ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 24 Maggio 1913 MATTINO NUM. 142

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

L'arrivo a Napoli dei feriti nel combattimento di Ettangi

La visita del Re all'Ospedale Militare

La duplice battaglia e l'imboscata beduina descritte da un graduato ferito

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Napoli, 23, mille.

Alla porte dell'Arsenale militare stazionava fin dalle prime ore una folla silenziosa e triste in attesa dell'arrivo dei feriti dello scontro di Ettangi.

Gli ordini impartiti sono severissimi: a nessun borghese, a nessun estraneo è permesso varcare il cancello dell'arsenale; anche ai giornalisti è interdetto l'accesso nei cortili dell'Arsenale.

Numerosi sono i carabinieri e gli agenti di P. S. in divisa e in borghese che vigilano l'ingresso.

La *Regina d'Italia*, la bianca nave ospedale che trasporta tanta gioventù nostra appena ieri ferita e baldo oggi triste e dolente, arriva all'approdo dell'Arsenale alle 6,30 precise: ha a bordo 17 ufficiali, 251 soldati feriti nell'ultimo combattimento di Ettangi e 289 soldati malati. A quest'ora già sono giunte le autorità militari, il Comandante del Corpo di armata, il Comandante interinale della Divisione e moltissimi ufficiali superiori. Ogni tanto i cancelli dell'Arsenale si aprono per un momento per lasciar passare qualche autorità o qualche funzionario.

Le operazioni di sbarco

Le operazioni di sbarco cominciano con rapidità. Alle 8 esce il primo carro tutto chiuso preceduto da un sergente a cavallo e seguito da un carabiniere a piedi che è inesorabile e che non lascia avvicinare nessuno. Vi sono quattro feriti: si vedono le assicelle delle quattro barelle che escono un po' fuori. Il carro procede lento e si avvia verso l'ospedale militare della Trinità. I feriti più gravi sono invece trasportati in barella a spalla dai soldati. I più leggeri vanno in automobili militari che procedono veloci. E' impossibile avvicinarli. Ad intervallo di cinque o dieci minuti altri carri, altre barelle, altre automobili seguono tutti ermeticamente chiusi e scortati da carabinieri. La folla al passaggio si divide in due ali e segue con occhio pietoso e in silenzio il corteo.

Intanto tento di interrogare almeno qualche borghese della nave ospedale e difatti poco dopo ne esce uno. Gli chiedo il numero esatto dei feriti, del loro stato, della loro gravità e del numero degli ufficiali, ma si chiude in un mutismo e dice non saperlo con precisione. Alle mie insistenze mi afferma solo che fra ammalati e feriti la nave trasporta in tutto 548 militari. Gli domando se è a sua conoscenza qualche particolare dello scontro ed egli con un gesto di sconforto, mettendosi la mano nei capelli esclama: « Non me ne parlate, per carità! E' stato terribile! E' stato lo scontro più sanguinoso che si abbia avuto dal giorno dell'occupazione della Tripolitania ad oggi ». E non aggiunge altro. Egli evidentemente non ha voluto parlare; forse non può parlare. Da un'altra persona riesco a sapere che i cannoni che i nostri hanno dovuto lasciare inutilizzati sul campo sarebbero sei e non quattro e che altri feriti più gravi sono ancora a Derna.

All'arsenale è pronto un treno speciale che dovrà trasportare, appena terminato lo sbarco, dei feriti e degli ammalati in convalescenza a Caserta. Mi reco intanto all'ospedale militare per cercare di vedere due ufficiali feriti per aver notizie.

Una madre muore uccisa dal dolore

Alle porte dell'ospedale la folla è minore, ma è muta e più angosciata. Frammista ad essa si scorgono visi femminili con gli occhi pieni di lagrime e fissi su ogni carro che giunge. Sono povere madri, spose infelici, sorelle inconsolabili, quasi tutta del popolo, venute dai paesi della campagna napoletana e dalle più vicine provincie. Sperano all'arrivo di ogni carro di vedere arrivare il loro caro la cui sorte è a loro ignota: e che sanno solo che egli è ferito. A misura che un carro sale lentamente su per l'erta salita che conduce all'ospedale l'ansia delle attendenti si fa più triste e impressionante. Molte gridano il nome del loro caro con accenti disperati in cui è tutta l'ansia di sapere, di conoscere la verità, anche atroce, che lo aspetta. Fra queste noto una vecchietta: mentre passa un *camion* grida: « Giovannino! Giovannino! ». La disgraziata sperava che in uno vi fosse il figlio ferito che, le hanno detto, doveva giungere oggi; ma nel *camion* il suo Giovannino non c'è. Alza la testa un altro ferito che dice rivolto alla vecchia: Giovannino non è arrivato è rimasto a Derna. A questa notizia la donna crede che il suo figliuolo sia morto, da un grido e cade al suolo. Molta gente le si avvicina, la solleva di peso e la trasporta entro l'atrio dell'ospedale. Ella è priva di sensi; è stata assalita da una sincope. I medici dell'ospedale amorevolmente le prodigano ogni cura, ma esse sono vane: la poverella poco dopo spira. Riesco intanto con uno stratagemma ad entrare nell'ospedale. Qui il movimento dei medici, degli infermieri, delle suore, delle dame del Patronato di Napoli, è enorme ma ordinato. Man mano che i feriti arrivano vengono ricevuti dai medici: con ogni precauzione, quelli che non possono camminare sono adagiati sui letti a loro destinati: a ogni lieto presa servizio alla suora che dà al ferito o al malato cordiali, chiede con sollecitudine se desidera qualche cosa, se vuol vedere qualche amico, qualche conoscente, qualche parente.

Riesco a stento ad avvicinare alcuni di questi. Apprendo nei brevi colloqui che i feriti che la *Regina d'Italia* ha sbarcato a Napoli sono quelli più leggermente feriti e che, senza pericolo potevano sopportare la traversata fino a Napoli. Essi sono 270 fra soldati e ufficiali, tutti feriti nello scontro di Ettangi. Di questi 147 sono restati ricoverati all'ospedale, mentre 123, ricevute le prime medicature, sono stati inviati a Caserta. Gli ammalati invece sono duecento, fra cui sei ufficiali ed un maggiore arrivati parte da Derna, parte da Bengasi. La maggioranza dei feriti sono colpiti da proiettili Mauser alle gambe o alle braccia, solo pochi di essi al torace, fra cui un maresciallo e un capitano che ha perforata la mascella superiore.

Ricordi della giornata

Fra i primi che ho potuto avvicinare è stato un graduato che ha partecipato all'azione della colonna destra. Egli mi ha detto:

« Il mio battaglione è stato addirittura decimato. Su 550 uomini ce ne sono ben 130 fra morti e feriti e dispersi, più quattro ufficiali, due morti e due dispersi ed altri tre ufficiali feriti. L'operazione è fallita perchè si credeva di trovare al campo turco solamente beduini, una massa di beduini di appena un migliaio di straccioni; si è trovato invece un nemico potente, munito dei mezzi più moderni di offesa e di difesa.

« La sera innanzi la battaglia muovemmo da Derna ammassandoci alle ridotte. Alle tre del mattino cominciò la marcia su tre colonne per prendere il campo beduino. Il mio battaglione, con una compagnia di Ascari, aveva il difficile compito di coprire la colonna destra isolata dalle altre da profondi burroni. Il primo posto nemico Kasr-Broshord senza difficoltà fu superato; ma subito dopo il nemico si fece vivo: noi riuscimmo però a ricacciarlo con grande fatica indietro. Il battaglione dovette passare l'*uadi* Bu Msafer per dirigersi a Sidi Harba, obbiettivo della colonna centrale. La mia compagnia rimase di protezione al passaggio dell'*uadi* sulla riva sinistra.

« Il battaglione era già passato quando improvvisamente udimmo delle grida: *Allah! Allah!*, ed un nugolo di proiettili ci cascò intorno. *Savoia! Savoia!* urlò allora il capitano; la compagnia intera si precipitò, a quel grido, come un sol uomo all'assalto. Nella boscaglia non c'era più nessuno. Ci cacciammo nel burrone passando alla riva opposta, molestati da nuove fucilate del nemico che ora ritornato. Tutto questo tempo perduto è stato causa di gravi perdite poichè non abbiamo più trovato il resto del battaglione che aveva potuto però evitare perdite fortissime, pure subendo il fuoco nemico.

« Eravamo perduti — ha continuato il giovane graduato — Non vedevamo nessuno; si udiva solo la fucileria che ci colpiva d'ogni parte. Però noi camminavamo sempre e combattevamo in ordine. Per tredici ore rimanemmo senza mangiare e senza bere. Poi il capitano ordinò la ritirata e poco dopo potemmo ritrovare il resto del battaglione: alle otto di sera, dopo 17 ore di marcia di cui una buona parte sotto il fuoco nemico, siamo rientrati negli accampamenti. Il mio plotone è stato il più fortunato: un solo soldato è morto, il soldato Nannini; qualche altro è rimasto ferito: io tra gli altri. Questa la storia della mia compagnia.

« Le altre compagnie — ha detto il mio informatore — hanno preso e bruciato un piccolo campo turco; ma poi, aggirate da destra, hanno dovuto ritirarsi subendo forti perdite. La colonna centrale, che ha cozzato contro il grosso del nemico, molto più numeroso e più forte, munito di artiglieria, i cui tiri sono stati molto precisi, ebbe le proprie file decimate in modo terribile. La colonna di sinistra, composta del secondo battaglione dell'11.o di fanteria si era quasi totalmente impegnata. Quanto alle perdite totali, nulla si sa con certezza, ma sono ingentissime.

Il maggiore Gusmano ferito, e abbandonato sul campo

« Il tenente-colonnello Mosella, che comandava la nostra colonna, che credevamo perduto, rientrò invece il mattino seguente dopo aver camminato solo tutta la notte. Egli aveva le lagrime agli occhi ed il suo stato faceva pietà. E' stato veramente un eroe. Il maggiore Gusmano, comandante il primo battaglione dell'11.o fanteria, si è dovuto abbandonare gravemente ferito sul campo di battaglia e si ignora quale sia la sua sorte ».

Dell'azione della colonna centrale ho avuto la fortuna di parlare con un ufficiale reduce, che mi ha detto:

« Le truppe hanno partecipato a questa grave ed importantissima azione d'armi, come già è noto, ripartite in tre colonne. La prima colonna, quella che di sinistra, aveva l'obbiettivo di operare una operazione semplicemente dimostrativa e doveva mantenersi sulla destra del torrente Derna e fare punta sul marabutto di Sidi Aziz. Il comando era affidato al maggiore Spada, che aveva a sua disposizione due compagnie dell'11.o reggimento di fanteria ed una sezione di mitragliatrici. La colonna di destra, comandata dal tenente-colonnello Mosella, era costituita dall'intero battaglione dell'11.o reggimento e da pochi alpini. Questa colonna aveva per obbiettivo Kars Kerbat; doveva quindi svolgere lo secondo fase un ripiegamento su Sidi Garba, congiungendosi con la colonna centrale. La terza colonna, cioè, la centrale, quella che formava il grosso, era costituita da un battaglione del 7.o fanteria, da due battaglioni del 25.o fanteria, al comando del colonnello Pirzio Biroli, e da un battaglione del 26.o fanteria. La riserva di questa colonna centrale era costituita da un intero battaglione del 35.o fanteria con tre batterie di artiglieria da montagna, al comando del maggiore Picone, e altri reparti di truppe di fanteria, una sezione da 65, quattro sezioni di mitragliatrici, al comando del colonnello Maddalena.

« Questa colonna doveva marciare sulla via carovaniera che mena a Misurata e puntare su Sidi Garba, che costituiva, o, per meglio dire, aveva costituito, il campo nemico, e dove era anche noto che i beduini ed i regolari turchi avevano costituito una specie di campo trincerato con fortificazioni di carattere semi-permanenti. Il complesso del Corpo operante dipendeva dal maggior-generale Mambretti, e non superava di molto i quattromila uomini.

La notte dei preparativi e l'avanzata

« La notte del 15 le ultime disposizioni erano state impartite agli ufficiali che, consci e sicuri di dover sostare quattro o cinque giorni nell'ex-campo beduino di Sidi Garba, avevano portato seco una provvista di carne in conserva di uccisione ed altro. La nottata che precedette l'avanzato verso le ridotte alle fu dai soldati passata insonne per la gioia che era in tutti di potersi avventurare e con sicurezza fuori della cerchia opprimente dell'altipiano di Derna. Ad ora tardissima del giorno 15 le tre colonne iniziarono la via molto faticosa, marciando verso le ridotte alte di Derna. Quivi i bravi soldati sostarono. Sembrava che si fosse in un campo di manovra piuttosto che in vicinanza del nemico insidioso e formidabile, giacchè in tutti era la convinzione che ormai le forze turche-beduine si fossero ritirate molto indietro. Si iniziò quindi la marcia in avanti. La marcia in parola è una delle più difficili e faticose per l'asprezza che presenta il terreno. Poche volte un terreno più selvaggio, più difficile di quello di Derna è stato attraversato da truppe.

« Dovunque ci sono scoscendimenti rocciosi laghetti quasi a picco, sinuosità e caverne. Malgrado ciò, le nostre colonne costituite tutte di fanteria avanzarono incuranti delle asprezze del terreno ed il gravissimo fardello dello zaino. Agiva la marcia la colonna centrale: il grosso era costituito da due battaglioni del 35.o fanteria ed altri reparti, al comando del colonnello Pirzio Biroli. Non si era in marcia che da pochi minuti soltanto, allorchè si udirono distintamente crepitare pochi colpi di fucile.

L'attacco inatteso

« La colonna marciante accolse le poche detonazioni come un saluto, piuttosto che una provocazione o come un allarme: la marcia continuò anche mentre il crepitio si faceva sempre più insistente ed i soldati avevano una voglia matta di puntare i loro fucili. Tutto ad un tratto, come una raffica, il fuoco del nemico divenne rabbioso, formidabile e febbrile. Fu allora che la prima compagnia di avanguardia iniziò il fuoco nutritissimo. Fino a questo punto però il fuoco nemico non aveva prodotto effetti sulle nostre truppe, quantunque esso fosse molto disciplinato. In qualche momento esso pareva che fosse ordinato e salvo tanto era compatto ed uniforme. Il battaglione di avanguardia del 26.o fucilieri era ormai impegnato a fondo: fu allora che il generale Mambretti, che veniva con il grosso, ordinò alle artiglierie di montagna di prendere posizione per battere in breccia il nemico, che in certo qual modo era riuscito a smascherarsi. Con una rapidità fulminea le batterie furono piazzate e cominciarono a lanciare una pioggia di proiettili sul versante dove il nucleo nemico era accovacciato. La voce dei nostri cannoni mise un po' di calma nel campo nemico, poichè parve per un istante che il fuoco della fucileria divenisse incerto; ma fu vana speranza.

« Ormai il battaglione del 6.o fucilieri era tutto impegnato e si era subito spiegato in linea di combattimento con il fronte rivolto verso il pianoro di Sidi Garba, che costituiva il campo trincerato delle forze avversarie. Man mano tutta la colonna centrale si preparò ad attuare con rapidità lo spiegamento in linea di combattimento, malgrado le difficoltà opposte dal terreno. Erano le ore 7.30: tutti i battaglioni del grosso erano in linea e si rispondeva con nuova tenacia al fuoco nemico, che cominciava a fare le prime vittime nelle nostre file.

La prima fase del combattimento

« Nella prima fase del combattimento le truppe erano così disposte da sinistra a destra un battaglione del 7.o con uno del 6.o, uno del 29.o e due del 35.o fanteria; un battaglione del 37.o fanteria era mantenuto in riserva. La battaglia era ormai ingaggiata: la fucileria del nemico è stata impetuosissima: rispondeva con pari impeto la nostra fanteria, rispondevano incessantemente i nostri cannoni da montagna, che con non pochi sforzi si erano riusciti a piazzare in batteria. Tutto ciò fece comprendere facilmente come si avesse di fronte un nemico audace, temerario e numeroso. Le masse beduine con una rapidità sorprendente si spostavano da un punto all'altro per lunghissimi tratti per sottrarsi al fuoco micidiale della nostra artiglieria, che dovette di certo seminare la strage e la morte. Nel frastuono causato dal rombo dei cannoni, dal crepitare incessante della fucileria si intese il grido di guerra del nemico, il quale cento volte aveva tentato di sfidare il nostro fuoco e di spingersi avanti, compiendo spostamenti rapidissimi di centinaia di metri; ma questi audaci gruppi venivano falciati; il terreno era sparso di cadaveri. Tutto ad un tratto un grido più forte che occupò tutto lo spazio si levò: *Alla baionetta, Savoia!* Il battaglione del 26.o fanteria e gli altri battaglioni successivamente a brevi sbalzi si lanciarono a capo fitto innanzi alla baionetta ».

« Nessuno ormai può tenere più fronte ai soldati nostri, essi non agognano che a conquistare il campo beduino. I beduini, davanti all'avanzata impetuosa delle nostre truppe, hanno un tentennamento, si spostano, si piegano andando ad appiattarsi dietro le fortificazioni del ciglione più elevato, dalle quali aprono nuovamente e con maggiore tenacia il fuoco di fucileria sempre ben aggiustato e che produceva non pochi vuoti nelle nostre file.

L'artiglieria nemica entra in azione

« Il combattimento era completo su tutta la linea: tutti i reparti erano ormai impegnati, eccetto il battaglione di riserva. L'ala sinistra era quella maggiormente esposta, ma i valorosi soldati del 26.o fucilieri sembravano inchiodati sul terreno, tanto erano fermi e magnifici nella loro freddezza al fuoco. Sempre a strilli ad attacchi alla baionetta si procedeva alla conquista del campo beduino, ma ancora una sorpresa era riservata. Per qualche breve istante le bande beduine avevano cessato il fuoco: ma fu una pausa breve, perchè un rombo assordante rispondeva alle nostre artiglierie. Era l'artiglieria nemica che si era smascherata ed entrava in azione. I colpi erano di una precisione matematica e le spolette che i nostri ufficiali poterono osservare erano graduate da 20 a 30 ettometri. Appoggiati dall'artiglieria i beduini tentarono un aggiramento a destra. Il generale Mambretti, che seguiva le fasi del combattimento, si accorge delle intenzioni del nemico ed ordina ad un battaglione del 35.o di portarsi in rinforzo sulla sinistra, mentre due compagnie del battaglione del 7.o fanteria rinforzano l'ala stessa. Il terreno è ristrettissimo e questo tentativo non potè effettuarsi che col sacrificio di non poche vite generose, ma le eroiche nostre truppe, incoraggiate dai valorosi ufficiali e specialmente dal colonnello Pirzio Biroli, hanno il loro meritato trionfo: lentamente allentando il fuoco, le orde nemiche si ritirano oltre Sidi Garba, e si ritirano lentamente. Il campo nemico, munito di trincee e di fortificazioni campali, viene così occupato dai battaglioni nostri, pieni di entusiasmo. Ma, come si ebbe venturosamente a constatare più tardi, questa specie di ritirata del nemico costituiva una vera imboscata.

L'inattesa imboscata

« Questa prima fase — ha continuato il giovane ufficiale — del combattimento, alla quale nessuno era preparato, ma in cui tutti avevano concorso con un eroismo senza pari, doveva subito dopo dare ben altre e dolorose conseguenze. Ad un tratto un formicolio umano sulle pareti scoscese che circondano il pianoro di Sidi Garba appariva di nuovo. Erano i beduini i quali arrivano nuovamente e da tutte le parti un fuoco aggiustato e micidiale. Colpiti così improvvisamente, inaspettatamente dalla ripresa del combattimento, nostri soldati non indietreggiarono, non si abbandonarono, ma si gettarono a terra, occupando tutte le fortificazioni dell'ex-campo nemico e rispondendo con pari tenacia e con pari violenza alla fucileria che ci colpiva da tutte le parti convergendo sul campo trincerato. Erano le 11,30, quando questa pioggia di piombo sulle nostre truppe divenne terribile. I nostri soldati risposero ancora una volta, dando un'altra prova di coraggio e di disciplina. La voce dei cannoni nemici rimbomba nuovamente, le batterie beduine sono ben mascherate. Esse lanciano un vero uragano di fuoco sulle trincee occupate dai nostri. Poche volte l'artiglieria nemica ha aggiustato così bene i suoi colpi. Una pioggia di fuoco piomba sulle ridotte, frantuma i muricciuoli, sollevando nubi di polvere, uccide e ferisce. I feriti gemono, i moribondi si contorcono fra gli spasimi: molti colpiti si trascinano nuovamente alle ridotte per tentare di sparare, ma la forza viene loro meno e cadono come masse inerti al suolo. Altri ancora cadono morti: molti ufficiali cadono incitando i soldati a combattere e gridando *Viva l'Italia!* Ma il fuoco nemico diventa più intenso. Mentre l'artiglieria nemica vomita incessantemente sulle nostre ridotte e posizioni con precisione sempre più matematica, le orde beduine cercano compiere un aggiramento ai due lati sulla destra e sulla sinistra, pigliando in tal modo di infilata i nostri battaglioni. Il battaglione del 26.o fanteria è quello più esposto al fuoco, quello che subisce parecchie perdite. Cadono parecchi ufficiali e moltissimi soldati, ma quelli che restano combattono con un accanimento e con una forza che forse non ha riscontro nella storia di questa guerra coloniale. Il generale Mambretti comprende che la situazione è disperata, specialmente quando la nostra artiglieria, per la posizione difficilissima del terreno, non può mettersi in posizione e sostenere l'intenso duello con i pezzi nemici.

"Resista se può... altrimenti ripieghi,,

« La lotta resta impegnata tra la nostra fucileria contro la fucileria e l'artiglieria del nemico, che non può contare meno di dieci bocche da fuoco, le quali battono in breccia tutta la zona occupata dalle nostre truppe che rimangono attaccate sul fronte ed ai due lati. Cento volte le orde beduine cercano con grida selvaggie di forzare le nostre trincee, ma tutte le volte sono respinte. La posizione si manifesta insostenibile, salvo il caso che si volessero sacrificare tutte quelle giovani vite. Anche il battaglione della riserva è entrato in azione, ma questo piccolo contingente di truppe non riesce a mutare le sorti del combattimento, che di momento in momento diventa sempre più minaccioso. Il colonnello Pirzio Biroli manda allora il maresciallo Laurenti con un messaggio al generale Mambretti, dicendo che la posizione è insostenibile. Il bravo maresciallo, malgrado le ferite ad un braccio, giunge scavalcando cumuli di cadaveri e feriti al generale Mambretti: questi è nervoso e preoccupato: legge il messaggio e risponde: *Resista se può; altrimenti ripieghi* ».

Il Re visita i feriti

Napoli, 23, sera.

Col direttissimo delle 14,10, in forma privatissima, è giunto il Re accompagnato dal generale Brusati, dal comandante Capomazza, e dal tenente colonnello Squillace.

Il Re si è recato in automobile all'Ospedale Militare per visitare i feriti nel combattimento di Ettangi, giunti a Napoli stamane. All'ospedale erano a ricevere il Sovrano il comandante della Divisione, generale Grandi, e il direttore dell'ospedale colonnello Carini.

Il Re ha subito intrapreso una minuziosa visita, fermandosi al letto di ciascun ammalato e avendo per tutti parole di conforto e di elogio.

Il Duca d'Aosta si è recato stamane a visitare i feriti all'ospedale militare.

Un primo rapporto ufficiale sul "raid,, della colonna Tassoni

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)

Bengasi, 22 (Ufficiale).

Telegrammi giunti dal generale Tassoni recano i seguenti particolari sulla brillante serie di operazioni da lui compiute nell'interno della Cirenaica, che si chiusero, come è noto, il giorno 20 con l'occupazione di Cirene.

Partito il 18 alle ore 7 da Sira, il generale Tassoni occupava alle 10 la forte posizione di Slonta, dopo aver disperso poche centinaia di armati della tribù dei Brassa che tentarono di sbarragli il passo. Lasciato adeguato presidio a Slonta, il generale Tassoni, con una colonna leggera delle tre armi, continuava nel giorno stesso, fra difficoltà logistiche sempre crescenti, la sua marcia verso nord-est, col proposito di puntare su Cirene e aprirsi una nuova base di rifornimento a Marsa Susa, abbandonando la linea di comunicazione con Sira, ormai divenuta di troppo lungo sviluppo.

Informato per via dell'avvenuto combattimento del 16 a Derna, decise di continuare la marcia, sebbene in paese coperto e accidentale, e, malgrado le note reclutati da gruppi di nemici annidati tra gli alberi, riuscisse a raggiungere a notte alta Zuei, non ponendo il campo.

Alle ore 7 del 19 lasciava Zuei dirigendosi su Ghegab. Questa seconda marcia procedette fra difficoltà logistiche gravissime e fra le molestie di alcune centinaia di beduini, a piedi e a cavallo, che con la loro nota mobilità, attaccavano ora in testa, ora in coda, ora ai fianchi. Tutte queste difficoltà vennero vittoriosamente superate per la solidità, l'allenamento e l'elevato spirito degli ufficiali e delle truppe. Alle ore 18 occupava il castello di Ghegab, su cui fu issato il tricolore, e dove furono rinvenute notevoli antichità raccolte dalla vicina Cirene.

Nel seguente giorno 20, lasciato adeguato presidio a Ghegab, il generale Tassoni muoveva alle ore 9 con le rimanenti truppe su Cirene, che raggiungeva dopo una lenta marcia fra nuove asprissime difficoltà di terreno e dopo sbaragliati altri gruppi beduini, che audacemente tentavano di opporsi alla nostra avanzata.

Le perdite complessive nostre durante il lungo raid furono di due ufficiali feriti molto leggermente, tanto che non abbandonarono il loro comando di truppa. Italiani morti 3, feriti 5; ascari morti 2, feriti 9.

Le perdite nemiche certamente furono gravissime specialmente per l'efficacissimo fuoco della nostra artiglieria che in più punti, lungo la via, potè falciare gruppi di beduini che furono visti cadere in gran numero.

Il Ministro delle Colonie ha telegrafato al generale Briccola, incaricandolo di esprimere al generale Tassoni e alle sue truppe la viva soddisfazione del Governo.

Ciò che trovò la colonna Tassoni nei dintorni di Cirene

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 22, sera.

Il capo di Stato Maggiore colonnello Bongiovanni ha cortesemente accolto la preghiera di parlarmi del suo viaggio a Derna e della sosta a Marsa Susa. « A Derna — egli mi ha detto — ho trovato quel presidio sereno, normale. Gli ufficiali sono fieri del contegno tenuto dalle truppe il giorno 16 e del loro morale adesso. Esse animano ad una pronta rivincita, ed è intenzione del Governo centrale e di quello della Colonia di ottenere nel più breve tempo possibile una riparazione esemplare, e di rompere l'influsso malefico che da lungo tempo incombe su Derna.

« Lo scontro di Sidi Garba non ha portato nessuna ripercussione in Cirenaica; e nei luoghi da noi occupati, non si è manifestato il minimo cambiamento nei sentimenti delle popolazioni a nostro riguardo ».

Circa i particolari sul brillante raid del Tassoni, il generale ha compiuto con precisione quanto si era prefisso. Partito il 14 da Merg, è arrivato puntualmente il 20 a Cirene. Lungo la marcia ha avuto notizia dello scontro di Sidi Garba. Gli si presentavano tre possibilità: o fermarsi dove era fra i Brassa; o tornare indietro; o andare innanzi. Ha preferito proseguire.

Da Slonta è andato a Zuei; da Zuei a Ghegab; da Ghegab a Cirene. Vi era anche una più breve strada da Slonta a Cirene, ma non ha voluto evitare le mani Gharab, di cui non possedeva informazioni complete, e toccare con le sue forze i centri principali della regione.

Fra le due ultime tappe l'avanzata è stata un combattimento continuo contro

coli leggeri, ottimali; contro pochi ribelli prima della tribù dei Brassa e poi della tribù degli Assa, ma separatamente: gli uni e gli altri agirono per conto proprio, senz'intesa e con uno slancio non eccessivo, ma in quella misura che potesse eventualmente giustificare una vicina sottomissione.

Lungo la marcia è stato segnalato qualche distaccamento turco che si spostava, ma chè non si può affermare se abbia partecipato alla resistenza.

« Credo — mi diceva il colonnello — che questi sparsi e piccoli distaccamenti si muovano per concentrarsi nelle vicinanze di Derna ».

Le maggiori difficoltà sono state naturalmente nelle località coperte di boschi, ma il generale Tassoni ha proceduto risolutamente; ha conquistato Ghegab e Cirene col cannone.

Adesso egli è fermo ad Hain, la famosa fontana di Apollo, a tre chilometri da Cirene; vi ha stabilito il suo campo.

Da quattro giorni non sapevamo dove fosse il generale Tassoni. Nel pomeriggio del 20 a Marsa Susa si è inteso qualche lontana cannonata. Sulle navi colà raccolte, per costituire la base, si è respirato più liberamente. Ieri il generale, dopo una bella marcia da Hain Sciat è arrivato a Marsa Susa. E' sceso personalmente con un piccolo distaccamento: due compagnie di ascari e squadroni di cavalleria, ed ha parlato col capo di Stato Maggiore. Il programma adesso è di rimanere nelle posizioni.

Il generale Tassoni ha parlato della regione dei Brassa che è bella e rigogliosa sino a Zusi. Poi viene un tratto brullo, ed il bello, anzi l'incantevole, torna sotto Cirene. Un particolare: nel castello di Ghegab, oltre a viveri e altre cose abbandonate da gente armata fuggita di recente, si sono trovate alcune carte geografiche dei luoghi, che avevano evidentemente lo scopo di servire per le operazioni di guerra. Quelle carte geografiche destinate, in mancanza di altro, all'alto ufficio strategico, non brillano per precisione, e sono quelle che ad illustrare all'ingrosso la Libia furono edite in forma popolare in Italia al principio della nostra spedizione!

Cirene, come è noto, è un centro archeologico, di primissimo ordine, ma anche Marsa Susa, l'antica Apollonia, è ricchissima di monumenti. Ma tutto vi si trova allo stato caotico. Anche la strada da Apollonia a Cirene è impraticabile ai carriaggi, poco dissimile dal resto da quelle che in questi sei ultimi giorni il generale Tassoni ha percorso. Egli è giunto a Cirene in maniera veramente mirabile. Si pensi che egli ha proceduto audacemente, con una grossa colonna, senza lasciare dietro di sè una linea d'operazioni. Ciò è garibaldino.

F. B.

Un primo elenco dei feriti

Napoli, 23, notte.

Eccovi l'elenco degli ufficiali e soldati feriti giunti a bordo della Regina d'Italia:

Maggiore Soliani Baschiera, 79.o fant.; capitano Diana Dino, id.; cap. Barbaris Alfonso, 8.o batt.; cap. Bosco Ferdinando, 26.o fant.; cap. Rossi Emanuele, 35.o fant.; cap. Negri Giuseppe, 7.o fant.; cap. Crema Massimo, 35.o fant.; cap. Piola Attilio, 26.o fant.; capitano Simondetti, 22.o fant.; cap. Cosci Dario, 26.o fant.; ten. Bocacci Tommaso, 8.o batt.; ten. Del Gaudio Modesto, 11.o fant.; ten. Umberto Saalbe, 5.o lancieri; sottotenenti: Grotti Vincenzo, 7.o fant.; Zaini Emilio, 7.o fant.; Mascolo Pasquale, 26.o fant.; Giacchetti Ottavio, 3.o alpini; Laneri Leonardo, 35.o fant.; Dini Cesare, 26.o fant.; Mari Manlio, 11.o fant.; Benedetti Alberto, 22.o fant.; Sciascia Vito, 35.o fant.; Mibolla Achille, 26.o fant.; Ceresoto Riccardo, 20.o fant.; Buniva Ugo, 68.o fant.; Fiocca Attilio, 79.o fant.

Sottufficiali: Laurenti Publio, maresciallo 35.o fant.; Pietro Acerbi, maresciallo reali carabinieri; Poddigua Ettore, mar. 35.o fant.; sergenti: Ferrara Francesco, 26.o fant.; Tellini Emilio, 22.o fant.; Bertuzzi Giuseppe, 35.o fant.; Mazzarini Anselmo, 35.o fant.; Pirodui Benino, 20.o fant.; Bertoldi Evangelista, 30.o fant.; Zanculi Francesco, 1.o fant.; Cincolani Francesco, 7.o fant.; Riba Francesco e Alp. Pascoli Giulio, 7.o fant.; Picaglio Errico, 7.o fant.; Maggi Bassano, 7.o fant.; Tango Ettore, 26.o fanteria.

Soldati e graduati di truppa: caporale-maggiore Granata Mario, 20.o fant.; Clerici Natale, cap. magg. 7.o fant.; caporale Martini Isidoro, 26.o fant.; caporale Bottazzi Marino, 7.o fant.; caporale LeGramoro Luigi, 7.o fanteria.

Soldati: Cesari Venanzio, 26.o fanteria; Vertitti Vincenzo, 26.o fanteria; Serrani Giuseppe, 35.o fanteria; Nicastro Giuseppe, 35.o fanteria; Miglia Carmelo, 11.o fanteria; De Lillo Vincenzo, 8.o genio; Romandino Mario, 11. fanteria; Iluta Carmine, 7.o fanteria; Lombardo Giuseppe, 35.o fanteria; Longo Vincenzo, 11.o fanteria; Frizzo Luigi, 26.o fanteria; Mantovani Guido, 35.o fanteria; Internaudo Antonio, 26.o fanteria; Mosto Pietro, 7.o fanteria; Gorina Camillo, 35.o fanteria; Zoncardi Nicodemo, 26.o fanteria; Cortese Giovanni, 22.o fanteria; Nappino Oreste, 22.o fanteria; Mighiri Sebastiano, 35.o fanteria; Princo Aurelio, 35.o fanteria; Mangino Giuseppe, 35.o fanteria; Pratanio Antonio, 22.o fanteria; Aravecchio Giuseppe, 26.o fanteria; Rolatti Orlando, 11.o fanteria; Arco Rodrigo, 26.o fanteria; Arena Matteo, 7.o fanteria; Livio Luigi, 35.o fanteria; Sibano Gaetano, 7.o fanteria; Entracchi Nazareno, 35.o fanteria; Bassio Salvatore, 35.o fanteria; Berlone Emilio, 35.o fanteria; Trufolo Giuseppe, 11.o fanteria; Noli Domenicantonio, 7.o fanteria; Basile Lazzaro, 35.o fanteria; Caripoli Angelo, 35.o fanteria; Pesso Luigi, 11.o fanteria; Misciosola Giuseppe, 35.o fanteria; Frezza Vincenzo, 35.o fanteria; Meddi Bernardino, 26.o fanteria; Berardi Michele, 7.o fanteria; Mergati Carlo, 35.o fanteria; Muzzini Vincenzo, 35.o fanteria; Marino Marsilio, 35.o fanteria; Rotundo Natale, 7.o fanteria; Nitopi Mariano, 22.o fanteria; Pizzardi Adelmo, 26.o fanteria; Ferretti Giovanni, 35.o fanteria; Gregli Umano, 35.o fanteria; De Filippo Severino, 26.o fanteria; Limone Fortuna, 22.o fanteria; Specirle Giuseppe, 34.o fanteria; Brizio Mario, 27.o fanteria; Di Giuseppe Serafino, 26.o fanteria; Lalini Ettore, 35.o fanteria; Catanzanti Agostino, 22.o fanteria; De Bartolo Giuseppe, 22.o fanteria; Cicci Giuseppe, 22.o fanteria; Infante Lorenzo, 35.o fanteria; Di Scenza Francesco, 22.o fanteria.

Idem: Bassi Luigi, 26 fant.; Murale Felice, 26 fant.; Del Greco Rocco, 11 fant.; Silvestro Vincenzo, 26 fant.; Marti Errico, 35 fant.; Pielagalli Guglielmo, 35 fant.; Briccuglio Carmelo, 7.o fant.; Bulzaretti Salvino, 30 artigl.; Ieva Raffaele, 7.o fant.; De Castro Carmine, 65 fant.; Iolungiu Angelo, 36 fant.; Piano Pasquale, 35 fant.; Tamburri Ezio, 22 fanteria; Innocenti Giovanni, 7.o fant.; Caniglio Errico, 26 fant.; Frepasseca Amedeo, 22 fant.; Cerese Mino, 35 fant.; Sanstefano Gaetano, 26 fant.; Sacco Orazio, 22 fant.; Volpi Franco, 35 fant.; Schicchierini Rena, 7.o fant.; Esposito Adamo, 7.o fant.; Pettito Francesco, 26 fant.; Toscani Virgilio, 35 fant.; Nardelli Pasquale, 26 fant.; Roccioli Luigi, 35 fant.; Rosetti Domenico, 26 fant.; Maccarrini Giuseppe, 35 fant.; Bernabeo Domenico, 35 fant.; Di Giuseppe Pietro, 35 fant.; Santella Vincenzo, 35 fant.; Manico Giuseppe, 35 fant.; Petrone Nicola, 26 fant.; Sabbia Giuseppe, 22 fant.; Fabri Giandomenico, 7.o fant.; Lorenzetti Giuseppe, 7.o fant.; Minelli Mariano, 11 fant.; Giovanelli Giuseppe, 26 fant.; Cilento Giovanni Battista, 22 fant.; Zocchi Amerigo, 11 fant.; Nocetti Cesare, 1.o fant.; Fracassi Marsiglio, 68 fant.; Damilano Giacomo, 1.o alpini; *caporale* Milli Angelo, 34 fant.; *soldati* Barbieri Attilio, 16 artigl.; Campus Salvatore, 10 sussistenza; Dimolli Leone, 20 fant.; Romanelli Felice, 77 fanteria; Freschini Errico, 1.o alpini; Maserati Davide, 19 artigl.; Di Maria Francesco, 22 fant.; Cacciotti Mariano, 35 fant.; La Ferrere Giuseppe, 26 fant.; Greco Filippo, 22 fanteria; Cabaldo Sabino, d'artiglieria; Mont Coredoni Geminiano, 22 fant.; Catinello Sebastiano, 35 fanteria.

L'elenco continua.

VEDI ULTIME NOTIZIE

Ufficiali morti e feriti a Sidi Garba

Roma, 23, sera.

Giunge notizia dei seguenti ufficiali del 7.o reggimento fanteria, di stanza a Milano, morti o feriti nell'ultima battaglia a Derna. Essi appartenevano al battaglione speciale comandato dal maggiore Ugo Cei, inquadrato nel reggimento comandato dal colonnello Madalena.

Ufficiali morti: sottotenente Bellante Giacomo, nato il 29 aprile 1890 a Villarosa (Caltanissetta); sottotenente Schierati Antonio, nato il 21 ottobre 1889 a Pieve di Soligo (Treviso).

Ufficiali feriti: capitano Negri Giuseppe, nato il 15 giugno 1868, in Torino; tenente De Angelis Armando, nato il 13 agosto 1878, da Roma; sottotenente Rolla Michele, nato il 7 settembre 1892, in Cagliari; sottotenente Grotti Vincenzo, nato il 1.o febbraio 1889, in Viterbo; sottotenente Zaini Emilio, nato il 25 luglio 1888, in Firenze.

Le perdite del 22° Reggimento fanteria

Pisa, 23, notte.

Il tenente colonnello Giglio, comandante interinale del 22.o reggimento fanteria, ha questa mattina pubblicato un ordine del giorno in cui comunica i nomi degli ufficiali morti e feriti appartenenti al 22.o fanteria:

Gli ufficiali morti sono due: tenente Patrone, proveniente dall'89.o fanteria, sottotenente Ray, proveniente dall'84.o fanteria. Il tenente Curti dell'87.o fanteria è disperso. Gli ufficiali feriti sono il capitano Simondetti, proveniente dall'87.o fanteria, capitano Cosci, proveniente dal 22.o fanteria, tenente Grelli, dell' 83.o, sottotenente Savic del 22.o, sottotenente Benedetti, dal 70.o fanteria. Tutti erano aggregati al 22.o fanteria. Uomini di truppa morti 4, feriti 43 e dispersi 14.

Questi nomi vennero comunicati dal comando del 2.o battaglione del 22.o fanteria che partecipò all'azione di Ettangi.

Bologna, 23, sera.

Al Comando del 35.o fanteria è giunta comunicazione che il sottotenente Guido Borsarelli è morto nello scontro di Sidi Garba.

A Sidi Garba, è morto anche il tenente Tito Orsini dell'11.o fanteria.

Due ufficiali torinesi feriti a Derna

Sono sbarcati a Napoli, tra gli altri feriti nella battaglia di Ettangi, due ufficiali torinesi. Uno è il capitano Ferdinando Bosco del 26.o fanteria che era di stanza a Piacenza. Egli telegrafò al padre cav. Carlo di essere rimasto ferito alle gambe.

L'altro ufficiale è il capitano Roberto Simondetti, fratello degli avvocati Mario e Alfredo Simondetti. Appartiene all'87.o fanteria e il giorno 20 telegrafò pure personalmente: « Rimpatrio ferita lieve. Telegraferò luogo sbarco ». Il capitano Simondetti era in Libia da quasi un anno e mezzo.

Il Mikado ha la polmonite

Tokio, 23, notte.

L'Imperatore è ammalato. Il primo sintomo col quale la malattia si è manifestata è stato un innalzamento della temperatura, che ha raggiunto i 38,5. Ieri sera è stato diagnosticata una polmonite. Il ministro della Casa imperiale ha fatto pubblicare la sera molto tardi un bollettino sanitario indicante che la temperatura aveva raggiunto i 39,4. Il bollettino di oggi alle 4 del pomeriggio, indica una temperatura di 39,7.

Un telegramma

Washington, 23 notte.

Il Presidente Wilson ha telegrafato all'Imperatore del Giappone: « Oltre a Vostra Maestà, a nome mio personale, a nome del mio Governo e del popolo degli Stati Uniti, le assicurazioni della nostra sincera simpatia, ed esprimo la speranza che la sua malattia sia di breve durata e la sua convalescenza rapida e completa ».

L'accidente al "Senegal,,

Londra, 23, mattino.

Un dispaccio da Smirne al *Daily Mail* dice che il vapore *Senegal* è rimasto colpito alla chiglia a circa dieci metri di distanza dalla camera delle macchine. Un palombaro dell'incrociatore *Bruix* ricerca i cadaveri delle vittime. Si attribuisce la salvezza degli altri passeggeri e dell'equipaggio al sangue freddo del capitano il quale si trovava sulla passerella al momento dell'accidente e che fece arenare il vapore sulla costa, quando si accorse che stava per sommergersi con la prua.

Un sacco postale rubato
sulla Losanna-Zurigo

Bellinzona, 23, notte.

Un audacissimo furto è stato commesso a Lucerna. Nel giardino di quell'*Albergo del Lago* venne trovato un sacco postale sventrato ed il cui contenuto, lettere e giornali, era sparso tutto intorno. Riferita la cosa alla Direzione delle Poste e fatte diligenti ricerche, venne constatato, difatti, che un sacco del corriere Losanna-Zurigo era scomparso il giorno prima. Dal furgone ferroviario fu constatato che il sacco medesimo era stato scaricato alla stazione di Lucerna coll'espresso delle 23.40; non resta quindi che a supporre che il sacco sia stato trafugato mentre i plichi venivano scaricati nel cortile del palazzo delle Poste. Fatto il colpo, gli audaci ladri si impossessarono di tutti i plichi raccomandati o con valori dichiarati, quindi gettarono il resto nel giardino dell'*Albergo del Lago*. I valori scomparsi cifrano a somma ragguardevole.

La morte d'un miliardario

Londra, 23, sera.

Giunge notizia da Washington che il miliardario Walker è morto colà ieri mattina, all'alba. La folla, che si trovava intorno alla sua casa, alla notizia della morte è scoppiata in dirotto pianto, perchè il Walker era un intelligente mecenate benefattore dei poveri.

Nei Balcani

Nuovo grave combattimento
fra greci e bulgari

Atene, 23, mattina.

Dopo il primo combattimento fra Greci e Bulgari, nella regione di Panghaion, avvenne un accordo, col quale fu fissata una zona neutra. Nella notte di ieri, i Bulgari, con artiglieria, sono penetrati in tale zona e nei territori occupati dai Greci, ed è cominciato su tutta la linea Velouchista-Kotsaki, un combattimento, che è continuato per tutta la giornata e che dura ancora.

Il risultato è sconosciuto. Il Governo ellenico ha protestato contro la violazione dell'accordo compiuta; ha chiesto alla Bulgaria di ritirare le sue truppe, e prevede che, se la Bulgaria non darà gli ordini necessari, il conflitto assumerà gravi proporzioni.

Sofia, 23, notte.

I greci, l'altra sera, hanno aperto il fuoco contro i posti bulgari, tra i ponti di Voulchista e di Kotsaki. Il fuoco di fucileria non ha prodotto alcuna perdita ai bulgari ed è cessato poco dopo. I bulgari si tendono sulle colline di Anghistis. Il comandante greco ha chiesto un colloquio col comandante bulgaro per appianare l'incidente.

Spalaikovic, ministro di Serbia, è tornato a Sofia. (Ag. Stefani).

I conflitti greco-bulgari in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Le notizie di stasera indicano che la tensione fra i bulgari da una parte ed i greci ed i serbi dall'altra va rapidamente aumentando. Come è noto, la Bulgaria e la Grecia avevano fissato una zona neutrale allo scopo di porre termine agli scopi sanguinosi per il possesso dei territori che si trovano a circa quaranta miglia a nord-est di Salonicco. Per qualche tempo l'espediente ebbe successo ed i combattimenti greco-bulgari furono sospesi: ora invece sono cominciati improvvisamente ed hanno assunto proporzioni più vaste. La versione greca, su questa ripresa d'armi, è la seguente: larghe forze bulgare munite di artiglieria violarono la zona neutrale, attraversando i ponti su Anghiths, Voulitista e Kotsaki, plaga che è indisputabilmente occupata dai greci. Cominciò così mercoledì una due quattro una violenta battaglia, che era ancora infuriando. I greci riversano quindi ogni responsabilità sui bulgari e chiedono al comandante il ritiro delle truppe. Il corrispondente della *Reuter* da Atene teme che il conflitto assuma proporzioni gravissime. La versione uscita oggi a Sofia dice invece: « Mercoledì sera le truppe greche aprirono il fuoco fra i ponti di Burgika, Voulitista e Kuschuk Kreupru, alla distanza di circa duecento metri dalla sponda sinistra di Anghista. Entro breve però il fuoco cessò, distruggendo altri posti della plaga che i greci desideravano liberare dai bulgari. Il fuoco cessò senza che i bulgari avessero subito alcuna perdita. Essi continuano a tenere le alture sopra Anghitis ».

Infine il corrispondente della *Reuter* da Bukarest telegrafa: « La situazione della Bulgaria merita la più grave attenzione: regna una grande amarezza, specie nei riguardi della Serbia, per l'intenzione di tenere in Macedonia quei territori che vengono domandati dalla Bulgaria. Si ha la sensazione che la Serbia voglia tenere Monastir ed Ocrida. Si considera come inevitabile un conflitto armato. Il resto dei territori inclusi nella zona contestata e comprendente Kumanovo, Uskub, Gostivar, Tetovo, Kikyvo, Dibra, Struga verrà riservato, in virtù di una clausola del trattato di alleanza fra la Serbia e la Bulgaria, all'arbitrato dello Czar. Si afferma che la Serbia non ha alcuna intenzione di attaccare la Bulgaria, ma che ad ogni modo rimarrà sulla difensiva nei territori occupati.

L'accordo territoriale greco-serbo
confermato dal "Times,,

Londra, 23, mattino.

Da Sofia al Times:

« *Vengo informato da buona fonte che un accordo territoriale preciso esiste fra la Serbia e la Grecia, secondo cui la Bulgaria è esclusa da tutta la regione situata all'ovest dei fiumi Vardar e Breganitza.*

« *Il territorio greco si estenderebbe fino al Lago di Presba. La Grecia avrebbe Salonicco, Florina, Vodena, Kukush, Seres, Drama, Kavalla, mentre la Serbia avrebbe Struga, Ochrida, Monastir e Prilep.*

« *Le reclute di quest'anno, che sono state chiamate sotto le armi in gennaio, lasciano Sofia per una destinazione sconosciuta. Questo contingente consta di circa 35 mila uomini* ».

La Bulgaria intransigente
sulla vertenza colla Serbia

Sofia, 23, mattino.

I giornali continuano a difendere energicamente la tesi della Bulgaria nella sua vertenza con la Serbia e respingono ogni idea di qualsiasi concessione al Governo di Belgrado.

L'ufficioso « Mir » dichiara che se gli Alleati persistono a voler ingrandirsi a spese della Bulgaria, ciò creerebbe una situazione intollerabile, che segnerebbe la fine dell'unione balcanica. Spalaicovic, Ministro di Serbia a Sofia, è qui atteso domani, di ritorno da Belgrado.

L'inizio del congedamento
delle truppe turche di Ciatalgia e di Bulair

Vienna, 23, mattino.

La *Sudöstliche Correspondenz* ha da Costantinopoli: Il Comando dell'esercito ha già terminato i preparativi per la smobilizzazione e per il congedamento degli eserciti che si trovano presso Ciatalgia e Bulair. Si crede di poter cominciare fra tre o quattro giorni l'invio in congedo su vasta scala del grosso degli effettivi di guerra. Attualmente si effettuano già il licenziamento e il disarmo dei volontari. Il rimpatrio delle truppe dalle linee di Bulair e di Ciatalgia avrà luogo esclusivamente per la via di Santo Stefano e Gallipoli per mare, volendosi evitare che le truppe vengano a Costantinopoli.

Il Gran Visir Mahmud Scewket pascià ha dato agli Ambasciatori, che richiamarono la sua attenzione sui pericoli che potrebbero derivare da un ritorno delle truppe nella Capitale, le più ampie assicurazioni in proposito. Per essere preparato ad ogni caso, il Governo tiene distaccamenti di cavalleria, artiglieria e fanteria sulla linea di Santo Stefano in posizioni fortificate. Compito di questa linea di difesa, la quale è assicurata da potenti fortificazioni, è di proteggere Costantinopoli durante il rinvio dell'esercito di Ciatalgia. Grande è il fermento che perdura in seno e la parte affigliata alla Lega col generale Abruk assumono una attitudine dubbia. La smobilitazione comincia col licenziamento dei soldati della riserva, dopo di che saranno sciolti gli eserciti attualmente formati.

La grave agitazione
nell'esercito francese
Le prime punizioni — Nuovi incidenti

(Per telefono alla «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Continuano, assai gravi, le dimostrazioni nell'esercito francese, e incominciano a fioccare le punizioni. Ecco i fatti nuovi venuti in luce oggi.

Un colpo di rivoltella

Nel refettorio del reggimento di artiglieria di Bourges, alcuni cannonieri intonarono l'« Internazionale », ma bastò provenire i soldati che il colonnello si trovava ancora in quartiere, perchè tutti facessero subito silenzio. Senonchè, nella notte, si posero nella caserma del 37.o artiglieria affissi, i quali invitavano i cannonieri a imitare l'esempio dei soldati di Toul. Tali affissi furono lacerati al mattino, di buon'ora.

A Luneville, la scorsa notte, un colpo di arma da fuoco è stato tirato dalla sentinella del parco foraggi, contro un'automobile condotta da un ufficiale, e proveniente da Nancy. Il soldato di fazione dichiara di aver fatto le intimazioni, che non sono state udite, e di aver poi sparato. Un vetro della vettura è stato spezzato. Le Autorità militari hanno aperto una inchiesta.

La rivolta nella caserma di Rodez

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Rodez invia i seguenti particolari su un incidente verificatosi colà mercoledì sera. Alcuni musicisti discesero nel cortile della caserma del 122.o fanteria, coi loro strumenti. Nello stesso momento il comandante Angelly, capo del primo battaglione, giunse alla caserma, attratto dal tumulto, e ordinò al posto di Polizia di arrestare i musicisti e sequestrare gli strumenti. Un trombettiere scese in cortile e suonò l'appello. Era il segnale convenuto. Il comandante afferrò la tromba e la gettò a terra. Un soldato accorse in aiuto del trombettiere e si gettò sull'ufficiale, che, afferrando il fucile di uno degli uomini del posto di guardia, atterrò il soldato con un colpo del calcio. Otto sott'ufficiali, accorsi, innastarono la baionetta, si appostarono in fondo alla scala, molto stretta, e valendosi delle loro armi, respinsero gli ammutinati.

La lotta durò 45 minuti, tra le grida e il tumulto. Il colonnello Escadies e tutti gli ufficiali passarono la notte in caserma. Gli ammutinati si impadronirono delle chiavi di una polveriera, ma si riuscì a riprenderle e ad arrestare i principali colpevoli, in numero di ventisette.

Il colonnello ha ieri riunito le truppe della guarnigione e ha loro rivolto un breve discorso, dicendo: « Addolorato per gli avvenimenti di stanotte, vi ho riuniti per esprimervi la mia indignazione. Non è nel momento nel quale lo straniero fa tutti i sacrifizi necessari, che voi dovete disobbedire alle leggi del vostro paese! ».

Pubblicazioni antimilitariste negli zaini

Anche da Orléans si segnala che in alcuni refettori del 30.o, del 32.o e del 45.o reggimento di artiglieria, e al momento del cambiamento della guardia al 131.o fanteria, si emisero grida di: « Abbasso i tre anni! Viva la classe! » Quattro soldati del 32.o artiglieria vennero messi in cella. Le ricerche effettuate nei loro zaini fecero scoprire pubblicazioni antimilitariste. Il generale Labarraque, comandante l'artiglieria del 5.o Corpo d'armata, aprì una inchiesta.

A Belfort è arrivato ieri il generale Pau, che passò la giornata a fare inchieste nei vari corpi della guarnigione. I risultati non sono ancora conosciuti. Si sa tuttavia che nove soldati del 42.o fanteria sono stati messi in prigione. Si dice che nei loro zaini siano stati trovati alcuni fogli coi quali si invitavano i soldati a deporre le armi il giorno in cui doveva aver luogo il congedamento della classe.

Ieri, alle ore sette, sono stati condotti nella fortezza di Toul una quarantina di soldati puniti per ordine del generale Goiachy, comandante il 20.o corpo d'armata. Le punizioni variano dai trenta ai quaranta giorni di prigione. I sedici militari, che compariranno dinanzi al Consiglio di guerra del 20.o corpo d'armata, sono chiusi nella prigione reggimentale. Ieri è anche partito dalla stazione di Toul un distaccamento di circa quindici soldati. S'ignora ove siano diretti.

La preparazione rivoluzionaria

Il *Temps* continua la pubblicazione dei documenti inerenti a questi moti antimilitaristi. Fra gli altri cita una parte della discussione tenuta a Parigi al Congresso della gioventù sindacalista. Il tema era: « Discussione sulla parte che la gioventù sindacalista dovrà avere in caso di insurrezione. »

Un oratore disse: « — Noi dobbiamo preparare la rivoluzione affinchè in caso di guerra europea la disorganizzazione della mobilitazione possa avvenire facilmente. » Dal principio della crisi orientale la Confederazione generale del lavoro ha moltiplicato i suoi appelli, tutti redatti naturalmente nello stesso tono. Qualche mese fa a Parigi, in un *meeting* sindacalista, un oratore ha dichiarato: « Nel giorno in cui si vorrà mobilizzare, tutti gli operai scenderanno per le strade! Gli operai non hanno nulla da difendere ed invece di marciare sotto la bandiera, il loro dovere sarà quello di impadronirsi dei viveri e delle armi e proclamare la rivoluzione! » La Confederazione generale socialista ha poi deciso la riunione di un Congresso ed il giornale *La Battaglia* lo ha annunciato con il seguente manifesto:

« Ogni oratore farà conoscere i mezzi da adottare per opporsi ad una mobilitazione. La classe operaia deve levare alto il suo grido e ricorrere ad ogni mezzo pure di opporsi al pericolo permanente di qualsiasi dichiarazione di guerra ».

Gli *herveisti* dal canto loro spiegano ciò che sarà una insurrezione: « Mentre la stampa ancora libera — scrive la *Guerra Sociale* — adoperiamo la nostra parola per protestare. Quando avverrà la mobilitazione lasciateci armare; vedremo poi se le fucilate dovranno essere dirette contro i prussiani! E il momento che per ogni sezione internazionale socialista europea si nomini segretamente una Commissione di vigilanza, la quale esaminerà d'urgenza i mezzi pratici da adottare, siano essi civili o militari, per mettere in esecuzione le minaccie del nostro Congresso ».

I comunisti, dal canto loro, hanno già predisposto un piano completo di *sabotage*. Questo piano comprende: « 1.o) *sabotage* immediato e completo alle reti dell'Est (ferrovie, fili telegrafici, materiale rotabile), mediante la dinamite devono essere distrutti i viadotti, i depositi di carbone, i marciapiedi di imbarco; 2.o il *sabotage* deve anche estendersi alle altre reti per quanto sarà possibile; 3.o) arresto dei rappresentanti delle autorità ».

Il segretario dell'Associazione anarchica si è espresso così: « Ecco una pratica soluzione da adottarsi in caso di mobilitazione: una diecina di compagni saranno scelti fra gli affiliati in ogni reggimento; ognuno di essi sarà indirizzato con un pacco qualsiasi ad un ufficiale superiore: quando si troverà davanti a quest'ultimo, il suo compito è di agire, e cioè *sopprimere l'ufficiale* ».

Il discorso del Guardasigilli
al Senato

Roma, 23, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. Dopo alcune dichiarazioni di ASTENGO e di SCIALOJA, parla il Guardasigilli.

FINOCCHIARO-APRILE ringrazia il relatore delle parole con cui ha chiuso il suo discorso. Dopo alcune osservazioni sull'ordinamento giudiziario dichiara che i dubbi e le preoccupazioni che si ebbero nella discussione di questa legge circa la sostituzione di un giudice singolo al collegio della prima istanza in materia civile non gli sembrano insuperabili nè ingiustificati: lo studio della riforma e del regolamento è già a buon punto mercè l'ausilio di una Commissione competente. Dice che coll'inizio del nuovo anno giudiziario, o al più tardi del nuovo anno solare, il nuovo ordinamento giudiziario potrà avere la sua piena attuazione. Dice che ora intende a preparare la invocata riforma del Codice di procedura civile, la quale è una necessità per la vita stessa del Paese.

Al senatore Scialoja, che ha ricordato un suo disegno di legge per l'interpretazione autentica di alcune disposizioni del Codice penale, l'oratore assicura che l'iniziativa del senatore Scialoja sarà tenuta in considerazione. Riguardo alla recidiva, il ministro è d'accordo col senatore Garofalo sulla necessità di provvedere a questo fondamentale bisogno della nostra società. Vi è un disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio che offrirà occasione a risolvere l'importante problema: così pure per ciò che riguarda l'alcoolismo vi è un disegno di legge, alla Camera dei deputati: egli sarà lieto di sostenere le opportune proposte tendenti a liberare la società italiana da questa lebbra che la inquina. (*Bene*).

L'oratore non può però promettere la presentazione di un disegno di legge per la completa riforma dell'istituto dei fallimenti. Quanto ai piccoli fallimenti, ricorda che ha presentato un disegno di legge all'altro ramo del Parlamento e che ha fatto alla Commissione che lo esamina la dichiarazione che ripete al Senato: di essere cioè disposto a portarvi degli emendamenti, ma non può consentire all'estensione del limite dei piccoli fallimenti da 5000 fino a 10.000 lire.

Sull'ardua questione del riordinamento del Fondo per il Culto più volte trattata, il ministro ricorda alcune dichiarazioni recentemente da lui fatte, accennando allo studio affidato, d'accordo col ministro del Tesoro, ad una Commissione, composta di alti funzionari dello Stato, per accertare le condizioni finanziarie del Fondo Culto e proporre gli opportuni provvedimenti; espone gli studi fatti da questa Commissione, che ha già esauriti i suoi lavori. Assicura che il Governo si rivolse con ogni alacrità alla soluzione di questo problema, la cui urgenza si impone. (*Bene!*).

Circa il patrimonio ecclesiastico e la politica ecclesiastica, dichiara che il riordinamento del patrimonio ecclesiastico costituisce un impegno d'onore preso dallo Stato con l'art. 18 della Legge sulle Guarentigie. Il riordinamento presenta non solo difficoltà amministrative, ma anche di carattere politico e richiede somma attenzione, perchè deve essere risolto secondo giustizia e senza ledere gli interessi dello Stato. Non è in grado di promettere la presentazione di un disegno di legge a breve scadenza; ma può annunciare al Senato che già è stata disposta la concessione del patrimonio ecclesiastico.

Quanto alla politica ecclesiastica, il Ministro dice che non ha bisogno di far nuove dichiarazioni e si riferisce a quelle che altra volta ebbe a fare in Senato, di pieno accordo con tutto il Gabinetto. L'Italia, fedele ai suoi principi, deve rispettare la libertà di tutti e vigilare alla tutela dei diritti dello Stato con equanimità e con fermezza; questo è l'indirizzo della politica liberale italiana, che mira al mantenimento dell'ordine, al progresso della civiltà ed alla tutela degli interessi della potestà civile; a questo concetto egli e tutto il Ministero seguiranno ad inspirare la loro azione, e confida che l'autorità del Senato conforti il Governo a proseguire su questa via.

Deputato belga sotto processo
per una grave accusa

Bruxelles, 23, sera.

E' scoppiato uno scandalo, che viene commentato profondamente nei circoli politici. Alcuni giorni sono i giornali pubblicavano una notizia enigmatica nella quale era detto che era stata denunziata una personalità politica assai in vista. Iermattina, alla seduta della Camera, il presidente ha infatti annunziato che gli era stata fatta domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Turnemont, rappresentante di Namour. Una Commissione parlamentare fu subito costituita, nella quale furono chiamati a farvi parte i rappresentanti dei tre partiti. Presa conoscenza dell'incartamento, la Commissione concluse di autorizzare la domanda a procedere contro il deputato di Namour. L'affare desta un grandissimo interesse. Il Turnemont è una delle personalità più in vista e fu a parecchie riprese rappresentante del suo partito nelle manifestazioni internazionali, a Parigi, ad Orano ed a Lisbona. Si dice che il Turnemont, in attesa che l'istruttoria faccia la luce intorno a questo affare, abbia posto il suo mandato di deputato a disposizione del partito.

I giornali hanno i seguenti particolari: nel gennaio del 1911 la figlia quattordicenne di un operaio fuggiva dalla casa paterna con un artista drammatico, ma essa fu più tardi rintracciata e ricondotta a Bruxelles. In seguito alla dichiarazione da parte dell'artista di sposare la ragazza, questa venne liberata. La giovinetta ha dichiarato ai magistrati che sua madre l'aveva venduta a varie personalità, fra le quali il deputato Turnemont, il quale, secondo le dichiarazioni della ragazza, la conosceva sino dagli undici anni. La madre è stata arrestata ed è stata interrogata oggi nel pomeriggio insieme alla ragazza. In città si ritiene che il deputato sia vittima di manovre di ricatto.

Indiani processati
per un complotto contro Re Giorgio

Londra, 23, sera.

Mandano da Simla (India) che il 26 maggio comincerà a Barisal un processo politico, che assumerà una speciale importanza. Compariranno infatti trenta persone, che sono state arrestate in questi ultimi tempi nel Bengala sotto l'imputazione di avere cospirato contro Re Giorgio. Da parecchi mesi la polizia aveva lavorato per scoprire le fila del complotto ed ora sembra che le autorità si trovino in possesso di indizi atti a provare l'esistenza di un'ampia organizzazione allo scopo di provocare una insurrezione.

Come nei racconti di Giulio Verne

Parigi, 23, sera.

Il giorno 4 aprile del 1912, il signor Mac Robie, mentre si trovava a bordo del transatlantico *Baltic*, salpato da Liverpool il 12 marzo 1912, buttava in mare una bottiglia suggellata, contenente una nota portante il suo nome ed il suo indirizzo. Ora un capitano di mare ha raccolto questa bottiglia a Churzon Coove, nella baia di Torbay. Egli l'ha spedita al signor Mac Robie, in Filadelfia. La bottiglia in un anno ha compiuto dunque nell'Atlantico migliaia di miglia di cammino.

Un grave infortunio
in un circo viennese

Vienna, 23, sera.

Ieri sera al Circo Busch avvenne un grave accidente. Durante i preparativi per l'esecuzione di quadri plastici, cadde da un'altezza di tre metri una pesante armatura in ferro. Degli operai che lavoravano, due rimasero gravemente feriti ed un altro ucciso. Anche nel pubblico rimasero ferite tre persone, tra cui una donna. Avvenne un panico fra gli spettatori. La rappresentazione, alla quale assisteva anche l'arciduca Federico, fu sospesa per ordine della polizia.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

SPORT

IPPICA

Le corse dei cavalli a Torino

Ecco le iscrizioni chiuse il 23 maggio, alle ore 17.

Settimo giorno, domenica 1.o giugno:

Premio Moncalieri (a vendere): Dockso 3000, Polanca 3000, Aarthemis 2000, Al 3000, Calegna 3000, Lesa 5000, Handy Dandy 1000, Oudna 3000, Fontibuona 3000, Primola 3000, Scettro 1000, Centonara 3000, Brentana 3000.

Premio Tesoriera (band. asc.): Parisina, Colunga, Yucca, Ettore Fieramosca, Al, Calegna, Fantasia, Tramonto, Tramontana, Mariska, Androclea, Lesa, La Futa, Seven Oak, Dasodi, Auteuil, Camiriel, Bun.

Premio Rocciamelone: La Rondine, Capriola, Pia, Gabbiano, Tartaruga, San Sebastiano, Pratolino.

Premio Venero (siepi, G. R. hand. asc.): Sfax, Neptun II, Pampalù, La Forte Imbecile, Ulpiano, Seagull, Avinglass, Medonie, Ilaria del Carretto, Cor d'Aligi, Lybien.

Premio Duca d'Aosta (Steeple Chase G. R. hand. disc.): Sfax, Sangaride, Ghironda, Ulpiano, Seagull, Nelusko, Avinglass, Sylviaqua, Boulangère, Cor d'Aligi, Mane.

Forfeits dichiarati il 23 maggio, alle ore 17:

Premio Sangone: Rutland Arms, Quirido, Nuzia da Fabriano, Androdame, Levisone, Toce, Lastfabella, Colonial, Neptun II, Arolo, Pofrosia, Not Guilty.

Premio Rivoli: The Dark, La Futa, Canegrate, Yucca, Androclea, Valençay, Bergerel.

Premio Bricco della Maddalena: Mabouli 63, Sansone 69, Lybien 77, Ghadamès 70 1/2, Cuverville 60, Geldi 73, Francaville 75.

Premio Sansalid: Sebastiano del Piombo, Avinglass non qualificato.

Premio Ciamarella: Vieille Basquaise 6.

Premio Frejus: Turbine, Rondone, Rosignuolo, Garzoncello, Regdaline, Maestà, Extra Day, Briseide, Paride, Albaro, Aneganu, Chumvi, Don Gabbiano, Pia, Eraclio, Bartolo, Velasquez, La Rondine, Senta, Takamini, Islington, Servio Tullio, La Cicogna.

Restano iscritti: Ragazzina, Ten, San Sebastiano 10.000.

Premio Saluzzo: Juanito, Passi, The Dark, La Granja, Ghadamès, Portoverchio.

Premio Ippodromo: Fils de Famille, Jacopo della Quercia, Andreetta, Androdame, Canegrate, Giacomo, Valençay.

AVIAZIONE

Il "raid,, Torino-Roma e ritorno

La Società di Aviazione di Torino informa che la Camera di Commercio ha voluto arricchire di un premio la Gara per il « raid » Torino-Roma, offrendo L. 1000, da assegnarsi a quell'aviatore che nel medesimo giorno si recherà da Torino a Roma e farà ritorno alla Capitale del Piemonte.

PODISMO

Il Criterium podistico "Giro di Torino,,

Organizzato dalla Juventus Nova (via Tiepolo, 31, si svolgerà domani, 25 corrente, questa importante Gara podistica di corsa, su un percorso lungo ai viali di Torino, di circa 8 chilometri.

La Gara è approvata dalla Federazione, e le iscrizioni si ricevono alla sede della Società; ricchi premi in medaglie d'oro, vermeille, argento, bronzo ed oggetti di valore.

GIUOCHI SPORTIVI

Grande manifestazione bocciofila
allo "Stadium,,

Domenica, 25 maggio, avrà il suo svolgimento, durante tutta la giornata, una grandiosa Gara di Campionato fra tutte le Società dilettanti di boccie del Piemonte, indetta dall'Unione Bocciofila Piemontese. Sono 52 le terne concorrenti scelte fra i migliori giuocatori di ogni Società, e prevediamo che le partite saranno accanitamente contese. Anche le due più forti squadre di Genova saranno presenti. Il pubblico ha accesso allo « Stadium » e il prezzo di ingresso è di centesimi 25 per ogni posto.

Ecco una bella occasione per gli appassionati del più popolare degli « sports », una vera festa del « punto, della raffa e della bocciata ».

L'U. B. P. si raccoglierà a banchetto grandioso nella sottoscalea dello stesso « Stadium » al mezzodì dell'adomenica.

Pastificio in fiamme ad Ancona

Ancona, 23, sera.

Ieri sera un incendio distruggeva la fabbrica di pasta e mulino della ditta Leva, Casaccia e Compagni. Bruciarono centinaia di quintali di merce. Dopo tre ore di lavoro accanito dei pompieri il fuoco era domato. L'edificio centrale era ridotto in un ammasso di rovine; quelli laterali si salvarono non si sa per quale causa. I danni sono ingentissimi; lo stabilimento era assicurato.

Il brigantaggio a Nuova York

Londra, 23, sera.

Mandano da New York al *Journal*: « Quattro banditi hanno nel pomeriggio d'oggi attaccato un fattorino di Banca, che portava 45 mila franchi in denaro nella sua cartella. Il fattorino, certo Wintreen, ha immediatamente risposto a rivoltellate. Si è impegnata una vera battaglia, e la Polizia, accorsa al rumore delle detonazioni, aprì il fuoco sui banditi, che presero la fuga, lasciando uno dei loro sul terreno. Il fattorino di Banca è rimasto piuttosto gravemente ferito ».

REATI E PENE

Il processo del mezzo milione

Ottava giornata

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza brevissima stamane. Pochi testimoni in difesa della Iorietti. Ambiente tranquillo. Male non c'eravamo apposti quando avevamo detto che il dibattimento sarebbe finito molto prima di quanto era stato previsto e prestabilito. Infatti per esaurimento di materia, oggi nel pomeriggio non c'è più tenuta udienza ed il dibattimento è stato rimandato a martedì per le arringhe. Queste non saranno molto lunghe. Si calcola di avere il verdetto sulla prima settimana di giugno.

L'INSONNE

cantero l'elegia del cuore che mai non s'addorme:
è il mio ritmo uniforme, monocorde la voce mia.

Così Amalia Guglielminetti inizia il suo nuovo volume di versi; e l'avvertenza ne parrà, a prima udita, alquanto strana ai suoi ammiratori. La poetessa, che aveva raccolto invidiati allori nell'ambito delle forme strofiche tradizionali della lirica italiana, che aveva strappato ai giudici più severi un grido di ammirazione per la sua singolare virilità ritmica, pel taglio classico della sua strofe, per quella energia contenuta e talora persino dura ed aspra della sua forma, così insolita in una donna e così diversa dal lirismo facile, abbandonato e verboso di altre poetesse italiane, abbandona l'armonioso cerchio del sonetto e la sudante catena delle terzine per queste sei coppie di esametri rimati con rima al mezzo, in forma di distici. Lo spunto ritmico le venne forse dalla nota elegia romana del D'Annunzio:

Quale tremor giocondo la pace de gli alberi, o Musa,
agita e a le vibranti urne apre il sen profondo?

Ma la Guglielminetti invece di formare il distico elegiaco regolarmente di un esametro e di un pentametro, fece uguali i due versi. Nulla di più legittimo, se anche i custodi del puro ritmo elegiaco abbiano ad allarmarsi.

Questa mutazione ritmica non è oziosa o capricciosa. La Guglielminetti deve essersi accorta che anche alla sua provata maestria le forme strofiche consuete imponevano qualche sacrificio di espressione, qualche travisamento ed attenuazione; dev'essersi accorta che il suo desiderio di evidenza balzante e cruda non riusciva sempre ad evitar qualche bella forma retorica, qualche convenzionalismo verbale, ed ha cercato in un ritmo più libero ed ampio una maggior libertà di svolgimento.

Mi pare che ella abbia operato avvedutamente. L'avvicendarsi di quei sei distici a rime incrociate non è senza qualche monotonia come di cantilena: e quando la poetessa ha cercato di attenuarla e di romperla, si è indotta talora a emistichi novenari che non hanno più nulla di dattilico e che nemmeno l'avvedimento del lettore può far parer tali; come sarebbero: *vol di rondine scende e sale, — lungo come un presagio fosco — d'un ambiglio meraviglia*: ma nell'insieme la sua sostanza lirica ne ha tratto vantaggio: essa ci si presenta con un'evidenza cruda, con un risalto angoloso, con una nudità acerba che non aveva raggiunto ancora, e che rispondono, più e meglio che nei volumi precedenti, al carattere della sensazione. Forse i cultori delle squisitezze melodiche, dei problemi stilistici felicemente superati, rimpiangeranno qualche cosa: ma quanti nella lirica cercano innanzi tutto la traduzione immediata del fantasma poetico vedranno con compiacenza come la poetessa si sia spogliata quasi completamente di ogni traccia di « letteratura » per non trar ispirazione che dalla vita.

In questo nuovo volume di versi, la poetessa non si rivela sotto un aspetto nuovo: anzi insiste nel motivo lirico che adombrato con qualche esitanza nelle *Vergini Folli*, fu svolto con audacia che parve temeraria nelle *Seduzioni*. Le critiche pudibonde non l'hanno scossa; si direbbe anzi che l'abbiano esasperata ed incitata a rendere più aperta, più cruda, più temeraria la sua confessione. Ella sa le ire del mondo:

Per ch'ella osò il coraggio insolito di chi confessa
con verità se stessa, turbò qualche ipocrita saggio.
Chi le scagliò il fango con biasimo e chi l'ha bandita
perchè esaltò la vita con la più devota sua voce.

Ma non se ne cura, e non ha torto. Ella sa che l'arte non ripugna ad alcuna tristizia, e che la lirica richiede soltanto la sincerità assoluta della rappresentazione.

Dunque non c'è in questo volume, in quanto il contenuto lirico, nulla che già non fosse atteggiato francamente o accennato in iscorcio nelle *Seduzioni*: anzi il campo lirico è forse più limitato e fisso; ma restringendo la sua visione la scrittrice ha acuito il suo sguardo, ha esasperato la sua libidine di confessione, ha teso i nervi della sua lira: il suono ne è più franco, più giusto e più vibrante: è anche più amaro ed acerbo.

Il motivo è uno solo. L'amore! Sarebbe troppo dire. L'amore è una entità infinitamente più ampia, più varia e multiforme. Qui dell'amore non v'è che un episodio: il desiderio sensuale: il desiderio sensuale divenuto fine a sè stesso, con la sua febbre insaziabile, e le sue amare stanchezze, e i suoi scatti improvvisi ed improvvisi abbandoni; col suo eterno ondeggiare dalla sete ardente alla sazietà amara e dalla sazietà alla sete: quel desiderio sensuale che per la sua finità e unilateralità diventa rabbia dei sensi, tormento lacerante, lievito di odio, piaga immedicabile. Non è precisamente una novità nella moderna letteratura italiana. Il D'Annunzio ne ha imbandito ampie cene, ma non è detto che non risponda ad una realtà diffusa o che una poetessa vera non possa darne accenti più umili ma forse più sinceri.

La limitazione di questo erotismo non vi è dissimulata; il desiderio è detto crudamente « fame ».

Non col blando fegatoe m'avvinci del languido sogno,
ma con l'uman bisogno che più rassomiglia alla fame.
E a te stretta mi tiene un vincolo vivo che pulsa:
m'avvinghia a te convulsa l'ardore [illegible] delle mie
[vene.

Ma quando il desiderio è così spoglio d'ogni velo di sogno, quando è così terribilmente realistico, la lotta può trasformarlo in odio, e l'odio è caro quasi come l'amore:

Amo l'odio tenace che adusa su chi m'ha ferita,
l'odio che non lacita, ma veglia, rammemora e tace.

E il tramite dell'amore prende le forme di un combattimento, di un'imboscata, di una violenza. Ecco come è definito un carteggio d'amore:

Quasi ignoti e lontani, noi corrispondiamo d'amore
con l'accesso fervore di chi l'uno coll'altro si illude.

L'amore prende le forme di un duello atroce:

L'uomo che ieri amasti, dimani nemico t'affronta:
abbi tuttora pronta la forza che o vincerlo basti.

Nessun equilibrio può esistere fra i contrasti, ma attrazione e ripulsione continua:

E questa brama oscura che l'odio e l'amore confonde
ci arde di fremebondo tristezze o di un'ebbra tortura.
Finchè se un giorno vinti, noi verremo obliqui all'in-
[contro,
avremo l'uno contro all'altro, se attenti or respinti.

L'amore, da effusione di due anime in una sola, diventa un arido orgoglio di conquista:

Ciò che posseggo io sdegno, conquista già certa mi'è
[frita,
ma alla mia brama ardita più dolce è il difficile segno.
Solo per questo voglio raggiungerti. Per un istante
dominatore, vinto il vuole il mio arido orgoglio.

Quanto subitaneo il desiderio, quanto rapida la conquista, tanto più profondo l'oblio:

Nessuna cosa al mondo siccome l'amore s'oblia,
nessuna bramosia si placa in torpor più profondo.

E l'immemore pensa alla futilità della sua passione. Che vale

mentire? Il suo gran male fu un gioco, una vana per-
[fezna.
La febbre di cui volle morire sparì senza traccia;
Già forse lo minaccia un altro delirio, e più folle.

Passerà anche questo, per lasciar posto ad un altro, essendo che in questa morale la vita sia considerata come un'esperienza erotica sempre nuova, e convenga

Non rifiutare offerta nè prova sia pur perigliosa,
sposar senza posa per foggiarsi un'anima esperta.

Simile sete di conoscenza non è senza angoscia. Il desiderio come un vampiro sugge il sangue e rende insonni le notti:

Vorrei sentirmi preda conquistata in fiero conflitto,
sentir su me il diritto dell'uomo che impugna e non
[cede,
Ma, fragil donna, in sorte da amore ebbi un dono co-
[stante:
l'orgoglio umiliante di sentirmi io la più forte.

E l'amatrice insoddisfatta rimpiange che Don Giovanni abbia disertato la terra: l'amante d'oggi è troppo savio e mite:

Deposte ogni gli artigli già affilati per la conquista,
il desiderio attrista di ben meditati consigli.

E l'anima insoddisfatta, traboccante di amarezza, si accascia nel tedio e vagheggia il riposo della morte.

***

Ho cercato di dare con le parole stesse del poema un'idea dei caratteri psichici ed artistici di questa rappresentazione lirica. Il problema vitale che la informa, potrà parere, come dissi, limitato e monotono; e non a torto; potrà parere anche impudico ed ostentato. Non importa: la critica non ha da indagare se e quanto la rappresentazione artistica risponda ad una realtà autobiografica: essa non può non riconoscere che questa rappresentazione è artisticamente legittima ed efficace.

Ed è efficace per energia egregia e nuova. Si direbbe che l'autrice non abbia ignorato quelle rievocazioni e traduzioni di lirica greca che vennero in luce in tempi recenti, e che da quella superba rapidità immediata di sensi e di espressione della lirica eolia abbia tratto profitto. Non farò il nome di Saffo: quella divina purezza di canto non tollera paragoni; non direi nemmeno che la poetessa abbia raggiunto la squisitezza di introspezione psicologica, la delicatezza di coloriti e la concisione verbale della finta Bilitis, immaginata dalla sottile sapienza di Pierre Louys: ma è indubbio che ella ha poche rivali: v'è qualche cosa del suo fremito esasperato in qualche poetessa francese, in Renée Vivien, nella Contessa di Noailles, ma sommerso in molta più letteratura.

Non direi che l'armonia tra il fantasma e l'espressione sia sempre raggiunta. Se la tendenza estetica è eccellente, l'attuazione pratica non è sempre inaccepibile. La visione ha qualche compiacimento ostentato di brutalità e la forma ha spesso una certa pesantezza. Si vede che ella talvolta ha la debolezza di guardarsi nello specchio e di ammirare il suo atteggiamento. A mezzo di un conflitto drammatico coll'amante imperito, ella si arresta e si compiace della sua figura: *e il campo di flagello e l'odio onde il cuor m'era avvolto — mi plasmarano un volto funesto di dèmone bello.* E' debolezza che introduce l'artificio della finzione scenica nella rappresentazione lirica che dovrebbe essere tragica e ingenua. Talvolta la poetessa è meno lei: non riesce a chiudere l'orecchio ad echi allettevoli: *Il ritmo* è troppo incantamente ispirato alla indimenticabile *Undulna* d'annunziana: così la rappresentazione dell'*Eros* marmoreo deriva troppo da quella pur d'annunziana dell'Ermes prassitelico. Talora è la verbalità che accusa una certa fretta e mancanza di lima. Il *campo di flagello* non è espressione felice; nè felici sono espressioni come le seguenti: mi piace *maneggiare* la mia disperazione; tu addormenti *in un oppio* l'angoscia; io scatizzo il duolo, *io me lo torturo*; il desiderio *vermiglio signore* dell'ombre; fredda come una morta *su l'anima mia genuflessa*, ed altre. Quando la poetessa dice: *quasi per un bisogno di sadismo spirituale — noi ci facciamo male godendone*, adopera il linguaggio dell'analisi psicologica, non quello dell'effusione lirica. Talvolta l'espressione è frettolosa come « il mio pianto non era tristezza schiva di perderti; l'anima che nel verso e poco imprigionò il suo fuoco più vivo »... Nè spontanea mi pare l'ironia alquanto gozzaniana di qualche tratto: *(egli mima la parte che gli impongo, senza sospetto — talor con un certo effetto non troppo spregevole d'arte)* e talora lo spunto sembra alquanto artificioso e frivolo come quando un cappello ad elmo è tratto a spiegare un'attitudine aggressiva.

Ma quando la donna poetessa non inceppica, per così dire, leggermente nello strascico alquanto prolisso e imbarazzante del ritmo che ha eletto, ella colorisce con fresco e raro senso di poesia momenti di idillio o di tragedia. Un giorno di primavera le ispira questi distici sereni:

Passo in treno fra il sonno di un puro pomeriggio:
una landa fiorita di fiori di pesco e cotogno.
S'effondono nell'aria meraviglie d'adolescenza,
ma un'eco chiara senza turbamenti ancora vi esalta.
Sembra una puerizia che guarda con ciglio sereno
stupito, e nondimeno è un fremito nuovo si inizia.

Tende il ciliegio al mio le sue braccia a bianche co-
[rolle,
come il mio amore folle che a sè mi richiama e mi
[vuole.

E non meno delicata e penetrante è questa pittura di giovine estate:

Giorni di primavera, già caldi d'un soffio d'estate,
come mai indugiate in stanchi crepuscoli e serai

Nella luce sospesa par l'anima par che s'attardi
e si smemori e indugi in non so qual ansia di attesa.

Ma più intense sono le rappresentazioni di drammi d'anima e di sensi:

Baciami alte tue braccia ricure, lasciate per poco;
con un sorriso fioco s'abbatte la stanca mia faccia.
Tu mi senti tremare di freddo: son come figliuola
prodiga: torno sola col mio inganno al tuo focolare.
Tu mi conosci tutta, tu sai di me anima e carne:
tu solo potrai trarne quel veleno che m'ha [illegible].
Ma avvolgimi di un più silenzio, non chiedermi nulla:
tenera o intatta culla il mio desiderio d'oblio.
Forse una sera, prima del sonno, il segreto geloso
io ti dirò, se l'oso, affinchè esso più non ci opprima.
Non sarei pago, e come per strapparmi a un'anima su-
[perma,
con la voce che trema, ti avrebbe pure quel nome.

Questa è poesia vera e felice, poesia sentita con rara delicatezza ed espressa con quella semplicità che raggiunge l'intensità più alta. E v'è qualchecosa di più intenso e di più magistrale. Ecco il rapido quadro della donna che bussa alla porta dell'amante che la sfugge:

T'eoni all'ignoto caso, bussai alla chiusa tua porta,
pallida come morta, da un tremito lungo percossa.
E fu la prima volta. Non dissi il mio nome, non dissi
nulla: con gli occhi fissi solo chiesi d'esser accolta.

Tacqui, ponendo a schermo del mio volto l'ombra del
[velo,
con le dita di gelo sollevate in gesto malfermo.
Venni il limitare. Con lo sguardo di chi domanda,
umile mi fu guida per quel luogo a te familiare.
Mi fu quasi concessa a forza una sosta d'attesa.
Ma ricaddo l'offesa nel buio dell'anima oppressa.
T'attesi in quella stanza, senz'atto, nè sguardo, nè
[fiato,
inchiodata alla croce d'una mia suprema speranza.

Qui l'intensità immediata della visione ha toccato veramente la semplicità della poesia pura: il ritmo traduce il palpito angoscioso, negli umili tocchi descrittivi è contenuto e sospeso il dramma incombente: basterebbe questa sola pagina per dare al nuovo volume della poetessa un insigne valore, valore di risultato e valore di indirizzo. E di pagine come questa ve ne sono parecchie, se anche non così pure per armonia di espressione, intense per potenza di scorci, per rovente fremito di passione, per crudele sincerità di confessione.

V'è un meraviglioso frammento di lirica greca venuto in luce dei papiri esumati negli scavi recenti. E' il grido disperato di una donna che va a chieder grazia all'amante che la tradisce: « Stelle care, e tu che sai il mio amore, notte augusta, accompagnami ancora da quell'uomo, cui mi danno in balia, Cipride ed Eros, il mio signore. Ho meco per scorta l'incendio che mi arde dentro all'anima... Folle divento, che di gelosia ardo e mi logoro nell'abbandono... Signore, non chiudermi fuori, lasciami entrare. Mi è grato servire la mia gelosia... » La lirica del sentimento vero ed ingenuo si esprime attraverso i secoli quasi con le stesse parole. E' quella purità di visione che bisogna ritrovare attraverso gli inganni lucenti dei giocolieri di parole. La Guglielminetti mostra in questo libro che i trionfi lusinghieri non le hanno tolto di mirar più in alto. Ella è salita di un gradino verso la semplicità dell'arte più grande e più ardua.

ENRICO THOVEZ.

AMALIA GUGLIELMINETTI: *L'Insonne*. — Fratelli Treves, Milano, 1913.

Le nozze di Berlino

Il principe Ernesto Augusto di Cumberland — La principessa Vittoria Luisa di Hohenzollern

La relazione
del Governo austriaco per l'Università italiana a Trieste presentata alla Camera

(Per telefono alla Stampa*).*

Vienna, 23, notte.

E' stata presentata alla Camera dei deputati la relazione sul progetto governativo riguardante la istituzione della Facoltà giuridica italiana. La relazione contiene un riepilogo cronologico dei vari tentativi di soluzione di tale questione, e spiega quindi i motivi per cui la Sotto-Commissione e la maggioranza della Commissione hanno deciso di proporre alla Camera come sede dell'Università italiana Trieste, prescindendo dalla istituzione provvisoria della Facoltà a Vienna, come era previsto nel progetto del Governo. In quanto alla opposizione da parte degli Stati meridionali contro tale decisione, e circa il voto di minoranza proposto dal deputato Korosek per stabilire una connessione tra la Facoltà giuridica italiana e quella slovena, si osserva, nella relazione, che bisogna considerare una particolare attenzione alla questione. Il problema di un'Università per gli Stati meridionali, visti i recenti avvenimenti nel sud della Monarchia, deve essere discusso in un prossimo avvenire, ma non sulle basi finora esaminate.

La relazione dice poi che si troveranno i mezzi per eliminare le preoccupazioni nutrite da una parte dei rappresentanti degli Stati meridionali contro la creazione dell'Università italiana a Trieste. In quanto alle critiche di natura politica generale, queste specialmente nel caso in parola, non sono molto opportune. Non è ammissibile di escludere a priori la sede di un istituto nazionale, e ciò per ragioni nazionali. La relazione dice che l'insegnamento deve essere impartito nella lingua materna, perchè altrimenti gli studenti saranno costretti a recarsi all'estero. La relazione combatte infine le obbiezioni fatte contro la sede di Trieste, per motivi pedagogici e didattici.

L'impianto
di una potente stazione radiotelegrafica a Taranto

(Per telegrafo alla Stampa*).*

Taranto, 23, sera.

Sono giunti gli apparecchi per l'impianto di una seconda radiotelegrafia, che sorgerà a Taranto, e precisamente presso la contrada Pizzone, in località della tenuta Cimino, del barone Pantaleo. Tale stazione avrà una potenzialità di quindici « kilowatt », vale a dire sei la più di quella che funziona ora presso il R. Arsenale, e potrà quindi comunicare a più grande distanza con gli apparecchi delle navi in crociera nei mari lontani, nonchè con le stazioni testè istituite rispettivamente nella Tripolitania e nella Cirenaica.

I lavori per la costruzione del fabbricato sono già stati cominciati dal Genio militare di marina, e proseguono con fervida alacrità. Gli apparecchi per la stazione verranno forniti dalla Società Marconi, di Londra, e saranno sistemati da propri operai specializzati. La suddetta stazione radiotelegrafica sarà una delle migliori del genere, poichè, oltre ad essere costituita da apparati quanto mai moderni, sorge su un terreno e in una località indicatissimi per far evitare la dispersione delle onde marine, cosa che avviene non molto di rado in quella esistente presso il regio Arsenale.

Dall'Argentina

(Per telefono alla Stampa*).*

Genova, 23, notte.

Mandano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*: « Il deputato socialista Justo, preoccupandosi della concorrenza sempre crescente della mano d'opera, propone una legge ostilizzante l'immigrazione, prendendo come base la legge sull'immigrazione degli Stati Uniti dell'America del Nord. Il deputato Justo intende combattere specialmente l'immigrazione asiatica ».

Le due vittime del disastro automobilistico di Mesnil-le-Roi

Il signor GUIDO BIGIO condirettore dell' "Itala,,

Il signor CRESCENTINO ARDIZZONE che fungeva da meccanico sulla vettura guidata dal signor Bigio

Giornali e Riviste

Della festa del *Corpus Domini* e delle grandi processioni romane di un tempo si occupa uno scrittore del *Messaggero*, che ricorda, tra l'altro, le famose dimostrazioni del 1837. Roma era dominata dalla carestia ed il popolo romanesco assaltava i forni, malgrado fossero difesi dalla forza. Quando il 18 maggio, e cioè cinque giorni prima del *Corpus Domini*, Gregorio XVI si recò a trovare il cardinale Lambruschini, una dimostrazione poco rassicurante di popolo circondò la carrozza papale, al grido di: « Pane e lavoro! ». Sicchè il premuroso sovrano, mentre aveva luogo a San Pietro la processione, fece distribuire il pane... al Colosseo per allontanare il popolo dal corteggio. L'ultima processione, cui prese parte Gregorio fu quella del 6 giugno 1844. Belli ricorda che:

doppo ste du' fronne de smozzata
se buttò ss'una sedia e arestò mmorto.

Però, aggiunge sarcasticamente il poeta, le male lingue dicono che il *morto* a tavola fece tutto una scorpacciata, da fare invidia ai vivi! Del resto per il Papa non era quella davvero una « smozzata ». Infatti, mentre i più credevano e credono tuttora che egli stesse inginocchiato sul *talamo*, in realtà il Papa se ne stava seduto comodamente. Sembrava forse inginocchiato per il modo come era disposto avanti a lui, a guisa di genuflessorio, il tavolino, con sopra il Sacramento e dietro lo strascico dell'enorme piviale. Famosa era in Roma la processione *delli Bocaletti*, fatta dalla Corporazione dei Vascellari, dopo vespero del martedì nell'ottava del *Corpus Domini*. Riusciva veramente imponente per ricchezza di costumi, per sfarzo di cere e per il magnifico stendardo della compagnia, artisticamente disegnato. La sacra pompa, dopo aver compiuto un giro per Trastevere, giungeva a Ripa Grande tutta imbandierata e parata a festa. Una caratteristica folla di popolani — ricorda il Baracconi — ritti sulle barche, assiepati sui muricciuoli, ammonticchiati sull'Aventino, ricevevano con solennità i *Bucaletti*. Da un altare posticcio, ornato sontuosamente, il prete dava allora la benedizione col Santissimo, fra gli spari dei mortaletti, le grida di giubilo ed il suono dei concerti. Seguivano numerose abbuffate... di grammatica e relativi alterchi e ferimenti. Nelle varie processioni del *Corpus Domini* la destinazione del *tronco* e dello stendardo di una compagnia, ambita ardentemente da tutti i fratelli, e specialmente dai più giovani e più forti (che se ne facevano pompa innanzi al gentil sesso) fu sempre causa di liti e di ferimenti. Il *tronco* era un'enorme croce di carta pesta, foggiata in due grossi tronchi d'albero, nella loro forma naturale: lo stendardo o gonfalone della Confraternita veniva sorretto con due aste. Gregorio XVI, impressionato da taluni di questi disordini avvenuti appunto in occasione della *festa* del *Corpus Domini* del 1833, finì per proibire, sia pure momentaneamente, il trasporto del *tronco* e dello stendardo.

***

Nel prossimo giugno, dal 22 al 29, avrà luogo a Visingsö nel poetico lago di Vettern un Congresso Teosofico internazionale della Pace. Esso — dice la *Vita Internazionale* — si svolgerà sotto gli auspici della Fraternità Universale e Società Teosofica che ha il suo centro negli Stati Uniti e numerose ramificazioni in Europa e in America. Nessun paese poteva meglio prestarsi a una riunione di idealisti più della Svezia. Questa nazione è particolarmente votata alla causa della pace per il venerato ricordo del suo Re Oscar, conosciuto ovunque quale « le Grand Arbitrateur ». I teosofi però, non vogliono essere ritenuti dei sentimentali ed ecco come spiegano la loro azione: La nostra Società afferma che la fratellanza è un fatto di natura e vuole farne una forza attiva nella vita dell'umanità. Tutti gli uomini sono fratelli perchè partecipano alla stessa divina natura; riconoscendo questa verità si giunge a una solidarietà completa. L'inimicizia e la lotta derivano dalla esaltazione della natura personale e inferiore dell'uomo; man mano che ogni individuo riesce ad elevarsi al di sopra della sua natura personale e riconoscere ciò che ha di migliore in se stesso, diviene cosciente della sua unione con i suoi simili. La stessa cosa si deve dire per le nazioni: ogni popolo sforzandosi a riconoscere ciò che ha di migliore nel suo carattere nazionale, si eleva al di sopra dei ciechi pregiudizi di nazionalità e raggiunge quel livello dove l'unità fondamentale diviene sensibile. Perciò la Teosofia reclama il suo diritto di trattare la questione della pace internazionale partendo da un nuovo punto di vista e di svolgervi una forza tanto nuova quanto efficace. Ma essa non vuole confondere nell'uniformità le differenze naturali; l'armonia, non è l'uniformità: è soltanto [illegible] essenziale perchè ogni individuo e ogni nazione serbi nello stesso tempo le sue qualità distinte e si unisca agli altri in un'intesa comune. Il principio unificante nella natura umana (a parte il fattore puramente psicologico) è l'unità spirituale e fondamentale della razza. « La Teosofia — conclude la rivista di E. T. Moneta — non vuole gli abbracci sentimentali, ma l'Unione reale dei popoli nell'ideale comune della razza umana.

***

La « Société des gens des lettres » festeggierà, come abbiam detto in un'altro stelloncino di questa rubrica, fra pochi giorni le sue nozze di diamante. La rivista *Lectures pour tous* ha preso questa occasione per domandare agli antichi presidenti della maggior Società di letterati francesi, un ricordo o un pensiero. Ecco la pagina dettata da Jules Claretie. « Un ricordo della mia presidenza? Essa fu storica per l'avvenimento che rattristò allora la Francia e le lettere francesi. Victor Hugo morì in quell'anno (1885) ed io ebbi il grave incarico di salutare, davanti al Panthéon, la grande anima dell'immortale artista. Io ero a Lione, per mettere in scena e assistere alla prima rappresentazione di uno dei miei drammi, allorchè ricevetti il seguente telegramma: « Victor Hugo è moribondo. Venite subito ». Partii dolente, col treno notturno e arrivai alla mattina a Parigi: con una carrozza corsi subito alla piccola casa ospitale dove il vecchio poeta mi aveva accolto tante volte con una benevolenza famigliare e graziosa. Era spirato allora. Io ricordo ancora la piccola camera dell'*avenue* d'Eylau ove il morto poeta, superbo, era steso in mezzo tra i fiori. Il mio amico Clairin mi regalò un rapido schizzo del volto di Victor Hugo fatto al letto di morte. Io lo conservo a lato di quello fatto dal Clairin al letto di morte di Lamartine. Io ebbi l'onore di recitare l'elogio, a nome dei letterati di Francia. Ero tremante... Il corteo era enorme: dal largo dell'Arco di Trionfo al Panthéon muovevano dietro il feretro migliaia di persone e le rappresentanze di tutta la Francia: i cittadini francesi salutarono il passaggio della salma con un contegno silenzioso, commosso, attento. La moltitudine si accorse allora, durante quelle esequie regali, che s'era spento, in Lui, un raggio del glorioso sole francese. Fu quella giornata di lutto trionfale la data indimenticabile della mia presidenza, una data che non è registrata solamente nella storia della nostra Società, ma in quella della Francia; è la data dell'apoteosi del genio ».

***

La *Eugenics Review*, una rivista che già da parecchio tempo persiste a ricercare, con più costanza che successo, i mezzi per migliorare la razza umana, ha aperto un'inchiesta sulla età nella quale i genitori procreano più bei figli. Si è fatto uno studio sulla popolazione di Middlesborough, città di 100,000 abitanti nella contea di York, in Inghilterra. Il dottore R. J. Evarts, che si occupò della cosa, ha fatto le seguenti constatazioni, dopo lunghe osservazioni, fatte particolarmente nella classe operaia. Secondo lui, le donne procreano le più belle bambine prima di toccare i 25 anni di età. I più bei fanciulli vengono invece più tardi, quando cioè la madre si trova tra i 25 e i 30 anni. I bimbi più forti nascono da uomini fra i 30 ed i 35 anni. La più bella bambina trovata nella città era nata da un padre di 31 anni e da una madre di 25 anni. La rivista si occupa ora di ricercare quale è la stagione più favorevole alla nascita di bei bambini...

***

Nel N. 136, in questa rubrica, abbiamo pubblicato la narrazione di un fatterello tra un portinaio e il sottosegretario di Stato alle Belle Arti. L'episodio fu tolto non dall'*Echo de Paris*, bensì dal [illegible] [illegible].

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente,
senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete

l'IODHYRINE del Dr DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa. Guancie ricadenti. Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N. B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUPUIS, 7, Rue Jadin, Parigi.

Invio franco di porto mediante Vaglia di L. 10 indirizzato ai Depositari Generali per l'ITALIA: E. Roberts e C., 17, Via Tornabuoni, Firenze, e alle loro Succursali: 167-168, Corso Umberto I, Roma; 51-52, Via Vittoria, Napoli. In vendita presso le Farmacie: *Torino:* [illegible]. *Torino;* — Mosconetti, *Genova;* Baldassarre, *Campo Santa Maria Formosa, Venezia, e nelle altre principali.*

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde....

FELICE BISLERI & C. - Milano

BOGNANCO
Apertura dei vari Alberghi della Soc. di Bognanco col primo Giugno

Pensione ridotta, di favore, all'Hôtel Milano nei mesi di Giugno e Settembre, pei reduci dalla Libia, a L. 8,50, camera e vino compreso.
Cure climatica, idroterapica, lattea e bagni di luce.
Cura Minerale colle Sorgenti:
AUSONIA: bicarbonato alcalina, digestiva antiurica.
SAN LORENZO: bicarbonato litio magnesiaca, diuretica, leggermente lassativa. Portentosa nella stitichezza, nei catarri intestinali, nelle malattie della vescica, del ventricolo e dell'artritismo e degli intestini.
Direttore Sanitario Dott. Cav. ANGELA CARLO.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi direttamente alla Società proprietaria delle Sorgenti in Bognanco (Domodossola).

LIDO - Venezia

Il ritrovo più elegante
La spiaggia più bella e più salubre

Excelsior Hôtel con spiaggia propria pensioni da L. 15.— in più.
Grand Hôtel des Bains pensioni da L. 12.— in più.
Hôtel Villa Regina pensioni da L. 11.— in più.
Grand Hôtel Lido pensioni da L. 9.— in più.
Ville e villini da L. 25.— al giorno in più
(Rivolgersi alla DIREZIONE BAGNI LIDO).
Per famiglie e per lunghi soggiorni combinazioni speciali da convenirsi.

GRANDE STABILIMENTO BAGNI il più moderno e più vasto — 1000 camerini e capanne.
Restaurant sulla Terrazza: colazioni L. 3 - pranzi L. 4.
Concerti - Teatro - Casino - Kursaal
Automobili - Tennis - Gare Aviatorie.
Tutti i divertimenti delle grandi stazioni balneari estere
ISTITUTO KINESITERAPICO
GARAGE REALE A MESTRE

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 31 - Telefono 8-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE,
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

D.r ARMANDIS, via Saccbi, 15, Feriali 14-17, fest. 8-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CINTI Purchè pagare prezzi esagerati a chi approfitta con audacia della facile credulità di chi spera! I nostri cinti sono positivamente garantiti di grandissima efficacia e comodità (interessantissima istruzione *gratis*). — Stabilimento SARBI, via Lagrange, 9, Torino.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie — Tovaglierie — Biancherie
Corredi — da casa — da spose
Coperte — Tende — Tappeti
Filiale = TORINO - Via XX Settembre, 64

Torino, 1913 — Tip. SBABBATI e C.

CAMERA DEI DEPUTATI

La interrogazione sulla battaglia di Ettangi

Le dichiarazioni del Governo - La replica di Chiesa

Un clamoroso incidente Samoggia-Cocco-Ortu-Sanarelli

Roma, 23, sera.

La seduta comincia alle ore 14.5.

SCIORATI CLETO giura.

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario alla Guerra, a nome anche del sottosegretario per le Colonie, dichiara all'on. Eugenio Chiesa che mancano ancora gli elementi per emettere un giudizio sul fatto d'armi del 16 corrente presso Derna, nè sarebbe opportuno farlo oggi. Se anche si possono essere delle responsabilità individuali, all'infuori di quella parte di imprevisto e di fatale, che pesa sempre sulle operazioni di guerra, bisogna pensare che coloro che in quel giorno guidarono le nostre truppe si trovano ancora di fronte al nemico a preparare e dirigere le future operazioni militari.

Certo può affermare che anche nel fatto d'armi del giorno 16 in ogni momento rifulse glorioso il valore dei nostri soldati e dei nostri ufficiali (*vive approvazioni*), ed è sicuro di interpretare il pensiero di tutta la Camera, inviando un mesto, reverente saluto di omaggio a coloro che hanno dato la loro vita per la Patria. (*Vivissime approvazioni. Vivi applausi*).

Replica di Chiesa

CHIESA, replicando dice: — Io ho mandato il saluto anche prima del Governo. E' la prima volta che si discute di questi uomini e di queste responsabilità. In genere, la Camera ha fatto plauso a tutte le operazioni. Noi non siamo al primo errore di cose, alla prima responsabilità di persone. Ma dobbiamo proseguire in questi metodi? Il Paese vuol sapere la verità. Il presidente del Consiglio mi dice che chi giudica è il Paese. Ma il Paese è informato? Il combattimento è avvenuto il 16. Il Paese è stato informato incompletamente il 18. Il primo annuncio parlava di semplice ricognizione; poi si sa essere stata una terribilissima, micidiale battaglia. Bisognerebbe sapere se sia vero che queste truppe ripiegarono ordinatamente su Derna, quando si parla di quattro cannoni perduti e di ufficiali e soldati prigionieri.

«Ma — prosegue CHIESA — è possibile che ancor oggi non si debbano conoscere i particolari? Il Paese sa di dover andare incontro ad ogni lutto, ma ha diritto di sapere come e perchè (*bene*). Mandate generali che sanno battersi! Invece Ameglio lo Stato Maggiore lo ha confinato a Rodi. Si dice che anche l'occupazione di Merg è avvenuta all'insaputa del Ministero. Anche l'operazione di Derna, come, perchè è avvenuta? Quali istruzioni avete dato a Mambretti? Fu egli informato sulle forze nemiche? E' Tassoni che spinse le truppe verso Derna? Il Paese ha diritto alle risposte. Se Mambretti tutto questo cose sapeva, come ha agito? Questa giornata ha una dolorosa gemella in quella gloriosa di Zanzur. Ed in questi casi la serenità deve essere manifesta. In gran parte ciò dipende da deficiente servizio di informazioni. E perchè non vi valete dei mezzi di informazioni aeree? Le condizioni del terreno erano conosciute al Mambretti? Aveva il generale forze sufficienti? Vi è una lettera pietosa di uno dei caduti, quella del tenente Patrone alla fidanzata, che dice: «Si parte in pochi; speriamo bene». Quello che sapeva questo ufficiale doveva bene saperlo il generale; doveva saperlo il Governo.

«Ebbe il comandante — domanda l'onorevole CHIESA — cognizione della sorpresa che gli si preparava? Come, gli avamposti non poterono avvertire in tempo l'avanzata del nemico? Gli errori sono evidenti. Tassoni era a breve distanza; quindi la ricognizione doveva avvenire a breve distanza. Ora, perchè questa operazione arrischiata? E' doloroso; ma mi sembra di vedere la foga di fare, di cogliere allori, di distruggere i beduini. (*Approvazioni*).

«In due battaglioni del 26.o e del 35.o, cioè 1200 uomini, con quaranta ufficiali, vi sono sette ufficiali morti e ventinove feriti! Vi è fra le truppe quasi il venticinque per cento di colpiti, ed è enorme! (*Impressione*).

«Che cosa fa il nostro ambasciatore a Costantinopoli? Evidentemente il Governo ottomano va d'accordo col Governo turco. Abbiamo pagato così precipitosamente cinquanta milioni di indennità alla Turchia e forse è con questi che il Governo turco ci organizza la resistenza in Cirenaica. (*Commenti*).

PRESIDENTE: — Prego di concludere.

CHIESA: — Concludo. Vi è stata in tutta questa azione in Libia mancanza di sobrietà di propositi. Il Paese si trova in stato di incertezza. Il pensiero del Parlamento va ai caduti, ai combattenti, ma la Nazione ha diritto di essere sempre completamente informata. Al pianto delle madri si unisce il dolore e l'affannoso pianto di tutta la Nazione. (*Approvazioni. Commenti*).

La replica del Governo

Appena ristabilita un po' di calma nell'aula, sorge a controreplicare il sottosegretario alla Guerra, generale Mirabelli. L'on. MIRABELLI nota come la battaglia del 16 corrente abbia avuto due periodi: quello dell'inseguimento, che è durato ben cinque ore, è stato dei più sanguinosi. La ritirata è stata ordinata, tanto che i 204 feriti hanno potuto essere imbarcati. I nostri ufficiali ed i nostri soldati sono stati valorosissimi e si sono battuti con uno slancio meraviglioso.

BELTRAMI: — Ed i cannoni perduti? ed i prigionieri? (*Rumori e proteste*).

MIRABELLI: — Ripeto che non si deve più ritornare alla tattica antica secondo la quale la fanteria si doveva sacrificare per salvare i cannoni. Oggi non si sacrifica più la fanteria con tanta leggerezza. Del resto quando i cannoni sono privi dei loro otturatori non sono che dei pezzi di ferro inservibili nelle mani del nemico.

«Nei telegrammi mandati dal capo di Stato Maggiore di Derna al Comando di Bengasi intorno al combattimento del giorno 16, è detto che le nostre truppe hanno tenuto un contegno meraviglioso. Il generale Mambretti era mirabile, sereno, calmo sul campo».

CHIESA: — Sul campo... vi erano oltre 80 dispersi.

MIRABELLI: — Tuttavia egli è stato superiore ad ogni elogio figurando in prima fila e guidando con prontezza ed oculatezza straordinaria. Egli riuscì inoltre a condurre le truppe fino a Derna, con una calma ammirabile.

CHIESA: — E' Briccola che difende se stesso. Occorrevano le forze necessarie e sufficienti.

MIRABELLI: — Le informazioni davano per minimo il numero dei nemici: la quantità delle forze dipende dalle informazioni ricevute. I dirigibili non possono operare in quel settore di Derna per i venti incostanti; e gli areoplani, dica l'on. Montù, quante difficoltà incontrano in quei luoghi. Si disse che vi erano poche forze, ma io faccio notare che ogni comandante aveva a sua disposizione sette battaglioni, i quali combatterono tutti e tutti ebbero le loro perdite. Vi era insomma un complesso di forze di cinquemila uomini, ritenendosi che quelle del nemico ammontassero a 3 o 4 mila al massimo. Invece le forze nemiche erano superiori. Del resto, in qualunque azione grande, parte dell'esito dipende dalla fortuna e dalla sfortuna ed anche i grandi condottieri, Alessandro, Cesare, Napoleone dovettero subire questa influenza. Waterloo lo dimostra per tutti. Noi abbiamo combattuto con valore e con eroismo ma senza fortuna. (*Vivissimi applausi*).

BELTRAMI: — E' la pace di Losanna. (*Commenti*).

Appena finito lo svolgimento dell'interrogazione Chiesa, dalla tribuna pubblica vengono lanciati nell'aula degli opuscoli, i quali vengono subito raccolti e portati nell'Ufficio della Questura della Camera. Il lanciatore dichiara di essere certo Simula Giovanni Maria, il quale ha una vertenza con una società industriale ed ha voluto con questo atto richiamare l'attenzione del pubblico sopra i suoi affari. Viene interrogato dai Questori e, dopo la solita ramanzina, è rilasciato.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di Agricoltura

Parlano gli onorevoli: AGNESI, sulla necessità di una efficace difesa delle piante e specialmente degli ulivi, oggi in tristi condizioni; MEDA, invocando modificazioni agli articoli 158 e 161 del Codice di Commercio, sul diritto di recesso in caso di fusione e di aumento del capitale delle società e sull'ammissione di azioni privilegiate, anche se non siano prevedute nell'atto costitutivo delle società stesse e presentando apposito ordine del giorno; COTTAFAVI, che da ragione di un ordine del giorno per il rimboschimento e l'utilizzazione delle acque, richiamando sull'argomento tutta l'attenzione della Camera; COTUGNO, sugli studi e sull'inchiesta sui contadini del Mezzogiorno, invocando provvedimenti per mettere il contadino in condizioni di divenire proprietario, ponendo in tal modo un freno alla emigrazione.

Genesi di un incidente

Ha la parola il deputato socialista on. SAMOGGIA, il quale provoca un violentissimo incidente in seguito al quale la seduta è sospesa.

L'incidente odierno ha un retroscena, che è necessario conoscere per comprendere ciò che oggi è avvenuto alla Camera. Si tratta di vociferazioni fatte dal deputato socialista di Montecchio d'Emilia che risalgono ai primi mesi in cui l'on. Nitti era ministro di agricoltura, e cioè due anni fa. L'on. Samoggia andava fino d'allora dicendo un po' dappertutto che l'on. Nitti gli aveva detto che nel tempo in cui era ministro di agricoltura l'on. Cocco-Ortu, con a sottosegretario l'on. Sanarelli, erano avvenute in quel Ministero delle cose da Codice Penale e che specialmente si era falsificata una laurea. L'on. Sanarelli, che era venuto a conoscere le vociferazioni dell'onorevole Samoggia, fu vivamente adirato e inviò, nel periodo in cui l'on. Samoggia si trovava a Roma, i deputati Sili e Ciappi dal ministro Nitti per pregarlo di voler dichiarare quanto vi fosse di vero nelle affermazioni dell'on. Samoggia. L'on. Nitti, a quanto riferiva oggi nei corridoi della Camera l'on. Sanarelli, dichiarò non esservi assolutamente nulla di vero in quelle parole dette dall'on. Samoggia. Gli on. Sili e Ciappi fecero osservare che le affermazioni dell'on. Samoggia avevano inasprito vivamente l'on. Sanarelli e che quindi non bastavano delle dichiarazioni verbali del Ministro e che sarebbero state preferibili delle dichiarazioni scritte. Allora l'on. Nitti ben volentieri accondiscese a rilasciare all'on. Sanarelli una dichiarazione scritta, nella quale si dichiarava non essere assolutamente vero quanto aveva detto l'on. Samoggia, che, durante il Ministero di agricoltura Cocco Ortu-Sanarelli, fossero avvenute cose da Codice penale e si era falsificata una laurea. L'onorevole Nitti, ad ogni modo, per discolparsi completamente, disse che egli si era limitato a osservare che in taluni concorsi al Ministero dell'Agricoltura non si era pretesa la laurea come dalle condizioni del concorso. Le dichiarazioni dell'on. Nitti poi facevano anche attenuazione di responsabilità tanto per l'onorevole Cocco-Ortu quanto per l'on. Sanarelli.

Quest'ultimo credeva che la dichiarazione scritta dell'on. Nitti che egli naturalmente aveva avuto cura di far vedere ai suoi amici per annullare le affermazioni dell'on. Samoggia, avrebbe posto fine al pettegolezzo del deputato socialista; ma non fu così, poichè l'on. Samoggia in una lettera pubblicata sull'*Avanti!* pronunciava che l'on. Sanarelli avrebbe attaccato l'on. Nitti ed in una lettera successiva avvertiva che l'on. Nitti avrebbe potuto facilmente ritorcere le accuse che l'on. Sanarelli gli avrebbe rivolto portando alla Camera quanto aveva detto privatamente, vale a dire le note frasi di azioni da Codice penale, commesse durante il ministero Cocco Ortu, e la falsificazione di una laurea.

Quando l'on. Sanarelli ebbe cognizione di queste due lettere pubblicate dall'on. Samoggia sull'*Avanti!* pensò di troncare le vociferazioni dell'on. Samoggia stesso e si recò dal suo amico avv. Gregoraci a Roma per pregarlo di esaminare se fosse il caso di querelare l'on. Samoggia per le sue affermazioni private. L'avvocato Gregoraci, però, ed altri deputati amici ai quali l'on. Sanarelli si era rivolto, consigliarono l'on. Sanarelli dal presentare la querela invitandolo a non fare attenzione alla cosa. Anche il ministro Nitti, che aveva avuto conoscenza delle nuove affermazioni dell'on. Samoggia e delle pratiche successive dell'on. Sanarelli per presentare querela, pregò l'on. Sanarelli di non dare seguito alla cosa, osservando che bastava la dichiarazione scritta che egli aveva rilasciato per suo desiderio agli onorevoli Sili e Ciappi. L'on. Sanarelli desistette così dalla intenzione di querelarsi. Venne poscia il discorso dell'on. Sanarelli alla Camera e la replica del ministro della Guerra on. Nitti e tutto pareva momentaneamente finito allorchè si annunciò che l'on. Samoggia avrebbe oggi preso la parola ed avrebbe ripetuto quanto egli aveva saputo circa le irregolarità commesse sotto il ministero Cocco Ortu. Infatti l'on. Cocco Ortu, avuto sentore di quanto l'on. Samoggia voleva dire alla Camera, inviò un biglietto all'on. Sanarelli, il quale si trovava nel pomeriggio di oggi ad una seduta dell'Istituto di educazione fisica, avvertendolo che l'on. Samoggia nel suo discorso li avrebbe attaccati entrambi. L'onorevole Sanarelli non mancò di lasciare immediatamente la seduta dell'Istituto della educazione fisica e corse alla Camera, giungendovi quando l'incidente era pressochè finito. Questo è il retroscena dell'incidente gravissimo che è avvenuto nella seduta odierna.

Eccovi ora la cronaca.

Un attacco di Samoggia all'on. Sanarelli

L'on. SAMOGGIA comincia a svolgere il suo ordine del giorno col quale richiama la attenzione del ministro sui voti importanti emessi dalle varie categorie di lavoratori della terra, invitandolo a prendere tutte quelle misure legislative al fine di soddisfare i voti stessi. L'on. Samoggia, cominciando il suo discorso, dichiara che egli considera lavoratori della terra non solo i braccianti, ma anche i piccoli proprietari. Proseguendo, egli lamenta la mancanza di crediti popolari e di crediti fondiari e di crediti agrari e domanda che il Governo prenda delle misure necessarie al fine di difendere gli interessi della massa. Chiede poi che si istituiscano nelle campagne le Mutue assicuratrici, e ciò specialmente nelle borgate rurali. Fino a questo punto il discorso dell'on. Samoggia, che è approvato, procede liscio, ma dopo qualche istante l'on. Samoggia comincia la sua serie degli attacchi personali e dice testualmente: Mi auguro che il ministro Nitti colla sua opera sappia togliere quel senso di sfiducia che circonda il suo Ministero: Troppo si è parlato di favoritismo e di illegalità commesse. Voi, onorevole Nitti, vorrete certo fugare questa sfiducia operando: le masse agricole vogliono la luce e voi, on. Nitti, avete dimostrato nel vostro discorso che molte cose avete saputo operare sino ad oggi e che la fiducia, che il Paese nutre per voi, non è invano nutrita. Il vostro compito però è quello di ridare al vostro Ministero la fiducia del Parlamento e della classe agricola. (*Mormorii e commenti*). Anche voi, però, on. Nitti, avete avuto il vostro passato al Ministero dell'Agricoltura.

NITTI: — Io non ho dato alcun significato speciale alle mie parole.

SAMOGGIA: — Ella sa che delle scuole si sono aperte per favoritismi. Vi sono documenti, che comprometterebbero persone al di sopra di lei. (*Proteste*). Sono fatti, che risalgono all'epoca, nella quale si chiedeva una inchiesta sul Ministero di Agricoltura. Chieggo all'onorevole Nitti che egli confermi quanto mi diceva quando era semplice deputato, sul conto del Ministero Cocco-Ortu.

NITTI: — Domando la parola.

COCCO-ORTU: — Che cosa dovete dire su di me! Dite! dite!

PRESIDENTE: — Lei, on. Samoggia, deve stare all'argomento per svolgere il suo ordine del giorno.

Voci all'Estrema: — Parli parli, dica tutto!

Altre voci da Sinistra: — Ma finisca, qui non si fanno insinuazioni!

Tutta la Camera si è fatta nervosissima e si agita. Cocco-Ortu apostrofa Samoggia, che alcuni colleghi vicini tentano di calmare. Il Presidente si agita più volte e scampanella.

SAMOGGIA: — L'on. Nitti mi ha detto, ed io lo confermo sulla mia coscienza, che sotto il Ministero Cocco-Ortu sono avvenute cose da Codice Penale. (*Urli; proteste; agitazione su tutti i banchi*). Lo confermo sulla mia coscienza, per Dio!

COCCO-ORTU: — Protesto con tutte le mie forze.

NITTI: — Non è vero! Domando la parola.

COCCO-ORTU, sempre in piedi: — Fui Ministro con l'on. Giolitti; protesto per l'ingiuria che si fa a me e a lui.

(La Camera continua a tumultuare. Le parole dell'on. Samoggia hanno destato un putiferio indescrivibile. All'Estrema Sinistra molti colleghi cercano di calmarlo e incitarlo a dare spiegazioni. Samoggia incrocia le braccia, tacendo. L'agitazione è al colmo; ma cessa per qualche istante, quando si alza per parlare, al banco del Governo, l'onorevole Giolitti).

Dichiarazioni di Giolitti

Il PRESIDENTE del Consiglio dice, fra la grande attenzione della Camera: — Io sento il dovere di attestare la rettitudine indiscutibile dell'on. Cocco-Ortu, che fu Ministro dell'agricoltura, sotto il mio Governo. Quando l'on. Nitti nega di aver detto all'on. Samoggia ciò che questi afferma gli abbia detto, tutta la Camera crede all'on. Nitti. (*Vive approvazioni; applausi; commenti; rumori*).

SAMOGGIA: — Ma se lo ha detto a me! (*Mormorii e proteste*).

GIOLITTI, con forza: — Silenzio, ora parlo io, e quando dico che Ella ha detto cosa non vera, sono sicuro che tutta la Camera crede a me, piuttosto che a lei. (*Applausi prolungati*).

SAMOGGIA: — Non raccolgo le sue parole: rispetto la sua età ed il suo posto. (*Rumori; proteste*).

Poco dopo, l'on. SAMOGGIA continua: — Quando affermo una cosa, dico sempre il vero.

CHIESA: — Ma allora racconta.

Il PRESIDENTE sospende la seduta ed abbandona il seggio presidenziale alle 18.

Uno sfogo di Sanarelli

Tumultuoso incidente

Il baccano è indiavolato; molti deputati si avvicinano all'on. Cocco-Ortu; altri vanno presso l'on. Nitti. D'un tratto entra nell'aula l'on. Sanarelli, che, come è noto, fu Sottosegretario del Ministero di Agricoltura durante il Ministero Cocco-Ortu: egli si intrattiene qualche minuto innanzi al banco del Governo; poi, salendo rapidamente i gradini della scalinata, che dividono il settore di Estrema dal primo settore di Sinistra, apostrofa vivacemente l'on. Samoggia, investendolo con parole poco parlamentari, come «calunniatore, teppista, io non ho paura dei teppisti». Parecchi deputati trattengono l'on. Sanarelli, che si agita, pallido, convulso, tentando di slanciarsi contro l'on. Samoggia. Ad un certo punto si teme che avvenga tra i due una colluttazione, ma i colleghi riescono ad impedirla. L'on. Sanarelli continua, però, rivolto all'on. Samoggia: «Prima informatevi ed educatevi per venire alla Camera». A questo punto l'on. Sanarelli è accompagnato fuori dell'aula dal questore Visocchi e dall'on. Montù, i quali tentano di calmarlo, ma egli è sempre agitatissimo e quando passa vicino al banco del Governo, rivolto all'on. Nitti, grida: — Onorevole Nitti, lei, da buon avversario, deve dichiarare che quanto ha detto l'on. Samoggia è falso. Mi appello alla sua lealtà, lei deve dirlo.

NITTI, con la massima calma: — Ma io ho già dichiarato alla Camera.

SANARELLI: — Prendo atto volentieri.

Il PRESIDENTE intanto ha ripreso il suo posto e dice: — Non voglio più presiedere dei comizi. Ho già richiamato due volte l'onorevole Samoggia al regolamento. Egli non ha obbedito; perciò non ha più diritto alla parola. Così dicendo, l'on. Marcora agita il campanello e dichiara chiuso l'incidente.

SAMOGGIA: — Quello che ho detto resta.

Continuano i commenti vivaci sull'incidente. Intorno all'on. Samoggia sono molti i colleghi che cercano di convincerlo a troncare l'incidente. I commenti proseguono nei corridoi, mentre la seduta riprende abbastanza tranquilla.

Incidente Cappa-Giolitti

CAPPA, neo deputato di Cortemilia (*segni di attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Dello Sbarba: «La Camera richiama l'attenzione del ministro di Agricoltura sulle tristi condizioni fatte ai produttori ed ai lavoratori della terra, per cui, mal tutelati nella igiene e senza speranze, di più, per la vecchiaia, ricorrono ad una intensa emigrazione ed aumentano con l'esodo dai campi la crisi dell'organismo, causa di inquietudini sociali e non di progresso al Paese».

Nello svolgimento del suo ordine del giorno, ad un certo punto, l'on. CAPPA cita un articolo contenuto nel bollettino dell'emigrazione, in cui si parla della piaga dell'emigrazione anche in quei paesi che sembrerebbero più restii ad accogliere i danni della civiltà cittadina.

« — Nello stesso collegio dell'on. Giolitti, quello di Dronero, — dice l'on. CAPPA — è diffusa la piaga dell'emigrazione. Donne e fanciulle si recano in gran numero nella Francia meridionale, donde tornano con vizi e spesso con malattie».

GIOLITTI: — Se lei crede a tutto ciò che sta scritto si inganna.

CAPPA: — Quell'articolo specifica anche donde passano queste donne per recarsi in Francia, senza bisogno di passaporto: passano per una valle, la cui strada è malsicura e di cui non ricordo il nome. Me lo dica lei, onorevole Giolitti. (*Ilarità della Camera*).

GIOLITTI: — Ma sì, a dozzina e tanti metri. (*Ilarità*).

CAPPA: — Enormi danni derivano a quelle popolazioni rustiche dal contatto con la città.

GIOLITTI: — Quel che lei dice, dimostra che non conosce quei paesi.

Concludendo l'on. CAPPA augura all'on. Nitti di poter attuare quel programma che altre volte ha enunciato.

MARSAGLIA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a tutelare gli interessi dei floricoltori ed agricoltori italiani, i quali soffrono la concorrenza dei prodotti francesi, mentre la Francia proibisce l'introduzione dei fiori e delle piante italiane sul territorio francese».

BALDI richiama l'attenzione dell'onorevole Ministro sulla necessità di intensificare con mezzi adeguati l'opera di colonizzazione interna.

Si leva la seduta alle ore 19.

Il progetto di legge per la riduzione delle feste civili

Roma, 23, mattino.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri è stato approvato il disegno di legge preparato dall'on. Finocchiaro Aprile relativo alla riduzione delle feste civili. Il disegno di legge dà facoltà al Governo di procedere alla revisione del calendario civile e di ridurre il numero delle feste, specialmente quelle di carattere religioso riconosciute dallo Stato.

Si tratta di una promessa fatta dall'onorevole Finocchiaro, dopo che il Pontefice nell'anno scorso cancellò alcune feste dal calendario religioso. Sull'argomento sono giunte al Governo parecchie petizioni di Camere di commercio e di altri Enti.

Le feste d'Alessandria agli aviatori

Alessandria, 23, mattino.

Ieri sera, al teatro Verdi, appena entrarono gli aviatori, vennero acclamati al suono della Marcia Reale; poscia il Circolo Velocipedistico diede in loro onore un ricevimento. Anzichè oggi, partiranno domenica, alle ore 13, dalla Piazza d'Armi Nuova.

Appendice della *Stampa* (119

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Avete veduto il signore che è arrivato stamane per visitare, con la autorizzazione del re, il prigioniero?...

— Sì... si chiama conte di Marly.

— Ebbene, questo conte di Marly non è ancora uscito dalla fortezza... Ma bevete ancora un bicchiere, perbacco!

Rosarges si lasciò riempire ancora una volta il bicchiere e lo tracannò di un fiato.

— Non comprendo... — egli osservò.

— Dico che non è ancora uscito... si è chiuso nella stanza del prigioniero...

— Benissimo... In due si annoieranno meno...

— Non so... Il conte di Marly è solo nella

— E il prigioniero?

— Il prigioniero è fuggito...

Rosarges balbettò qualche sillaba, impallidì, guardò come trasognato il governatore...

— Fuggito?...

— Sì, fuggito... Ma non vi spaventate, maggiore: ci vogliono calma e sangue freddo... Altrimenti, quando saprete tutto...

— Che c'è ancora? Il prigioniero sarebbe divenuto forse re di Francia?...

— Non ancora, perchè il re è qui...

— Qui?

— Sì... Il conte di Marly è Luigi XIV...

A questa rivelazione il maggiore trasalì: quello che egli apprendeva era semplicemente pazzesco. Ma poi che si fu rimesso, intravide nella sua immaginazione il dramma che si era svolto nella prigione fra il prigioniero e il visitatore. Vuotò un nuovo bicchiere di vino e si mise a ridere sinistramente.

— Ben fatto il colpo! Ma riderà bene chi riderà l'ultimo! — egli esclamò.

— S. M. Luigi XIV conta su me e su voi, ora...

— Vi giuro di riportarvelo qui morto o vivo!

— Bisogna portarlo vivo.

— Ah! vi comprendo.

— Partirete domani all'alba; prenderete dell'oro e non ne risparmierete. Avrete carta bianca, ma niente rumore, niente scandalo! Bisogna che vi impadroniate del prigioniero prima che si conosca il terribile segreto che egli porta con sè...

— Ma probabilmente egli ha già agito e parlato....

— Impossibile! Quell'uomo non conosce nessuno e al primo passo sarà tacciato di impostura. Bisogna trovare la sua traccia, inseguirlo, prenderlo, portarlo via senza rumore... Prendete pochi uomini con voi, ma siate sicuro della loro risolutezza e della loro fedeltà.

— Uno mi occorre specialmente: Gulafon. Sono sicuro dal modo con cui egli sorvegliava il prigioniero e lo spiava in ogni minimo atto, che questo nano è un nemico feroce di lui... Io gli ho letto quest'odio negli occhi e credo che questo odio egli lo estenda a tutti quelli che hanno compassione ed amicizia per il prigioniero.....

Queste parole fecero increspare la fronte a Saint Mars.

— Forse vi sbagliate, maggiore. Secondo me, questo personaggio enigmatico ha fatto una parte piuttosto vile, direi quasi di traditore... Egli deve aver favorito il tentativo di evasione degli altri... perchè appena costoro se ne sono andati, anch'egli è sparito.

— Ma di quali persone parlate?

— Oh, perbacco! Parlo di quella cara gente che alla barriera San Giacomo e poi a Pinerolo vi hanno lasciato personalmente qualche buon ricordo della loro antica amicizia.

— Loro!... Fariboles, Mistouflet ed Ivona...

— Sì, loro, questi maledetti demoni che sono penetrati nella fortezza e ne sono scomparsi in un modo che non riesco a indovinare!...

— Ve lo dirò io questa sera...

— Io sono già sceso nel sotterraneo delle celle, ma a parte l'impalcatura che essi avevano elevata per lavorare sulla volta, non ho trovato alcuna traccia del loro passaggio...

— La troverò io, monsignore, e subito. Fra un quarto d'ora sarò di ritorno...

Rosarges, munito di una lanterna, discese nel sotterraneo. Pochi minuti dopo, egli tornava nella stanza da desinare del governatore che lo aspettava con impazienza. Il maggiore portava sulle spalle un fardello, che depose sull'impiantito, dicendo:

— Ecco che cosa ho scoperto, monsignore!

— Un cadavere!... Ma è Gulafon!...

— Sì, monsignore... E lo stato nel quale si trova vi dice che egli non fu complice dei fuggiaschi...

Il governatore si era inginocchiato accanto al nano e lo esaminava attentamente. Gli mise una mano sul petto.

— Ma è vivo ancora! — esclamò rialzandosi. — Respira, il cuore batte. Chiamate il medico della fortezza... Bisogna che quest'uomo torni in sè, che prima di morire parli, che ci dica tutto quello che sa!...

— Oh! non c'è bisogno del medico — rispose Rosarges — me ne intendo io, lasciate fare a me, monsignore...

Prese una salvietta imbevuta d'acqua e lavò la ferita al capo, sulla quale i capelli, incollati da un grumo di sangue, avevano formato come una specie di tampone grazie a cui la emorragia si era arrestata. Con le forbici, Rosarges tagliò quindi i capelli e mise allo scoperto una piaga larga, profonda, in fondo alla quale si vedeva il bianco dell'osso del cranio...

— Perbacco! — disse il maggiore. — Bisogna proprio che questo nano abbia una testa dura come il macigno per non essere crepato a un colpo così formidabile!...

Dopo la premurosa cura di Rosarges, che riuscì anche a versare nella bocca del ferito un bicchiere di fortissimo liquore, Gulafon riacquistò a poco a poco i sensi.

— Signor Saint Mars... — egli balbettò.

E il suo occhio ebbe un lampo d'intelligenza.

— Rosarges! — disse ancora guardando l'altro uomo.

— Eh! sì!... messer Gulafon!... — rispose il maggiore... Ma che diavolo avete nel cervello, voi, per resistere a simili colpi?...

— Lasciate che lo interroghi — disse bruscamente Saint Mars.

— Inutile... Ascoltatemi... — Mormorò Gulafon con un filo di voce.

E brevemente raccontò ciò che era accaduto dopo il suo ingresso nel sotterraneo:

— Quanto tempo io sia restato là non so... — continuò a dire — ma quando ripresi i sensi, due uomini e una donna scesero dall'alto della volta... Poi un altro, che essi chiamarono frate Crisostomo, e che era rimasto vicino alla porta delle celle, li raggiunse. Insieme scesero al piano degli «embuchos». Udii uno di essi che diceva: «Imbarcatevi, signorina!»

— Come, «imbarcatevi!»... — osservò Saint Mars.

— Ho indovinato tutto, monsignore... Essi avevano stabilito, sfondando un «embucho» un passaggio fra il sotterraneo ed una delle grotte profonde che il mare ha scavato nella roccia... Devono essere penetrati con una barca, di notte, in una di queste grotte...

— Eh, già! La barca del pescatore Lécuyer, che era scomparsa... Ora comprendo!... Ah, i banditi!

(*Continua*).

ANTONIO BIGIO colla moglie ANNA SOLARI, TERESA BIGIO col marito PASQUALE CORTESE e figli, GIUSEPPE BIGIO colla moglie GIUSEPPINA BRUZZO e figli, gli zii e le zie BIGIO e SOLARI, coi rispettivi consorti e figli, ed i congiunti tutti, coll'animo straziato, partecipano l'immatura perdita del loro amatissimo figlio, fratello, cognato, zio, nipote e congiunto,

GUIDO BIGIO

d'anni 31

Amministratore delegato della Società "Itala",

avvenuta ieri a Dieppe, in seguito ad un accidente automobilistico.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Genova, 23 Maggio 1913. 600 G

La SOCIETA' «ITALA», FABBRICA di AUTOMOBILI (Torino), partecipa, con inenarrabile dolore, la morte del suo Amministratore Delegato

GUIDO BIGIO

avvenuta il 22 corrente, a Eu (Francia), insieme al fido meccanico 22043

Ardizzone Crescentino

La SOCIETA' OFFICINE MECCANICHE E METALLURGICHE DI CALUSO annunzia la grave perdita del suo compianto Amministratore 22044

GUIDO BIGIO

avvenuta a Eu (Francia), il giorno 22 corrente.

Ieri sera, alle ore 20,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente nel Signore

Donzino Giuseppe

La vedova ANNETTA BORELLO coi figli GIOCONDO, MATILDE e MARIA; la sorella MATILDE col marito EUGENIO DALMASSO e figlia; la zia ELISABETTA DONZINO col marito VALENTINO ANDREA e figlia; gli zii e le zie MOLLEA colle rispettive famiglie, gli suoceri, i cognati, le cognate e i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio, implorando la carità di una preghiera.

Luserna, 23 maggio 1913.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 9,30. La Messa di settima sarà celebrata sabato, 31 corrente, alle ore 9,30. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

La moglie GUERRA GIOVANNINA; i figli EGILDA maritata CIMA, Rag. CLODOMIRO e CECILIA maritata CHIARELLA; i generi ENRICO CIMA e GIOVANNI CHIARELLA; la nuora GIUSEPPINA; i nipoti ed i parenti tutti, annunziano la morte, oggi avvenuta, del loro caro

Merelli Giovanni

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 25, alle ore 10,30, partendo dalla casa in corso Vittorio Emanuele, 9, per la Chiesa di San Massimo, indi pel Cimitero Generale.

Per volontà del defunto si omettono le partecipazioni personali, e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 23 Maggio 1913. 22884

Questa mane, alle 6,15, dopo brevissima malattia, spirava, a Milano,

BLOTTO CANDIDO

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i fratelli LUIGI colla consorte MARGHERITA REGIS, GIUSEPPE; le sorelle ANNETTA vedova RAMMA e famiglia, MARIETTA col marito PEZZIA LORENZO; i nipoti e parenti tutti.

Il funerale ad Occhieppo Inferiore avrà luogo sabato, 24 corrente, alle ore 17.

Occhieppo Inferiore (Biella), 22 maggio 1913. 600 B

La FAMIGLIA, commossa per l'imponente ed affettuosa dimostrazione data alla sua cara

Orsola Porta nata Boero

vivamente ringrazia quanti vollero accompagnare la venerata Salma all'ultima dimora, e coloro che, in questa triste circostanza, si associarono al suo dolore.

Montanaro, 23 Maggio 1913. 22671

La FAMIGLIA CUCONATO, commossa dalla splendida dimostrazione di affetto per il caro Estinto,

Raffaele Cuconato

riconoscente, ringrazia i Sodalizi R. Parco, Società Idea, Società Borgo Vanchiglia, e tutti coloro, che vollero onorare, accompagnandone la cara Salma. c 22490

Ieri, alle ore 11, improvvisamente decedeva,

Annetta Reda-Robiolio

d'anni 52

Ne danno il tristissimo annunzio: il marito CARLO REDA, col figlio GUIDO e le figlie EMMA, ALICE e DINA; i generi, i cognati, e parenti tutti.

Biella, 23 Maggio 1913.

La sepoltura avrà luogo domenica, 25 corrente, alle ore 7,45, partendo dalla palazzina Reda, in via Torino, 24.

La salma sarà trasportata ad Oropa.

Si dispensa dalle visite. 22068

Per non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere Frerichs-Maldifassi, esigendo la marca di fabbrica: Bambino seduto dal Fuoco e la firma in rosso ENRICO CARRARA. Torino, Farmacia TEMPO, Corso S. Maurizio, 59, ed in tutte le Farmacie.

TISI
Tubercolosi Polmonare
PLEURITI
Metodi speciali brevettati. Metodo Forlanini. - Cura chirurgica nell'Istituto Dott. L. Guido Scarpa e C., Torino, Via della Zecca, 37, unico al mondo.
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni
Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, visite a cure a TARIFFE RIDOTTE.

IL METARSILE MENARINI
... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronta azione nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 13 e 15 alle 19 feriali, 10 a 12 festivi.

LA LIGURE BRASILIANA - Genova
Linea celere postale
fra l'Italia ed il Sud-America
Prossime partenze da Genova
"CAVOUR" 3 Giugno
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
"GARIBALDI" 5 Luglio
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
(Piroscafi a due macchine e doppia elica)
(Velocità 15 miglia all'ora — Durata del viaggio giorni 16, fermate comprese).
TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per schiarimenti e rilascio biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI, Via Carlo Alberto, 3, GENOVA, oppure in TORINO: UFFICIO DELLA SOCIETA', Via Venti Settembre, 1.

Presso il
Garage Fides
Corso Orbassano, 49 - Torino
sono in vendita le Automobili Brevetti Fiat, le più semplici e più robuste.
Chassis 12-15 HP., per vetturetta.
Chassis 15 HP., per omnibus 14 persone o trasporto 2 tonnellate.
Vetture carrozzate a torpedo di lusso sempre pronte.
Concedonsi pagamenti rateali e si fanno anticipi su pegno di automobili al tasso del 6 %.

Municipio di Casale Monferrato
Scuola normale femminile pareggiata
E' aperto il concorso per titoli alla Cattedra d'italiano nel corso complementare, e vi sono ammesse soltanto le insegnanti. Il termine scade col 31 luglio p. v.
Per le condizioni rivolgersi alla Segreteria del Municipio.
Casale, 19 maggio 1913.
Per la Giunta:
Il Sindaco: Avv. E. TAVALLINI.

INCANTO VOLONTARIO
Il notaio Converso procederà alle ore 10 del 18 giugno 1913, nel suo Studio in Torino, piazza Castello, 18, al pubblico incanto per la vendita del gruppo di case e terreno in Torino, corso Francia, N. 43-45, a tre fronti, come dal bando pubblicato e visibile nella planimetria nel detto suo Studio.

SOCIETÀ ITALIANA DI M. S.
fra i giovani Caffettieri, Confettieri e Liquoristi
E' vacante al 1.o luglio il posto di Commesso della Società Italiana di M. S. fra i giovani Caffettieri, Confettieri, Liquoristi in Torino, via Bertola, 40.
Presentare le domande coi documenti entro il prossimo giugno.
Per la retribuzione, obblighi e schiarimenti rivolgersi al Segretario.
Il Presidente: GALLO GIO. GAETANO.

I documenti dell'inchiesta per il Palazzo di Giustizia

resi noti dai vice-presidenti della Camera

Gli interrogatori dei deputati censurati, le testimonianze, gli elenchi delle carte destinate all'Autorità Giudiziaria.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 23, notte.

A mezzogiorno di oggi furono distribuiti la relazione e il fascicolo degli allegati, compilati dal Comitato dei Vice-Presidenti della Camera, per ulteriori documentazioni degli atti della Commissione di inchiesta sul Palazzo di Giustizia. Il fascicolo porta il numero 37 bis dei documenti parlamentari, e reca il seguente titolo: «*Atti e documenti relativi all'inchiesta sulle spese per la costruzione del Palazzo di Giustizia, pubblicati a norma della deliberazione adottata dalla Camera nella seduta del 9 maggio 1913*».

Il fascicolo completo consta di 128 pagine e per ognuno dei parlamentari colpiti, cioè, Abignente, Guarracino, Mosca Tommaso, Riccardo Luzzatto, Domenico Pozzi: esso contiene un paragrafo apposito, in cui sono compresi gli interrogatori dei deputati, aggiunte di schiarimenti, Memoriali, con allegati di esami testimoniali resi dinanzi alla Commissione di inchiesta, ecc., ecc.

La relazione

Tutti questi paragrafi sono preceduti dalla seguente breve relazione:

«*Onorevoli Colleghi*,

«La discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta, circa le spese di costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma, cominciata nella tornata del 6 maggio, continuata nella successiva, si arrestò in quella del 10 maggio, avendo la Camera deliberato che fosse fatto invito alla Commissione di depositare presso la Presidenza, affinchè gli onorevoli deputati ne possano prendere visione, tutti i documenti o gli atti relativi alla inchiesta, e che tutti i documenti relativi all'inchiesta trasmessi alla Presidenza, siano sottoposti all'esame dei quattro vice-presidenti, che giudicheranno quali documenti convenga far stampare e distribuire».

«In seguito a questa deliberazione, il presidente della Camera ricevette in consegna dal presidente della Commissione d'inchiesta, senatore Frola, nei giorni 12 e 13 tutti gli atti ed i documenti dalla stessa Commissione raccolti.

«Dal voto della Camera era chiaramente limitato il compito dei vice-presidenti nella scelta, fra i documenti presentati, di quelli da pubblicarsi, esclusa la ricerca o accettazione di documenti nuovi.

«La discussione inoltre aveva dimostrato che alla Camera importava soprattutto chiarire meglio l'opera dei sei deputati dei quali in modo speciale si era occupata l'inchiesta.

«I sottoscritti procedettero pertanto alla cernita ed alla pubblicazione dei documenti segnalati o richiesti dai diversi oratori, completando le documentazioni delle conclusioni della Commissione, dove ciò potesse apparire opportuno di fronte agli altri atti pubblicati.

«Quanto ai documenti sequestrati dall'Autorità giudiziaria e consegnati in pacchi suggellati dal vice-presidente della Commissione, i sottoscritti furono concordi nell'avviso di non dover disporre l'apertura e la pubblicazione, perchè essi sono temporaneamente coperti del segreto istruttoriale e la loro pubblicità potrebbe nuocere ai fini della giustizia e dare eventualmente occasione a reclami, ed anche perchè il presidente della Commissione d'inchiesta aveva dichiarato di non poter acconsentire, senza una speciale autorizzazione della Commissione, che essi fossero dissuggellati e resi di pubblica ragione. L'elenco ne è messo a disposizione degli on. deputati. Ma, eccettuati i documenti, ai quali nell'indice è dato il nome di «*riservatissimi*», e gli altri sequestrati dall'Autorità giudiziaria, tutti quelli pervenuti dalla Commissione potranno essere consultati dagli onorevoli deputati.

«Firmati: I vice-presidenti della Camera: *Cappelli, Carmine, Grippo, Carcano*».

Sull'on. Abignente

Alla relazione dei vice-presidenti seguono le documentazioni riferentisi all'on. Abignente ed innanzi tutto l'interrogatorio da lui reso dinanzi alla Commissione di inchiesta sul Palazzo di Giustizia il 27 gennaio 1913.

Eccolo:

L'interrogatorio

«A domanda, risponde: «Prima come segretario capo del Contenzioso, poi come direttore della Società di Risanamento di Napoli, io fui stipendiato nel primo ufficio con lire 10 mila all'anno, e poscia con lire 15 mila, quale presidente della detta Società. Nel frattempo, per altre mansioni, mi furono liquidate, una volta L. 45 mila, un'altra volta L. 30 mila; finchè, nel 1895, fui nominato direttore del nuovo Banco gestioni e liquidazioni».

«A domanda, risponde: «Conobbi il Borrelli quando ero segretario della Società pel Risanamento, a Napoli, quando egli presentò offerte per la costruzione delle case economiche. Conobbi il Mannaiolo, perchè fu invitato come perito per la espropriazione della Società del Risanamento, dal Tribunale di Napoli. Da quando fui a Roma, quale direttore del Consiglio di Amministrazione del Banco gestioni, io, fra stipendio e gestioni, guadagnavo non meno di 40 mila lire all'anno. Mi fu vietato, però, l'esercizio professionale. Malgrado questo divieto, mi incaricai, per desiderio del comm. Marchiori, direttore generale della Banca d'Italia, di studiare una causa contro il Banco di Sicilia, che avevano perduto i legali della Banca. La causa fu vinta, ed io ebbi un semplice regalo personale, che ricambiai al Marchiori. Così gratuitamente ho dato consigli al conte Raspoli, ai signori Libertini ed altri.

«Fui richiesto dal Borrelli per l'apertura di conto corrente per i lavori del Palazzo di Giustizia, ma io risposi negativamente, in nome del Banco gestioni fu detto al Borrelli che poteva vedere presso la Società Edilizia. Esibisco alla Commissione di inchiesta un libro dei verbali dell'assemblea dell'Edilizia, nel quale, nel verbale 25 gennaio 1898, si parla dell'apertura di credito alla Ditta Borrelli. Prego la Commissione di restituire poi questo libro (Nel volume, infatti, è un verbale relativo allo stabilimento del conto corrente con la Società Edilizia). Io ne ero consigliere, come ero consigliere di altre Società dipendenti dal Credito Mobiliare. In quell'epoca io non ho avuto altri rapporti con la Ditta Borrelli.

Le due ville

«Nel 1902 ripresi l'esercizio professionale, e costruii una casa ed un villino a Roma, a mezzo dell'impresa Borrelli, non conoscendo altre imprese. I lavori del villino in Roma mi costarono molto, perchè io mi affidai molto all'ingegnere progettista, che era certo Liberi. Il villino fu costruito nel 1902 e 1903. Il terreno fu comperato nel 1901, dalla Banca d'Italia, e mi costò L. 22 mila. Il villino costò circa 300 mila lire, oltre a quanto dovetti pagare all'ingegnere ed all'impresario della pietra, certo Donatelli. I pagamenti all'impresa furono fatti da me, man mano che mi venivano richiesti, e l'ultimo pagamento mi venne richiesto dall'on. Guarracino, in L. 55.480, e lo incaricai di versare detta somma. Esibisco la ricevuta, che non è registrata, in data 10 dicembre (è questa la ricevuta che la Commissione d'inchiesta, ritenendola di dubbia persuasione, ha fatto allegare, in copia fotografica, alla relazione d'inchiesta) ed un altro incarto relativo al signor Donatelli.

«Relativamente all'accomodo della villa di Sarno — prosegue l'on. Abignente — eseguito sotto la direzione dell'ing. Mannaiolo, io credevo spendere L. 8000, ed invece ne spesi 18 mila, più L. 1900 circa per una gettata in calcestruzzo, e pitture esteriori e scuilure. I lavori furono diretti dal signor Luigi Abenante, ma il pavimento in calcestruzzo e le pitture esteriori furono fatti da operai napoletani. Comperai dal Comune di Roma, con rogito 8 maggio 1906, il suolo per la costruzione della casa, pagandolo L. 22,136, oltre le spese, e 2000 lire date per buona uscita a certo Buccinalli».

«Io volevo — continua l'on. Abignente — far fare da altri la casa, ma affidai la costruzione al Borrelli, il quale si riteneva offeso se i lavori fossero stati eseguiti da altri. I lavori furono dati all'impresa Borrelli a *forfait*, per la somma di 190 mila lire, pagabili in quattro rate. Il mio architetto, commendatore Giovenale, mi fece sapere che la impresa, malgrado il pagamento del *forfait*, chiedeva un aumento per varie ragioni, e dovetti finire per pagare altre 30 mila lire circa, oltre il pagamento dell'ascensore alla ditta Festa e quello pel riscaldamento alla ditta Koerting».

A domanda, risponde: «Per i lodi io non mi sono mai interessato. Forse avrò potuto dare qualche consiglio all'impresa Borrelli in seguito all'inchiesta».

Lettere e memoriale

Mostratagli la lettera 10 settembre 1902, risponde: «Non ammetto di aver preso parte o assistito l'impresa in consulti, conferenze ed arbitrati».

Mostratagli la lettera 17 agosto 1902, risponde: «Dichiaro di non avere pensato mai di farmi socio con alcuno».

Mostratogli il Memoriale intitolato: «Informazioni», risponde: «Riconosco per miei alcuni appunti fatti in detto Memoriale, e ritengo che esso mi fu portato dall'avv. Guarracino, ed io feci quelle aggiunte a postilla. Riconosco che in prima pagina l'aggiunta a fianco è del prof. Guarracino».

Mostratagli la lettera datata da Napoli 30 agosto 1900, risponde: «Questa lettera non mi è mai pervenuta, nè l'avrei accettata».

Mostratogli il testo di tutta la corrispondenza, nella quale si accenna al prof. A. (al prof. Abignente), risponde: «Queste lettere non mi riguardano».

Mostratogli poi il Memoriale scritto di suo pugno, risponde: «Questo pro-memoria è scritto da me, ed in esso tratto in linea generale della posizione dell'impresa verso lo Stato, consigliandola alla moderazione».

Mostratagli la lettera intitolata: «Impresa costruzione del Palazzo di Giustizia», di carattere del Ricciardi, risponde: «Trattasi certamente di uno sconto».

A domanda, risponde: «Fui richiesto di mettere una cifra, con certo Caputi ed altri, per esercizio di automobili in Napoli, e versai la mia quota».

Rammostratigli gli estratti dei conti correnti, nei quali si fa cenno ai pagamenti fatti dal prof. Guarracino, risponde: «Deve trattarsi di partite dovute al Banco Gestioni, e non personalmente a me. Sfortunatamente ora i registri e la contabilità sono andati al macero».

Quanto al pagamento di L. 5000, di cui alla lettera dell'impresa Borrelli, 22 ottobre 1909, risponde: «Deve trattarsi di pagamento che non mi riguarda personalmente».

A domanda, risponde: «Escludo di avere raccomandato il Borrelli in occasione della costruzione del Palazzo di Giustizia. Se però fossi stato richiesto di informazioni, le avrei date favorevoli, perchè il Borrelli si comportò bene nell'appalto del risanamento».

Le testimonianze

Segue all'interrogatorio dell'on. Abignente l'estratto dell'esame testimoniale dell'ingegnere Brunicardi, 15 gennaio 1913. A domanda, risponde: «Avendo trattato la parte finanziaria, il primo socio dell'impresa era l'on. Guarracino, che aveva fatto il deposito, sebbene in via provvisoria; e pur trovai negli uffici dell'impresa l'on. Abignente che discuteva con gli altri della parte finanziaria e delle pretese (riserve) da sollevare. Mi sono fatto l'idea che l'on. Abignente fosse interessato nell'affare e per conto suo o per conto di terzi.»

Richiamato a dare spiegazioni sul suo allontanamento, risponde: «Devo attribuire il mio allontanamento agli onorevoli Poli e Abignente, i quali non mi vedevano di buon occhio. Forse debbo attribuire ciò per levarsi i concorrenti alla partecipazione degli utili.»

«A domanda risponde: «Suppongo che l'individuo facente parte dell'impresa Borelli segnato con la lettera A deve essere Alessandro Guarracino o Abignente.»

Segue l'estratto dell'esame testimoniale dell'avv. Sabatino Castaldi (25 gennaio 1913), il quale dichiara: «Ho sentito che anche l'on. Abignente fu socio dell'impresa fino a che non fu eletto deputato.

Viene l'estratto testimoniale dell'ing. Borrelli, 25 gennaio 1913. Il signor Presidente invita i testi a dare spiegazioni sull'amico indicato nel Memoriale che avrebbe assistito all'esame dei documenti dei concorrenti all'asta e li diffida avvertendoli delle pene contro i testi falsi o reticenti. E il teste: «Credo che possa essere il prof. Abignente o qualche suo amico.»

Viene dopo l'estratto dell'esame testimoniale dell'ing. Ricciardi, 21 febbraio. A domanda, risponde: «Escludo che nell'impresa fossero cointeressati l'on. Abignente ed il comm. Navone. Facemmo molte pratiche presso l'on. Abignente perchè si associasse a Guarracino, ma inutilmente, perchè l'Abignente non volle essere socio per la sua posizione di direttore del Banco gestioni e di consigliere dell'Edilizia. Egli però ci promise di assisterci col suo consiglio e fu lui che ci presentò all'avv. Poli, il quale ci presentò alla Banca Commerciale.»

A domanda, risponde: «Quanto alle somme che risultano date all'Abignente, si riferiscono ad una interessenza relativa ad un servizio automobilistico in Napoli, e mi pare che fossero pagate prima che finissero i lavori del Palazzo di Giustizia.»

A domanda, risponde: «L'impresa ha costruito il villino all'on. Abignente, il quale lo pagò in diverse volte, come deve risultare dai registri. Anzi, una volta credo che desse cinquantamila lire.»

Viene l'estratto dell'esame testimoniale dell'ing. Mannaiolo, 24 gennaio 1913. In esso è detto: «A domanda relativa ad un pagamento in lire cinquemila fatto all'on. Abignente, risponde: — Credo che si tratti di restituzione di cauzione per un servizio di automobili a Napoli, che non ebbe più seguito.»

Contestato al teste le risultanze degli atti e di alcuni pagamenti fatti in diverse epoche all'on. Abignente e precisamente dal 1907 al 1908, che vanno da un minimo di L. 800 a lire 10 mila, risponde: «Non mi trovo in grado di dare spiegazioni, mi riservo di farle tenere alla Commissione.»

A domanda, risponde: «L'on. Abignente ci fece qualche servizio di cassa in momenti di bisogno.»

La lettera del direttore della Banca d'Italia

Viene pubblicata la lettera del direttore della Banca d'Italia al prof. Abignente, in data 13 gennaio 1900, in essa è detto: «Come già ebbi occasione di dirle a voce, mi è grato confermarle per iscritto che la vittoria riportata in appello contro il Banco di Sicilia per la vertenza con gli altri componenti il Consorzio dei creditori Boncompagni, mi ha cagionato vivissima soddisfazione. Tale vittoria è dovuta principalmente alla sapiente e valida difesa da lei preparata ed all'interessamento spiegato per la causa, ond'è che io le rinnovo i miei sinceri ringraziamenti per quanto ha fatto nell'interesse dei consorziandi. Mi permetto, inoltre, egregio signor professore, di mandarle l'oggetto che le sarà recapitato con la presente. Si tratta di un dono assolutamente inadeguato al suo merito ed all'opera prestata, ma io sarei lieto se volesse gradirlo come memoria della Banca ed anche come memoria mia personale.»

I documenti riguardanti l'on. Abignente terminano con la lettera della ditta Fratelli Libertini Gravina di Catania all'on. Abignente, nella quale si ringrazia l'on. Abignente del suo intervento nella transazione a favore della ditta anzidetta.

Sull'on. Brunialti

Viene, dopo Abignente, la parte riguardante l'on. Brunialti. I documenti Brunialti incominciano coll'interrogatorio Brunialti, notevole perchè «talune circostanze in esso deposte contraddicono le testimonianze successivamente riferite di testi. L'interrogatorio porta la data 23 gennaio 1913.

A domanda, Brunialti risponde:

«Nominato consigliere di Stato nel 1892, fino a tutto il 1900 non ebbi nessun arbitrato. Fu solo nel 1901 che fui nominato arbitro: l'arbitrato ebbe termine nel 1901. Nel terzo arbitrato venni nominato, col consigliere Guala, arbitro dal presidente Saredo. Quando si verificò il quarto arbitrato, venni chiamato dal presidente Bianchi, il quale mi disse queste testuali parole: «Tu hai famiglia; trattasi di arbitrato grosso in cui c'è da guadagnare qualche cosa. Ti prego di accettare questo arbitrato». Esso fu dolente di non poter nominare il consigliere Guala, perchè aveva lasciato il Consiglio di Stato. Siccome il precedente lodo era stato annullato, feci preghiera di non nominarmi. Ma il presidente insistè e accettai. Escludo nel modo più assoluto di aver fatto premura per essere nominato arbitro».

Il villino di Prati di Castello

A domanda, risponde: «Non avere rapporti con l'impresa Borrelli, salvo nel 1910, quando, cercando affannosamente l'impresa, mi venne presentato il Ricciardi, che trattò col mio ingegnere; anzi che iniziò col mio ingegnere Burba le trattative, delle quali conosco solo le conclusioni, che furono un cortese rifiuto. Feci poi contratto per la costruzione coll'impresa Cervini, contratto che esibisco. Col Cervini ho liquidato i miei conti. Per la costruzione del villino feci un *forfait* per lire 58.000 ed il villino ho raddoppiato subito il suo valore per l'aumento del prezzo del terreno e per la mano d'opera e dei materiali. Quanto al prezzo, venne pagato nel modo seguente: lire 21.000 mi furono date da mio padre in tre volte, nel 1907, e ciò può riscontrarsi nei libri di commercio dell'albergo *Roma* in Vicenza: lire 8000 rappresentano il risparmio di due anni di pigione; per lire 17.000 passai cambiali al Cervini, che presento tre sole cambiali per lire 6.000 non avendo rinvenuto le altre cambiali. (La Commissione constata che queste cambiali esibite non sono nè pagate nè girate). Le restanti 25.000 lire vennero pagate al Cervini in occasione del mutuo col Credito fondiario. Feci poi altro mutuo cambiario di L. 18.000 circa col quale estinsi il debito del Cervini e di altri creditori. Oltre a questo mutuo, ne feci un altro, di cui esibisco distinte dei pagamenti in corso».

Affermazioni contestate

A domanda, risponde: «Ebbi 30 arbitrati e non ebbi mai rapporti con le parti e con gli avvocati; escludo perciò di avere avuto rapporti coll'impresa Borrelli nei due arbitramenti. Relativamente poi al lodo quarto Borrelli, ebbi frequentissime occasioni di rivolgermi all'ingegnere Feliciano Bianchi per domandare schiarimenti. Bianchi non abitava in Roma, ma io avevo occasione di vederlo spesso avendo delle costruzioni nel mio collegio. Quanto a ciò che possiedo ad Asiago posso dire che trattasi di un terreno di 20.000 metri quadrati con piccolo «chalet». La spesa complessiva fu certo inferiore a lire 30.000, e vi feci fronte nel modo seguente: lire 5000, compenso quarto arbitrato Borrelli; lire 6000, dai miei elettori per legnami forniti gratuitamente; per la residuale somma contrassi dei debiti, tuttora non estinti».

Brunialti, nel suo interrogatorio, aggiunge che per la legge che istituì la Commissione di inchiesta sul Palazzo di Giustizia, non potè ottenere la promozione a presidente di sezione del Consiglio di Stato, nomina a cui aveva diritto per la sua anzianità, per la sua operosità, per il suo ingegno: «In trenta arbitrati non mancai mai un'ora dal mio ufficio. Quanto all'appunto relativo alla eccessività della tassazione ritengo che l'onorario poteva essere anche maggiore avuto riguardo al lavoro compiuto ed all'importanza del lodo. Invece, in appoggio di quanto asserisco, le liquidazioni fatte in altri arbitrati.» Contestate al teste le risultanze dei testimoni assunti, risponde: «Nego assolutamente di aver insistito presso il presidente Bianchi per essere nominato arbitro».

Tre schiarimenti

Viene poscia pubblicata una aggiunta di schiarimenti dell'onorevole Brunialti alla Commissione d'inchiesta ricevuta in Roma 23 gennaio 1913. Dice: «Stimo necessario aggiungere tre schiarimenti e aggiunte a quanto ho esposto:

«1.o Sento che a qualche testimonio si richiesero notizie di un banchetto che sarebbe stato tenuto in casa mia dopo il famoso quarto arbitrato ed al quale, a tutti i costi, si vuol fare assistere un rappresentante dell'impresa Borrelli. Pazienza che si voglia credermi quello che non sono; ma che mi si voglia far passare anche per uno sciocco! Seguendo l'esempio del mio venerato predecessore e presidente del precedente arbitrato, comm. Guala, invitai a modestissimo pranzo i colleghi e il segretario: nessun altro vi assistè e nessun altro è venuto poi, tanto meno un rappresentante dell'impresa. Come ho dichiarato, non ebbi più con alcuno di essi relazione nè allora nè poi e solo in questi ultimi anni incontrai tre o quattro volte, per caso, il comm. Ricciardi.

«2.o Pare che sia rimasto qualche dubbio circa le cambiali Cervini, costruttore del mio villino, come se avessero potuto essere state fatte ad uso e consumo della Commissione di inchiesta: vecchie di qualche anno devono essere perchè adesso quel bollo e quelle cambiali da parecchi anni non sono più sul mercato. Comunque, mi pare di aver dimostrato abbastanza che in un modo o nell'altro, presto o tardi, purtroppo con grandi sacrifici per me e un po' tardi per lui, il Cervini l'ho pagato io.

«3.o Non mi ha sorpreso la conversazione circa una asserzione del Presidente del Consiglio di Stato, senatore Bonasi; ma avrei dovuto aggiungere che anche quando si trattò della mia promozione a presidente di sezione, egli tenne la stessa condotta al solo scopo di compiacere l'ingiustizia della quale fui vittima e della quale egli si palleggiò amabilmente la responsabilità con S. E. il Presidente del Consiglio».

Segue il Memoriale dell'on. Brunialti, successivamente presentato da Brunialti alla Commissione d'inchiesta, per discolparsi da ogni accusa.

Testimonianza del sen. Guala

Seguono documenti più interessanti riguardanti Brunialti, cioè, anzitutto, l'esame testimoniale del consigliere di Stato senatore Guala, in data 21 gennaio 1913.

A domanda, il Guala risponde: «Fui presidente del terzo arbitrato Borrelli, che ha dato luogo a varie discussioni, specialmente tecniche. Questo lodo fu impugnato dal Borrelli, e poscia annullato per pretese cause di incompatibilità del De Cornè».

Interrogato relativamente al contegno ed alla parte presa dal Brunialti, risponde: «Seppi dal Noghera, segretario del Consiglio di Stato, che il presidente Saredo non voleva nominare il Brunialti, ma cedette alle insistenze dello Zanardelli; dispose però che fosse nominato un consigliere più anziano per assumere la presidenza e per escluderne Brunialti. Durante la discussione, e fin dal suo inizio, mi fece impressione che il Brunialti fosse molto a giorno delle questioni, anche della parte tecnica, e per quanto io, come presidente, avessi studiato le questioni che erano più gravi, mi fece impressione che Brunialti venisse in seduta ben edotto delle questioni tecniche. Chiestogli come ciò si verificasse, mi rispose: «Alla sera ho un ingegnere che viene ad istruirmi». Aggiungo che pure mi disse che Zanardelli conosceva l'impresa ed era molto interessato a favore dell'impresario. In sostanza, Brunialti si mostrò sempre favorevole agli interessi dell'appaltatore, dimostrando di apprezzare le ragioni di lui. Una sera, uscendo dai lavori del Collegio, col De Cornè e col Mosca, da uno dei membri mi venne rivolta l'osservazione che il Brunialti fosse bene edotto degli affari dell'impresa, ed io avendo risposto che Brunialti mi aveva detto che alla sera era istruito da un ingegnere, mi fu replicato che poteva non essere un ingegnere, ma la stessa parte, cioè l'impresa Borrelli. Il Brunialti non era, anzi non andava d'accordo colla maggioranza del Collegio; anzi, una volta, in occasione di una contestazione, mi disse di volersi allontanare; del che io lo dissuasi. Quanto al contegno del Mosca, ritengo sia stato correttissimo.

Testimonianza del sen. Bonasi

Viene quindi l'esame testimoniale dell'ex-presidente del Consiglio di Stato senatore Bonasi (21 gennaio 1913). A domanda quando venne nominato l'on. Brunialti quale arbitro del quarto arbitrato Borrelli: «Io non ero presidente del Consiglio di Stato, però in rapporti intimi col presidente Bianchi. Mi fu detto da lui che Brunialti lo premurava per essere nominato e perciò era infastidito. Io gli risposi che appunto per dette insistenze non era il caso di nominarlo. Un giorno Bianchi entrò nel mio Gabinetto e mi disse: «Sono venuto per confidarti la mia debolezza: non ho potuto resistere alle pressioni di Brunialti e l'ho nominato arbitro pel Palazzo di Giustizia. Replicai: — Ora è cosa fatta e non resta che da augurarsi di non averne dispiaceri.»

Mostrato al teste l'elenco dei consiglieri di Stato incompatibili per l'arbitrato del Palazzo di Giustizia, risponde: «Tra gli incompatibili era l'on. Brunialti, il quale fu pure indicato come tale dal Ministero dei Lavori Pubblici con nota 9 luglio 1906, con la quale si provocava la nomina degli arbitri. Mentre trovo strano che un consigliere esprima il desiderio di essere nominato arbitro in affari specialmente gravi e ordinari, non trovo corretto che un consigliere insista per essere nominato arbitro per affari speciali, e cioè per un lodo determinato. Bianchi era uomo di gran buona fede ma debole di carattere e potè perciò arrendersi facilmente alle pressioni del Brunialti. Dal lato dell'onestà e della rettitudine, del Bianchi mi sarei fidato di lui come di me stesso.»

Il consigliere di Stato Galluppi

Segue l'esame testimoniale del consigliere di Stato Galluppi (data 10 febbraio 1913). A domanda, Galluppi risponde: — Fui arbitro del quarto lodo. Brunialti, nelle discussioni, era preoccupato più di ogni altro di evitare questioni di nullità, che potevano verificarsi; ad esempio, accennò alla discussione per la percentuale sul deterioramento dei legnami, per il quale l'ingegnere Botto sosteneva doversi accordare circa il 35 per cento di percentuale. Per quanto ricordo, anche Brunialti sosteneva la percentuale maggiore, appoggiandosi alla autorità di libri stranieri io però sostenevo sempre l'opinione dell'ingegnere Botto, competente in materia. Così nella questione delle domande proposte dall'impresa di circa due milioni che io ed altri sostenevamo che non dovessero prendersi in considerazione, Brunialti insisteva che si esaminassero, sostenendo che potevasi incorrere in nullità.

A domanda, risponde: — Ho trovato strano che Brunialti sostenesse con troppo ardore certe opinioni e, se io fossi stato presidente, non mi sarei condotto come lui. Ho pure sentito dire che il villino gli fosse stato costruito dalla ditta Borrelli. Ho sentito dire che Brunialti avesse fatto pratiche per essere nominato arbitro. So pure che Brunialti, per il suo carattere altezzoso, aveva molti nemici.

A domanda, risponde: — Brunialti, tenacissimo nelle sue idee, ritornava anche dopo due o tre giorni sulle questioni decise, portando con sè appunti e dicendo di avere consultato persone competenti. Ho sentito dire che Brunialti era stato indicato dal Ministero come uno che si doveva escludere dal Collegio arbitrale.

Testimonianza dell'ing. Botto

Viene quindi l'esame testimoniale dell'ingegnere Giuseppe Botto, ispettore superiore del Genio Civile in Roma (data 23 gennaio 1913).

A domanda, risponde: — Dalla discussione accesa, specialmente per il quarto lodo, dal modo di trattare le questioni, dal discutere e ritornare sopra le medesime, in sedute successive, riportai l'impressione che l'intonazione data dal presidente Brunialti era piuttosto favorevole alla tesi dell'impresa. Il presidente si occupava specialmente delle questioni tecniche ed una volta disse che attingeva da un ingegnere suo amico e parente.

Osservato al teste come ciò non fosse normale e corretto in un Collegio dove vi erano persone tecniche, risponde: — Ebbi l'impressione che Brunialti si occupasse eccessivamente della parte tecnica. Brunialti osservava avanti il Collegio che ciò faceva per evitare possibili contraddizioni nel lodo.

A domanda, risponde: — Quella sola volta che io ricordo, in cui il presidente Brunialti parlò, in una discussione tecnica, l'ausilio di un suo amico ingegnere, mi pare sia stata in una discussione dibattutasi, su cui il Collegio veniva dal presidente richiamato. Posso dichiarare che la tesi allora propugnata dal Brunialti era in senso favorevole alla impresa.

I documenti riguardanti Brunialti si chiudono con schiarimenti dell'ingegnere Giordano sulla difesa tecnica del quarto lodo arbitrale Borrelli: non hanno importanza notevole.

Sull'on. Guarracino

Viene poscia il capitolo terzo della pubblicazione riguardante Guarracino. Due sono gli interrogatori resi dall'onorevole Guarracino: il primo il 22 gennaio 1913; il secondo il 30 gennaio 1913. Di entrambi gli interrogatori è dato il testo completo. Mi limito a riferirvi le parti nuove, essendo il rimanente conosciuto. Notevole specialmente la insistenza di Guarracino nel dichiarare che Abignente non ha mai partecipato alla consulenza legale dell'impresa Borrelli-Ricciardi, mentre il sindaco di Torre Annunziata, commendatore Palagio Rossi, nella recente denunzia presentata alla Presidenza della Camera, afferma di avere le prove che Guarracino ripartì con Abignente gli utili derivanti dalla consulenza legale dall'impresa Borrelli.

Le parti nuove dell'interrogatorio

Premesso questo schiarimento, eccovi le parti nuove del primo interrogatorio Guarracino. Questi depose: «Abignente non fu mai consulente legale; io qualche volta ricorsi a lui per qualche consiglio; egli ebbe rapporti con l'impresa come rappresentante del Banco Gestioni e della Società Edilizia. Egli mise poi l'impresa in rapporto con varie persone e specialmente coll'avv. Poli, che procurarono all'impresa stessa l'apertura di un credito maggiore presso la Banca Commerciale. Il Brunicardi credo sia stato raccomandato all'impresa come consulente tecnico: funzionò in tale qualità dai primi mesi del 1898 fino ai primi del 1900. Credo che egli possa avere facilitato i rapporti con la Banca Commerciale e forse di tale facilitazione dovette tenersi conto nella liquidazione dei suoi compensi.»

Nel secondo interrogatorio dell'on. Guarracino reso il 30 gennaio 1913, a domanda relativa alla partecipazione morale e materiale dell'on. Abignente, Guarracino risponde: «L'Abignente fece aprire un conto corrente con l'Edilizia, a mia preghiera e dell'impresa, essendo egli consigliere dell'Edilizia, fino a lire 500.000 e forse aumentabile a lire 700.000. Fece delle operazioni in anticipo come direttore del Banco Gestioni attraverso la mia persona come da documenti da me presentati. Abignente, non solo pel Palazzo di Giustizia, ma per qualunque altro affare mio, specialmente personale, quante volte mi sono rivolto a lui per consiglio, mi ha sempre favorito illimitatamente. L'impresa non riuscì a persuaderlo ad entrare nella consulenza legale, nè io sono riuscito mai a fargli accettare danaro, tanto che io ho cercato e cerco di dimostrargli la mia gratitudine facendolo nominare avvocato in qualche causa demaniale. Abignente si rifiutò di accettare la consulenza dell'impresa, perchè, quale direttore del Banco e consigliere dell'Edilizia, non esercitando l'avvocatura, non credette di vincolarsi con l'impresa. Inoltre Abignente mise in contatto l'impresa con l'avvocato Poli, di Torino, affinchè facesse concludere un credito in largo a favore di essa impresa presso la Banca Commerciale. Escludo che Abignente abbia avuto compensi o partecipazioni dall'impresa, per quanto mi risulta.»

A domanda risponde: «Ricordo che l'onorevole Brunicardi aveva stabilito una partecipazione del 20 per cento sulle somme, che si sarebbero percepite come utili, per riserve da lui proposte. Brunicardi fu mandato via nel corso del 1900 e fu liquidata la sua partita.»

A domanda se ricordi che si siano pagati premi e compensi in occasione dell'aumento dell'apertura di crediti della Banca Commerciale nel 1900, risponde: «Saranno stati i premi dati a Poli, a Brunicardi e ad altri, che non ricordo, e saranno anche somme erogate a favore dei soci della stessa impresa.»

A domanda, risponde: «Liquidai i miei interessi con l'impresa nel 1906, relativamente al Palazzo di Giustizia, perchè, essendo divenuto deputato, non credetti, per delicatezza, di continuare ad occuparmi degli affari della Ditta.»

A domanda, risponde: «Soltanto io ero il consulente legale dell'impresa Borrelli. Abignente non volle mai accettare di far parte dell'ufficio di consulenza legale, sebbene più volte pregato in proposito.»

A domanda, risponde: «Non ricordo se io abbia versato somme in conto del villino Abignente».

Esibito all'on. Guarracino il saldo del conto sequestrato a Napoli, a pagina 3, risponde: «Vedo che in questo registro figurano delle partite, anzi, una partita versata il 17 dicembre 1906, a favore dell'on. Abignente; si vede che io avrò avuto un mandato di farlo dall'Abignente, ma io non lo ricordavo. Non so spiegare perchè questa partita figuri segnata a Napoli, e non nei registri di Roma».

Documenti allegati

Segue il testo degli allegati all'interrogatorio dell'on. Guarracino e del memoriale da lui presentato; di notevole tra i documenti allegati nella parte dell'on. Guarracino vi è il testo annullato di una convenzione novembre 1899 tra l'impresa e l'on. Guarracino in cui è detto che sono dovute «lire 14 e centesimi 10 per ogni cento lire di utile netto della costruzione del Palazzo di Giustizia all'avv. Alessandro Guarracino nella qualità di rappresentante la consulenza ed assistenza legale dell'impresa Ricciardi-Borrelli e Mannaiuolo». A fianco di queste parole stampate in corsivo trovasi la seguente annotazione in matita: «Cioè per lui e per qualunque collaboratore agli stessi tenuto alla sua dipendenza». Questa annotazione viene a rendere verosimile l'affermazione del Sindaco di Torre-Annunziata che Guarracino si fosse associato Abignente nella consulenza legale della ditta Borrelli-Ricciardi.

Sull'on. R. Luzzatto

Il Capitolo quarto della pubblicazione dei Vice-Presidenti, riguarda Riccardo Luzzatto. Viene anzitutto l'interrogatorio di Riccardo Luzzatto innanzi alla Commissione di inchiesta, in data 27 gennaio 1913. L'interrogatorio ha importanza, perchè contiene affermazioni successivamente smentite.

Luzzatto, a domanda, risponde: «Fui e sono ancora avvocato della Ditta Gaffuri e Massardi e intervenni nella controversia dell'impresa Borrelli col Governo, perchè, essendo sorta divergenza tra i primi e la seconda, ed essendosi detto che le divergenze non si potevano definire per difficoltà del Governo, io fui aggiunto al Collegio di difesa dell'impresa stessa. Conferii all'uopo coll'on. Guarracino. Non ricordo se anche con l'on. Abignente; non ho memoria precisa della cosa, ma mi pare che il lodo venisse annullato. Dopo, sono intervenuto nelle pratiche della transazione col Governo, dico meglio, con l'impresa. Mi sono pure occupato delle questioni della Ditta Gaffuri, nel quarto lodo».

A domanda, risponde: «Non ho avuto rapporti con gli arbitri del terzo lodo. Di quelli del quarto conosco bene l'on. Brunialti».

A domanda risponde: «Escludo di aver fatto raccomandazioni pel mio cliente all'onorevole Brunialti, o, meglio, non ricordo, o dovrei escludere di aver fatto raccomandazioni all'on. Brunialti. Potrebbe darsi che io, incontrando Brunialti alla Camera, possa avergli detto che gli interessati nell'arbitramento erano miei clienti, Gaffuri e Massardi, galantuomini, che meritavano tutta la considerazione. Io fui pagato con lire 3000 dal Ricciardi, a Milano, per il mio intervento a favore di Gaffuri e Massardi».

A domanda risponde: «Posso benissimo aver fatto una raccomandazione al Sottosegretario di Stato del tempo per una transazione a favore della ditta Gaffuri».

I documenti riservati

Segue l'indice dei documenti riservati, contenuti nel pacco N. 4, destinato all'Autorità giudiziaria e che riguarda la corrispondenza interceduta tra gli onorevoli Pozzi e Riccardo Luzzatto, stralciato dai fascicoli del Ministero dei Lavori Pubblici e dalle carte sequestrate all'impresa Borrelli. Questi documenti riservati, di cui, naturalmente, si ignora il contenuto, sono lettere, telegrammi, biglietti, foglietti dattilografati o scritti a matita, senza data e senza firma, alcuni dei quali intestati al ministro dei Lavori Pubblici. Per ciascuno di questi documenti l'indice reca la data e la firma (quando ci sono), le prime e le ultime parole.

Così, ad esempio: «10 gennaio 1906, lettera dell'on. R. Luzzatto a Domenico Pozzi, che comincia: «Caro amico, mi pare che il Ministero», e finisce: «A buon intenditor...». — 12 gennaio 1907, lettera del Pozzi che comincia: «Caro Luzzatto, il Ministero non ha perduto tempo». E tra i foglietti senza data nè firma: «Le basi dell'accordo potrebbero essere: 1.o L'impresa accetterebbe il lodo», e finisce: «7.o Si dovrebbero all'inizio delle trattative pagare le somme col lodo disposte ed in conto». Foglietto intestato al ministro dei Lavori Pubblici, scritto a lapis, coi seguenti appunti: «Commendatore Braggio, chiedere dalla Direzione dei lavori quali transazioni possono farsi con l'appaltatore del Palazzo di Giustizia». Foglietto intestato al Ministero dei Lavori Pubblici, scritto a lapis; comincia: «Proposte per dirimere vertenza» e finisce: «5 per cento compensazione delle spese del giudizio di annullamento». Minuta di telegramma a firma Domenico Pozzi, diretto al Luzzatto a Milano; comincia: «Per vertenza Borrelli», finisce: «oppure martedì. Saluti».

Segue l'indice dei documenti riservati contenuti nel pacco N. 11, pure destinato all'Autorità giudiziaria. Questi documenti sono estratti dal fascicolo dell'impresa Ricciardi-Borrelli e Mannaiuolo e riguardano la corrispondenza dell'on. R. Luzzatto: essi vanno dal 21 luglio 1902 al 28 dicembre 1906.

Certe lettere del Luzzatto all'impresa cominciano e finiscono come segue: «Egregio signore, ho scritto a Pozzi...»; «Pozzi mi ha mandato le bozze a Milano... Desidero sapere se va bene»; «Pozzi mi ha dato appuntamento... A colazione alle undici». Inoltre, vi sono telegrammi dell'on. Luzzatto all'ing. Borrelli che dicono: «Attendo risposta Pozzi»; oppure: «Eccellenza Pozzi telegrafami». C'è, in data 24 agosto 1904, una lettera dell'avvocato Desiderio Archinti (segretario particolare di S. E. Pozzi) alla spettabile ditta Borrelli che comincia: «D'ordine di S. E. l'onorevole Pozzi...».

Il capitolo riguardante l'on. Riccardo Luzzatto finisce con l'indice dei documenti riservati contenuti nel pacco N. 12, e destinato anch'esso all'Autorità giudiziaria: «Transazione 1905. Carte stralciate dai pacchi dell'impresa Borrelli; 11 luglio 1902, lettera del Luzzatto; 10 ottobre 1905, lettera del Luzzatto; 27 settembre 1905, mandato di pagamento al Luzzatto; 28 settembre 1906, lettera di Ricciardi all'impresa; 25 luglio 1907, mandato di lire 3000 al Luzzatto».

Sull'on. T. Mosca

Il quinto capitolo della nuova pubblicazione dei documenti riguarda l'on. Tommaso Mosca. Per comprendere quanto verrà in seguito è necessario premettere che l'on. Mosca fu, come arbitro nelle vertenze fra lo Stato e la impresa Borrelli, fatto segno ad accuse dal giornale «La Scintilla», di Napoli, e che la Commissione di inchiesta nelle sue conclusioni fa appunto rimprovero all'on. Mosca di non aver sufficientemente tutelato la propria dignità, querelando il giornale «La Scintilla», oppure deferendo la questione ad un giurì d'onore. Premesso questo schiarimento, ecco quanto pubblica intorno all'on. Mosca il Comitato dei vice-presidenti:

«Precede l'interrogatorio dell'on. Tommaso Mosca in data 21 gennaio 1913. A domanda risponde: «Feci parte tanto del terzo che del quarto arbitrato del Palazzo di Giustizia e fui estensore dei relativi lodi». Interrogato specialmente sulla sua impressione relativa alla parte presa dall'on. Brunialti nei lodi, risponde: «Nulla potendo sospettare sulla onorabilità dell'on. Brunialti, devo però dichiarare di aver notato che il Brunialti mostrava quasi sempre opinione favorevole agli interessi dell'impresa, dimostrando anche una competenza speciale in materia tecnica e avendo anche portato un libro di ingegneria. Facendo impressione questa sua speciale cognizione, egli ebbe a dichiarare che aveva un ingegnere statico o parente il quale lo istruiva. Quanto agli altri arbitri tecnici, ritengo che la loro condotta fu correttissima». A domanda, risponde: «Non ho mai avuto rapporti con l'impresa Borrelli o con i suoi componenti, nè direttamente nè per raccomandazioni di alcuno. Non ricordo che per la ditta mi abbia parlato il consigliere Gennaro. Quanto alla pubblicazione fatta nella «Scintilla», io rivolgo vivissima preghiera alla Commissione di indagare su tutti i fatti e sono lieto anche di venir messo a confronto col Marvasi, direttore di quel giornale».

Segue il verbale di confronto fra l'on. Tommaso Mosca e l'avv. Roberto Marvasi. Il confronto è in data 21 gennaio 1913.

Il Comitato dei vice-presidenti pubblica poscia, sempre a proposito dell'on. Tommaso Mosca, tre memoriali presentati dallo stesso Mosca alla Commissione d'inchiesta per giustificare il proprio operato e per difendersi dalle accuse della «Scintilla». Questi memoriali contengono quanto l'on. Mosca ha detto nel suo discorso in propria difesa alla Camera, perciò il loro contenuto è noto ed è quindi inutile riferirlo.

Una nota del Guardasigilli

Completamente nuova è invece una nota del ministro Guardasigilli, on. Finocchiaro Aprile, inviata durante le indagini della Commissione d'inchiesta alla Commissione stessa. La nota è completamente favorevole all'on. Mosca ed è così concepita:

«On. Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta per il Palazzo di Giustizia. «Le circostanze di fatto accennate nella «lettera della S. V. in data del 24 luglio p. p. «in merito del deputato Tommaso Mosca non «sono nuove, almeno in massima, e già formarono oggetto di tre articoli pubblicati nel «periodico «Scintilla» di Napoli a firma del «pubblicista Francesco Ciccotti, negli anni «1907-08. Alle diverse accuse rivoltegli dal Ciccotti, l'on. Mosca rispose con un foglio a «stampa intitolato: «Per la verità» pubblicato in questa città il 19 febbraio 1908 e nel «quale, dopo aver riassunti gli articoli contro di lui scritti, rispose esponendo le sue «giustificazioni in modo abbastanza ampio e «preciso. Quale valore debba attribuirsi a «tale giustificazione non tocca a me dirlo. «Gli argomenti e le ragioni esposte dall'on. «deputato saranno esaminate ed apprezzate «come si conviene dalla Commissione d'inchiesta dalla S. V. Ill.ma, così egregiamente «presieduta. Credo utile intanto di rimettere «il foglio a stampa edito a cura del Mosca, «che era contenuto nel suo fascicolo personale esistente in questo ministero ed anche «le copie conformi dei tre articoli del Ciccotti, rilevate dagli originali esistenti nella «biblioteca della Regia Università di Napoli, «non essendo stato possibile procurare i numeri di «Scintilla», nei quali siffatti articoli furono pubblicati. Nessuna altra informazione sono in grado di darle intorno ad «alcuno dei fatti specifici al Mosca addebitati: data la natura delle accuse rivoltegli, «specialmente a proposito dei lodi Borrelli, è «per lo meno malagevole il poter indicare «circa la sussistenza delle dette accuse. Del «resto, nello scritto difensivo del Mosca sono «indicati non pochi particolari che ai fatti rilevati dal Ciccotti si riferiscono e sul cui esito la Commissione potrà fare quelle indagini che crederà del caso. Aggiungo che «i precedenti di carriera dell'on. Mosca sono «eccellenti, sotto ogni rapporto: è risultato, «dalle informazioni assunte in tempi diversi «sul di lui conto, che egli si è sempre distinto per capacità, coltura ed integrità di «carattere. Gradisca l'attestazione della mia «perfetta osservanza. — Il min.: Finocchiaro Aprile».

Sull'on. Pozzi

L'ultimo capitolo delle pubblicazioni dei vice-presidenti riguarda l'on. Pozzi Domenico. La serie dei documenti è iniziata dall'interrogatorio dell'on. Domenico Pozzi dinanzi alla Commissione di inchiesta in data 10 marzo 1913.

L'on. Domenico Pozzi, interrogato sulla lettera del Luzzatto nella quale si parla del milione che dice di dover raggiungere per la transazione (lettera che porta la data del 4 ottobre 1904) risponde: «Non ricordo nulla in proposito e non posso dare spiegazioni su quanto mi viene domandato, specialmente in ordine alla preghiera del Luzzatto di sospendere una decisione se non si poteva arrivare al milione». A domanda, risponde: «Non posso ricostruire i dati precisi delle trattative che ebbero il loro svolgimento in un anno». Lettagli la lettera 10 gennaio 1906, risponde: «Ricordo che vi fu un impegno assunto dal Borrelli, e cioè se l'Amministrazione, entro una certa epoca, marzo 1905, non avesse accettato la transazione per la somma di lire 900 mila si sarebbe ritenuto sciolto da ogni impegno. Questo termine venne prorogato. Escludo però che vi fosse un accordo preventivo non basato sulle risultanze tecniche. L'idea della transazione fu avanzata dall'impresa in occasione della posa in opera di alcuni ferramenti». Lettagli la lettera 28 settembre 1904, risponde: «Avrò potuto benissimo dichiarare all'on. Luzzatto quanto è detto nella lettera lettami, non essendo io competente tecnicamente. Relativamente alla perizia del 28 settembre 1904, ho dato incarico a due ingegneri: Giordano e Bruno, di indagare i criteri che servissero di base alla transazione. Però escludo che a quell'epoca fosse già determinata la somma che le perizie dovessero giustificare». A domanda, risponde: «L'on. Luzzatto si presentò a me sempre nella sua qualità di rappresentante dei Borrelli». A domanda se il teste fosse informato e avesse cognizione dei precedenti tentativi di transazione fatti dall'impresa Gaffuri e Massardi a mezzo dell'on. Zanardelli, presso il ministro dei Lavori Pubblici dell'epoca, on. Balenzano, come risulta dalla relativa corrispondenza in atti, risponde: «Fui informato della cosa nel Ministero, ma molto genericamente e non a nome dei Gaffuri e Massardi, bensì come cosa dell'impresa Borrelli».

Richiesto perchè da principio una lista tu-

interesse perchè si proseguisse la lite pendente con l'impresa, tanto da suggerire anche qualche motivo di ricorso in Cassazione, stesso dall'Avvocatura erariale e poi accedetti all'idea della transazione, risponde: «L'idea che mi guidò nel primo e secondo momento fu sempre quella di fare il migliore interesse dello Stato.» A domanda chi venne al Ministero a conferire o insistere per della transazione e quale cifra o somma fu indicata dall'impresa o da chi per essa, risponde: «Non posso precisare: so che il Braggio mi disse c'è era stato al Ministero, per lo scopo, a volte il prof. Guarracino, a volte il Borrelli. L'iniziativa però venne promossa dall'impresa, senza che io possa dire se per mezzo dell'avv. Luzzatto o direttamente.»

Chiestogli se sappia per quali motivi il Luzzatto sia stato assunto dall'impresa Borrelli per tali trattative, mentre essa aveva altri patrocinatori, risponde: «Io ciò non posso spiegarmi. Aggiungo però che nel mio ufficio non vidi mai altri avvocati nell'interesse dell'impresa all'infuori dell'on. Luzzatto.» A domanda: come si arrivò a quella enorme cifra di 900 mila lire oltre le settecentomila del lodo, risponde: «Le lire novecentomila rappresentavano la valutazione aprioristica delle varie domande proposte dall'impresa. A detta somma si pervenne in base delle perizie tecniche riferendomi anche a quanto in proposito ho esposto relativamente alla dizione usata dal Consiglio di Stato che sulle basi anzidette si potesse stipulare una transazione. Io credo che detta transazione si potesse stipulare per una somma poco più o poco meno a quella indicata.»

A domanda come e perchè l'on. Pozzi non credette portare a notizia del ministro Ferraris la tesi della transazione prima di concretarla e renderla definitiva, risponde:

«Credo indubbiamente di aver parlato di questo come di tutti gli altri affari, ma il Ministro, assorbito da tutti gli altri affari, mi rispose: «Questa è una cosa che tocca a te». Tutto però fu fatto con l'intervento dei funzionari del Ministero e la lite durò circa un anno». A domanda, risponde: «L'avv. Silvestre, sostituto avvocato erariale, veniva invitato nelle Conferenze al Ministero per la transazione. Il suo contegno mi parve sempre corretto. Io non conosco l'avv. Silvestre nè ebbi rapporti con lui dopo la transazione».

A domanda risponde: «Nelle conferenze interveniva il [illegible] capo di Gabinetto e il commendator Braggio». A domanda come spiegasse che, dopo fatta la grande transazione di L. 900 mila in cui fu tutto liquidato all'impresa, ne fu fatta un'altra più piccola di 55 mila lire nello stesso giorno facendo rivivere quesiti e questioni che erano e dovevano essere già transatte, risponde: «Non so dare spiegazioni della cosa, perchè mi riesce nuova e non fu oggetto dei miei studi nè dei miei provvedimenti». A domanda perchè dopo il primo parere del Genio civile sul quantum della transazione in 604 mila lire, si intese il bisogno e si volle provocare altri pareri anche dal Consiglio superiore fino ad ottenere un calcolo più elevato, risponde: «Riferendomi anche a quanto ho presentato alla Commissione, ripeto che si fece prima uno studio sommario, poscia si fecero altri studi più dettagliati allo scopo di avere criteri più precisi per valutare la convenienza della transazione». A domanda risponde: «Nonostante le dichiarazioni del 14 ottobre 1901 dell'impresa Borrelli di accettare la transazione in 922 mila lire, l'Amministrazione non ha creduto di accettare, mancando gli elementi tecnici che, successivamente avuti, portarono alla conclusione di ridurre la somma a lire 20 mila. Non ricordo le persone che assistettero alla stipulazione della transazione, nè l'on. Luzzatto mi disse quale compenso egli ebbe, nè io glielo chiesi».

Testimonianze di ex ministri

Segue l'esame testimoniale dell'ex-ministro dei Lavori Pubblici, on. Carlo Ferraris; 5 marzo 1913.

A domanda relativa alla Convenzione del 1905, l'on. Ferraris risponde: «Io non mi sono mai occupato degli affari del Palazzo di Giustizia per due ragioni: prima: perchè dell'affare del Palazzo di Giustizia l'on. Domenico Pozzi, anche sotto il ministro precedente, onorevole Tedesco, se ne occupava da 17 mesi ed io avevo di lui piena stima per il suo ingegno, per la sua coltura giuridica e per la stima personale che avevo in lui; seconda: perchè nei miei tre mesi di ministero dovetti occuparmi delle questioni ferroviarie, della discussione del bilancio per la discussione del progetto di legge sulle Ferrovie complementari e per le disposizioni speciali sulle costruzioni ed esecuzione e per lo studio e presentazione del disegno di legge sulla liquidazioni ferroviarie e riscatto delle Meridionali. Tutte queste questioni assorbivano completamente la mia opera di ministro e perciò non ebbi neppure richiesta di un parere».

Viene in seguito l'esame testimoniale dell'ex ministro dei lavori pubblici, on. Tedesco, in data 5 marzo 1913. A domanda relativa alla transazione del 1905, risponde: «— Innanzi tutto occupatissimo in altri gravi affari e avendo piena fiducia nell'on. Pozzi, anche per la sua coltura in materia di contenzioso, lasciai la trattazione di detto argomento e degli altri relativi al contenzioso al sottosegretario di Stato. Inoltre con decreto del marzo 1905 disciplinai la materia per il compenso superiore a 50 mila lire per transazione con una Commissione, presieduta dal sottosegretario, di cui ne faceva parte il direttore generale dei rispettivi servizi per poterlo interrogare, ove ne fosse stato il caso». A domanda risponde: «— Non ricordo di essere stato informato delle trattative, relative alla transazione del 1905». A domanda relativa alle indagini fatte in seguito al parere del Consiglio di Stato per le responsabilità per spese in materiale di ferri, per il Palazzo di Giustizia, risponde: «— Purtroppo al Ministero dei lavori pubblici si verificano di tali fatti, e le responsabilità essendo divise è difficile il trovarle».

Chiudono il capitolo riguardante il Pozzi, ed anche la pubblicazione dei vice-presidenti, una serie di documenti complementari senza interesse per il pubblico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 Maggio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.3; ore 15: 738.1; ore 21: 738.4.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23.0 Minima + 14.1

Piazza Castello. — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 23.0
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 7.0

Stazione termometrica Bordetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 22.1
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 12.2

24 Maggio 1913. — Il sole nasce alle ore 4.30, tramonta alle ore 20.1.
Giorno della luna 20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia Operettistica «Città di Torino») — Ore 21: *Fenner*, operetta in tre atti, di Carlo Vidalino, musica di Virgilio Ranzato. — Ingresso L. 2,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia di spettacoli d'opera) — Ore 21: *Madama Butterfly*, opera in tre atti, musica di G. Puccini. — (Serata a prezzi ridotti). — Ingresso L. 1,50.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Sociale Bertoldi). — Compagnia drammatica italiana Calabresi, Sabbatini, Ferrero) — Ore 21: *Il Re Burlone*, dramma in quattro atti, di Gerolamo Rovetta. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Tournée Fariboni — Ore 21: Grande rappresentazione di varietà, esercizi ginnastici, acrobatici. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO DEL POPOLO (Alleanza Cooperativa Torinese, Corso Siccardi-Via Sebastiano Valfrè) — Ore 20,45: *I dissoluti*, dramma in tre atti, di Gerolamo Rovetta. — Ingresso L. 0,25.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25 - Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE DEGLI «AMICI DELL'ARTE» - Sale Automobiliana - Via Montebello. — Aperta dalle 9 alle 18.

ESPOSIZIONE FIERA DEI FIORI — Giardino Cittadella. — Aperta dalle 8 alle 19.

TEATRO CARIGNANO — Ore 21: Una Vedova, con accompagnamento a grande orchestra.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concertino; ore 2, 21: Skating pubblico; ore 21: Skating riservato.

RESTAURANT DU PARC — Grande Orchestra Tzigana.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero degli operai automobilisti

La "serrata" rinviata a martedì

Nella sede della Lega Industriale si è riunito ieri sera in seduta privatissima il nuovo Consorzio delle Fabbriche metallurgiche e meccaniche per esaminare la situazione relativamente allo sciopero dei metallurgici automobilisti.

La riunione è durata un'ora appena. Il Consorzio ha deliberato di rinviare a martedì 27 la «serrata», con l'intesa di tenere una nuova adunanza lunedì alle ore 14 per concretarne le modalità.

Noi vogliamo ancora sperare che il tempo preso per attuare la deliberazione, da noi e dalla pubblica opinione vivamente deprecata, possa ancora servire a maturare e modificare il consiglio. Che se ciò non avvenisse, noi, mantenendo fermo tutto quanto abbiamo scritto, deploreremo ancor più il deliberato, certi, come siamo, che le sue conseguenze, dannose alla pubblica economia, verranno, pur troppo, a darci pienamente ragione.

Il Comizio al Parco

Gli scioperanti metallurgici si sono riuniti, come di consueto, al Parco Michelotti. Mancava Buozzi, che si è dovuto recare a Milano. Al Comizio ieri mattina ha parlato Ziminiani, rivolgendo un pensiero alle salme di Guido Bigio e del suo meccanico Ardizzone. Egli ha poi accennato che, dopo sessantacinque giorni di sciopero, la compattezza degli operai è sempre magnifica, e che essi intendono resistere per la riconquista di quanto già avevano ottenuto dagli industriali.

Arvonio dice che la minaccia della *serrata* per lunedì non deve impressionare, e comunica varie adesioni di organizzazioni, che inviarono soccorsi per gli scioperanti.

Leone denuncia che qualche padrone di casa ha intimato lo sfratto ad inquilini che sono automobilisti scioperanti, e non possono pagare l'affitto. La Federazione, caso mai, si occuperà anche di questi casi.

Dopo poche parole di chiusura di Ziminiani, il Comizio ha termine.

I federati

Nel salone sotterraneo dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, si sono radunati ieri sera gli scioperanti soci della Federazione metallurgica. L'assemblea era numerosissima. Bruno Buozzi ha fatto una lunga e dettagliata relazione sulla situazione dello sciopero ed ha dichiarato che la *serrata* non deve assolutamente spaventare gli operai. Essi non devono raccogliere alcuna provocazione; non ricorreranno assolutamente allo sciopero generale, ma il giorno della *serrata* gli operai metallurgici non automobilisti dovranno recarsi dinanzi ai rispettivi stabilimenti, calmi e sereni, a chiedere di continuare il loro lavoro.

Le idee del segretario della Federazione sono approvate dalla assemblea. Parlano brevemente alcuni operai, poscia il Comitato d'agitazione dà conto di tutte le pratiche per la raccolta e la distribuzione dei sussidi. L'assemblea segue con molta attenzione il resoconto finanziario e dà un plauso al Comitato d'agitazione.

I commercianti e gli esercenti e lo sciopero

Riceviamo:

«Un gruppo di Esercenti, Industriali e Commercianti, riuniti in assemblea la sera del 23 corr. nei locali gentilmente concessi dalla Società Mutua Tappezzieri, per discutere in merito alla minacciata *serrata* degli Industriali Metallurgici; ritenuto che lo sciopero automobilistico ha nella sua già lunga durata provocato una gravissima crisi tanto nel commercio come nell'industria torinese; che la *serrata* minacciata verrebbe ad aggravare maggiormente la crisi esistente per la grande quantità di operai che rimarranno disoccupati; pur senza entrare in merito alla vertenza, perchè non di loro competenza, ma solo cercando di trovare i mezzi più acconci per evitare tale disastro che sarebbe irreparabile per il commercio e per l'industria torinese, deliberano di convocare la grande adunanza per il giorno di lunedì 26 corr., alle ore 15, nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, gli Esercenti, Commercianti e Industriali di Torino per discutere e deliberare in merito alla grave [illegible]. Le adesioni si ricevono presso il Segretario del Comitato provvisorio, sig. Levi Umberto, commerciante, in via Canova, 14».

Comizio al Sindacato

Stassera, sabato, alle ore 21, i sindacati sono convocati a Comizio privato, nella sede di via della Zecca 26, per discutere sulla «serrata» negli stabilimenti meccanici e metallurgici.

Discuteranno anche il programma d'azione del loro Comitato esecutivo [illegible] eletto, negli operai, Ferrero, Garino, Massa, Cavallo, Elia, Robiglio, Bristore, Grosso, Gambetta.

Primavera, bimbi e fiori

Tutto il mondo piccino è in agitazione ed in gran fervore di preparativi per la festa floreale di Domenica 25 al Giardino della Cittadella, dove tutti i bimbi della Reale Società Orto Agricolo e dall'Associazione della Stampa Subalpina sono chiamati a simpatica gara in adornamenti di fiori. Musiche, giuochi, sorprese allieteranno il gaio concorso: e quale festa può riuscire più bella e più gentile di questa, dove bimbi, primavera e fiori portano i loro sorrisi, bagliori e profumi?

Splendidi premi pei bimbi infiorati: a tutti i piccoli intervenuti poi un ricordo della festa, dolci e fiori a profusione ed anche per i grandi la probabilità di avere un bel dono offerto dalla Ditta Talmone. Del resto Municipio, Camera di Commercio, ditte private, hanno voluto concorrere con ricchi regali. E la festa promette una riuscita magnifica, con da allietare una folla di bimbi ed anche di babbi e mammine.

La morte di Sandro Camasio

Non aveva ancora trent'anni. Da molto tempo era malato, ma i famigliari e gli amici suoi speravano fermamente che la vigorosa giovinezza avrebbe potuto trionfare del male. Qualche mese fa Sandro Camasio si riebbe infatti e tornò alle sue consuetudini di lavoro, ma era un miglioramento effimero. Si aggravò e la famiglia dovette farlo ospitare in una camera del «Padiglione Carlo Alberto» all'ospedale Mauriziano.

Il male ha spezzato la robusta fibra del giovane collega: Sandro Camasio è spirato ieri alle 18. La notizia della sua fine immatura sarà appresa con sincero cordoglio da quanti lo conobbero, poichè egli era buono, veramente buono.

Aveva per qualche tempo seguita la carriera giornalistica, poi il teatro l'aveva tentato. Scrisse in collaborazione con Nino Oxilia alcune commedie: fra cui *La Zingara* e *Addio, giovinezza...*, la quale ebbe un notevole successo.

Alla famiglia angosciata inviamo l'espressione della nostra più viva condoglianza.

I lavoranti parrucchieri respingono il concordato coi proprietari

Nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo ieri sera l'annunziata adunanza dei lavoranti parrucchieri indetta per discutere in merito alle trattative intervenute fra le Commissioni dei federati e quella dei proprietari. L'adunanza fu presieduta dal compagno Gemmi. Prese primo la parola il segretario della Lega, Braghenti, il quale riferì sull'abboccamento avvenuto fra le due Commissioni, annunziando anzitutto non essere vero — come da alcuni fu detto — che furono «rotti i ponti» fra le parti contraenti. La verità è che le domande contenute nel memoriale dei lavoranti furono accettate, meno soltanto, le due ore pel pranzo pomeridiano. I proprietari concessero soltanto un'ora e mezza. Ciò premesso aggiunge che la Commissione federale, considerato il complesso delle conquiste fatte, pensa che si debba accettare il concordato così come venne proposto dai proprietari. I lavoranti possono bensì avere aspirazioni superiori a quelle ottenute, ma tali nuovi «desiderata» potranno venire in discussione quando la classe avrà, almeno nella sua grande maggioranza, dimostrato di avere acquistato una più salda coscienza e una più profonda fiducia nella forza federale. Aperta la discussione, Furiani inizia e svolge un giudizio critico del concordato qualificando le conquiste fatte come una turlupinatura, inquantochè nella pratica il concordato non sarà osservato.

Al Furiani rispondono vivacemente Braghenti, Leoni, Fontana e Gemmi, facendo rilevare che la questione dell'orario riveste una secondaria importanza di fronte alla conquista ben maggiore del contratto di lavoro che il concordato in discussione comprende.

Il dibattito si prolunga in senso favorevole e contrario e si conchiude con la presentazione di un ordine del giorno proponente l'approvazione del concordato intervenuto fra le due Commissioni. Furiani propone che si voti a scrutinio segreto e la Commissione accetta. Si procede quindi alla votazione coll'intesa che i disoccupati dovranno astenersi dalla votazione. Questa intesa però offre motivo a incidenti tumultuosi e a un movimentato puntiglio provocato da uno dei disoccupati, pretendendo; il quale a tutti i costi pretende di deporre nell'urna la sua scheda.

Terminata infine fra un tumultuoso vocio, la votazione, si procede rapidamente allo spoglio delle schede. Risulta che furono deposte nell'urna 136 schede, delle quali 56 recano scritto un «sì» e cioè di approvazione del concordato, e 79 recano un «no». Una scheda bianca. La votazione termina alla mezzanotte. Gemmi, in nome del Comitato direttivo e della Commissione dichiara che questa ritiene di ritirarsi, non sentendosi in grado di assumersi la responsabilità di uno sciopero, tenuto anche conto che su quasi 400 lavoranti, soltanto 136 intervennero alla riunione. Furiani dichiara a questo punto che non intendeva con la sua opposizione di dare voto di sfiducia al Comitato direttivo. Braghenti annunzia che non soltanto il Consiglio direttivo intende ritirarsi dal movimento, ma si ritira anche dalla direzione della Lega. E Gemmi scioglie quindi la riunione.

Per una tramvia in collina fra Torino e Chieri

Un egregio professionista ci scrive:

«Ora che i giusti desideri d'una ferrovia da Chieri a Castelnuovo d'Asti prendono consistenza, è tempo d'occuparci anche delle condizioni di comunicazione fra Chieri e Torino, perchè migliorare il traffico dei prodotti chieresi verso Asti ed oltre la obbliga per i torinesi di pensare un poco a loro stessi.

«Torino dista in linea retta da Chieri di circa dieci chilometri, e ne è separata dalla cresta collinosa di Pino (600 metri sul mare); Eremo (630); Maddalena (700), e successivamente dalla dorsale che scende fino al Castello di Moncalieri.

«La città di Torino presenta a questa cresta il suo lato più lungo; dimodochè dal centro della regione della Barriera di Casale al centro della regione della Barriera di Nizza corrono in linea retta cinque chilometri.

«Gli sbocchi sul Po di queste due regioni estreme sono dall'un lato il ponte Regina Margherita e dall'altro il ponte Isabella.

«Dal ponte Regina Margherita a Chieri vi è la nota strada di Reaglie, che misura, facendo capo alla stazione di Chieri, quattordici chilometri.

«Invece dall'altro lato del grande triangolo, cioè dal ponte Isabella a Chieri, non vi è nessuna diretta comunicazione, ed è su questo lato che i torinesi avrebbero tutta la convenienza di costrurvi una linea tranviaria.

«Essa misurerebbe ugualmente quattordici chilometri fra il ponte Isabella e la stazione di Chieri, nodo naturale di allacciamento colle comunicazioni verso Castelnuovo e verso Trofarello.

«Questa idea non è nuova. Essa fu proposta dal deputato comm. ing. Vincenzo Demorra, quando, incaricato, insieme ai commendatori ingegneri Michele Fenoglio ed Adolfo Pellegrini, di esaminare il progetto della Torino-Chieri-Piova-Casale, prevedendo non adeguata all'utilità generale la spesa per questa ferrovia, suggerì invece una tranvia su detto lato hen mosso a mezzacosta, suscettibile di corse frequenti e di poco prezzo.

«La tranvia del Demorra, ascendendo attraverso la descritta cresta collinosa, dove già la dorsale a in discesa verso Moncalieri, ha un primo vantaggio di guadagnare altra traccia di tranvia pel Pino, di avere un minore dislivello da superare. Difatti il punto più elevato della linea sarebbe soltanto a metri 450 sul mare con un'ascesa totale di 200 metri dal ponte Isabella; e ciò attraversando la detta dorsale con una galleria di lunghezza inferiore al chilometro, perciò di assai minor costo che non valicando il Pino, per cui richiederebbero circa due chilometri di galleria, ricadendo nell'inconveniente principale della ferrovia Torino-Chieri-Piova-Casale.

«La pendenza massima da darsi a questa tranvia è quella stessa trovata assai pratica per la tranvia elettrica fra Biella ed Oropa, cioè del 7 0/0; dimodochè fra Torino e Chieri, adottando uno stesso sistema di trazione, si potranno avere frequenti corse, colle quali i commercianti, i professionisti e gli artigiani delle due città potranno più a piacimento che non coi mezzi odierni, e con minor spesa di viaggio, moltiplicare i loro reciproci affari, con tera vantaggio della costruenda ferrovia Chieri-Castelnuovo, ed anche con aumento di traffico, specialmente in merci, sulla esistente ferrovia Chieri-Trofarello. Torino.

«Se poi mettiamo le regioni che qui si attraverserebbero in confronto con quelle di qualsiasi altra comunicazione dalla parte del Pino, spicca subito all'occhio che tutta la plaga a nolle fra il Pino e la Madonna del Pilone non potrà, a causa della sua infelice esposizione, modificare i suoi boschi; mentre, per contro, tutta la costa già disseminata di ville e vigneti sopra Cavoretto, al Bocciamelone di Moncalieri, a Revigliasco ed a Pecetto non attende che qualche accesso diretto con Torino per diventare un campo di fabbricazione pei torinesi, che verranno togliersi dalle nebbie invernali della città.

«Quanto al beneficio che se ne avrebbe d'estate, basti ripetere una frase dello stesso ing. Demorra, quando ideò questa sua tranvia sui colli a giorno fra Torino e Chieri: «Il servizio estivo di questa linea compenserebbe assai il concessionario».

Le salme di Guido Bigio e del meccanico Ardizzone

A Dieppe sono giunti i parenti di Guido Bigio, e varie persone della Fabbrica «Itala» per provvedere al trasporto delle salme di Guido Bigio e del suo meccanico Ardizzone. Le famiglie dei due disgraziati sono angosciatissime. Le salme saranno trasportate a Torino appena compiute le formalità di legge necessarie.

Una messa del Palestrina

Stamane, sabato, ricorrendo la festa di Maria Ausiliatrice, alle ore 10, nel Santuario di Valdocco, verrà eseguita la Messa detta di «Papa Marcello», del Palestrina. Il noto valore della *Schola cantorum* dei Salesiani, diretta dall'illustre maestro cav. G. Dogliani, che già fece gustare al pubblico innumerevoli pagine classiche di musica sacra, è sicura garanzia di un'interpretazione degna del capolavoro palestriniano. Questa Messa, a sei voci, senza accompagnamento, sarà pure eseguita nell'occasione dell'undecimo Congresso di musica sacra, che avrà luogo in Torino, nei giorni 4 e 5 del prossimo giugno, presso l'Oratorio Salesiano.

Corpo volontari studenti

I volontari sono convocati per domenica, 25 corr., al Poligono del Martinetto, per una importante esercitazione tattica. L'adunata è per le ore 6.30 precise. L'intervento è obbligatorio.

Arrivi e partenze

Il sottosegretario per l'Interno, on. Falcioni, è partito per Domodossola.

E' giunto da Roma l'on. Grosso, l'ampana.

Giovane canottiere scomparso nel Po prendendo un bagno

L'emozionante episodio è avvenuto verso le 17 di ieri, e ne fu vittima un giovane sedicenne, studente nel nostro Istituto tecnico, Giacomo Vittorio Dematteis. Giovane robusto e animosissimo, amante dello sport nautico, apparteneva come socio allievo alla Società dei canottieri «Caprera», la cui sede è sulla destra del Po a valle del Ponte Re Umberto. Per la sua qualità era stato designato capovoga e assolveva con entusiasmo ai doveri di tale sua carica. Come di consueto, nel pomeriggio di ieri il Dematteis si recò al fiume, col proposito di occupare qualche ora nel prediletto suo esercizio. Però, come la giornata era soleggiata e calda, invece di stare al remo decise di fare un bagno. Indossò quindi a tal fine i soli pantaloncini, e salito su una barca pregò un suo compagno di scuola e canottiere, certo Luigi Lavagnolo, di salire con lui e di guidarlo nel fiume.

Lasciata la riva, l'imbarcazione si diresse a monte e quando fu giunta all'altezza dell'Asilo del Rubatto, il Dematteis si gettò nell'acqua e nuotando, si allontanò di sei o sette metri.

Subito dopo, il Lavagnolo che era rimasto sulla barca, lo vide rizzarsi e lo udì dire: «Vieni a prendermi».

Il Lavagnolo non seppe lì per lì se dicesse sul serio, poichè un istante prima scherzava e rideva, ma subito dopo si avvide che il poveretto si sentiva male. Strappatosi allora la maglia, il giovanotto si gettò nella corrente e in poche bracciate raggiunse il compagno e lo strinse colle braccia. Il Dematteis si avvinghiò a lui per il collo e con tale forza da lasciargli segni nella carne. Per due o tre volte i due miseri scomparvero e ricomparvero dall'acqua.

Intanto anche il Lavagnolo, il quale si sentiva mancare le forze, tentava con un ultimo getto di energia di sostenere il misero corpo del compagno già svenuto, sperando di poter reggerlo fino all'arrivo dell'imbarcazione di sabbionaio che era ormai giunto a brevissima distanza. Ancora pochi secondi ed entrambi sarebbero usciti salvi. Sventuratamente proprio quando il salvataggio era vicinissimo, il Dematteis lasciò il corpo dell'amico e scomparve. Un istante dopo il sabbionaio ed altre imbarcazioni di canottieri sopraggiunti, poterono soltanto trarre in salvo il Lavagnolo, quasi svenuto anche lui.

Tutte le ricerche fatte nel fiume per rintracciare lo scomparso riuscirono infruttuose. La causa del malore del giovanotto sembra dovuta al fatto che poco prima di prender il bagno mangiò una pagnottella.

Il Dematteis lascia nel duolo inconsolabile i genitori e due sorelle. La Società «Caprera» ha disposto perchè a sue spese continuassero le ricerche affidate alla famiglia del barcaiuolo Peirano, coadiuvati dai guardiani e dai membri della Società.

Bimbo caduto da un diretto in corsa

Il caso che per una vera e fortunata stranezza non ebbe gravi conseguenze è avvenuto sul diretto di Roma che giunge a Torino alle ore 8,45.

In uno scompartimento di II classe viaggiava coi suoi genitori il bambino di tre anni e mezzo, Vasco Vincoli, figlio d'un capo squadra delle Officine di Stato, traslocato da Siena a Torino. Mentre il diretto correva ad una velocità di circa 80 Km. all'ora, tra Novi ed Alessandria, e più precisamente passava a Frugarolo, il bimbo trastullandosi, aprì i saliscendi dello sportello e questo si spalancò improvvisamente, così che il piccino cadde dal treno.

Tutti i viaggiatori ebbero un grido di spavento. Fu dato il segnale d'allarme, il treno si arrestò e il personale informato dell'accaduto, si mise alla ricerca del piccino. Si credeva di ritrovarlo cadavere e invece con stupore fu constatato che il bambino aveva riportato solo leggere contusioni ad una gamba e qualche abrasione. I medici che lo visitarono, dichiararono, che se non sopravvengono complicazioni per eventuali lesioni interne, il piccino fra pochi giorni sarà guarito.

Si ferisce con un colpo di rivoltella

Il «chauffeur» Giovanni Perona, d'anni 25, mentre si trovava nel «Teatrino Petrarca», di proprietà di un suo fratello e situato nella via omonima, si ferì accidentalmente con un colpo di rivoltella, maneggiando l'arma con molta imprudenza e forse anche con imperizia. Il proiettile gli penetrò nella regione intercostale sinistra e andò a ledere un polmone. Alcuni passanti lo soccorsero e con un'automobile lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I, dove i medici lo fecero ricoverare riservandosi ogni giudizio. Sembra tuttavia che, se non sopraggiungeranno complicazioni, il giovane potrà essere salvato.

Sul lavoro

Mentre scaricava assicelle al Vallino, il carrettiere Cesare Destefanis, d'anni 23, fu colpito al piede sinistro da una di esse e riportò una ferita guaribile in venti giorni. Dopo le medicazioni necessarie il giovane fu condotto alla sua abitazione in via Fabrizi 24.

Affogato nel sublimato corrosivo

L'inserviente municipale Domenico Marchisio, d'anni 52, addetto al laboratorio di disinfezione presso al Camposanto, era intento al suo lavoro, quando venne colpito da epilessia, male al quale andava soggetto, e cadde bocconi in un mastello di sublimato corrosivo.

Dopo qualche tempo un suo compagno entrando in quella camera si accorse di quanto era avvenuto. Chiamò subito soccorso ed al Marchisio tutti si apprestarono a porgere le loro cure. Ma purtroppo tutto era ormai inutile ed il dottor Almasio non potè far altro che constatare la morte dell'infelice. Il cadavere fu lasciato a disposizione della famiglia per i funerali.

La differenza...

La squadra mobile ha arrestato, perchè disertore, l'ex-vigilato Giuseppe Leone di Rivarolo Canavese. Costui non ha nulla a che vedere con il carabiniere in congedo Giuseppe Leone, pure da Rivarolo Canavese.

Liti e busse

Il signor Debenedetti Enrico, nella casa di sua proprietà, in via Saluzzo, N. 33, per futili motivi venne a diverbio coll'inquilino Giolelli Alberto, industriale, e, passati a vie di fatto, riportò ferite lacero-contuse al capo, al pollice destro ed al mignolo sinistro. Da due guardie municipali sopraggiunte, il Debenedetti venne medicato provvisoriamente coll'amuchina e poscia con vettura pubblica condotto all'ospedale San Giovanni, dove ebbe una medicazione stabile e fu giudicato guaribile in dieci giorni. Il Giolelli dopo il ferimento si rese irreperibile.

— Il tornitore Prandi Angelo, d'anni 16, abitante in via Cibrario, N. 23, sul corso Valdocco presso quello Principe Eugenio per futili motivi venne percosso con pugni e schiaffi da certo Cassano Lino, riportando contusioni al naso ed all'occhio destro. Una guardia municipale sopraggiunta fece medicare il ferito al Policlinico di via Cibrario, N. 20, dove lo giudicarono guaribile in sei giorni.

— Il bracciante Antonino Luigi, d'anni 30, senza fissa dimora, mentre si trovava in piazza Castello venne a questione col venditore ambulante Secchi Gioachino, d'anni 63, il quale lo percosse col bastone, causandogli una ferita lacero-contusa al capo. Una guardia municipale accompagnò il ferito all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in sette giorni.

A proposito d'un investimento mortale

A proposito dell'investimento automobilistico in cui rimase vittima il muratore Francesco Alessa, la famiglia del defunto ci comunica che questi non era affatto miope.

Grave morsicatura

Nella cascina «La Favorita», a San Mauro Canavese, il pastore dodicenne Giuseppe Chiabodo veniva morsicato al gomito destro e all'addome da un cane. Il ragazzo fu condotto all'Ospedale San Giovanni e medicato dal dottor Longo, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni.

Investimento

La giornalaia Maria Bardessono, d'anni 15, abitante in via Torquato Tasso 1, passando in bicicletta in via Ponte Mosca, si scontrò con un carro e nella caduta riportò abrasioni e contusioni alla faccia, che al San Giovanni furono giudicate guaribili in otto giorni.

Neonato deposto in una chiesa

Una giovane, Teresa Ossolano, abitante in corso Palermo 54, entrando nella chiesa di S. Gioachino, scorse sulla soglia un cesto di vimini: s'accostò incuriosita. Con grande stupore vi trovò dentro un bimbo nato da pochi giorni e allora avvertì il sacrestano.

Il cesto, con la creaturina, fu portato in sacrestia e si mandò a chiamare le guardie municipali che provvidero a far ricoverare il bimbo al Brefotrofio provinciale. Naturalmente s'ignora chi sia la madre cui bastò l'animo di abbandonare così la sua creaturina.

Incendio

In via Ormea 34 si manifestò il fuoco nel retrobottega della panetteria di Oreste Montrucchi. Se ne accorsero certi Giovanni Zucca e fratelli Amaglio, i quali avvertirono i pompieri ed iniziarono, aiutati da due carabinieri, l'opera di estinzione. Sopraggiunsero poi due distaccamenti di pompieri e il fuoco fu spento completamente. Il danno è di poche centinaia di lire.

Furti

Maggia Agostino, abitante in via S. Quintino 16, denunziò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva lasciato momentaneamente nel cortile del palazzo civico.

— Cassardo Ferdinando, abitante in via Bunivà 13, fu derubato di un carretto a mano.

— Ignoti penetrarono nell'abitazione di Tasso Angelo in Corso Emilia 9 e vi rubarono L. 25 in denaro.

— Mediante scasso ignoti si introdussero nel negozio del gasista Prella Costantino in Corso Emilia 9 e rubarono L. 40 e un diamante tagliavetri, del valore di L. 20.

Il sublimato

Il decoratore Maffeo Giovanni, d'anni 25, abitante in piazza Emanuele Filiberto N. 1, in un momento di sconforto perchè contristato da frequenti accessi di male nervoso, ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo per procurarsi la morte. Da un vicino di casa, al quale il giovane confidò l'atto insano, venne accompagnato all'ambulatorio medico presso la Caserma centrale dei pompieri, ove gli furono prodigate le cure necessarie che valsero a metterlo fuori pericolo.

Incendio

In una tettoia chiusa, delle Ferrovie dello Stato, sita in via Sacchi, angolo corso Sommeiller, si manifestò il fuoco ad un cumulo di stoppacci impregnati di materie grasse. Certo Zuccaro, avendo notato il sinistro, ne diede avviso alla Caserma centrale dei pompieri, donde partirono sollecitamente due distaccamenti agli ordini di un ufficiale. In breve il fuoco venne spento, senza che avesse causato danni. Si recarono anche sul posto alcune guardie municipali della locale Sezione.

Investimento

Certo Hosel Natale, d'anni 32, operaio all'Arsenale di costruzione, mentre transitava in velocipede sul corso Re Umberto, presso via Arcivescovado, venne investito e gettato al suolo dalla vettura pubblica N. 312, condotta dal cocchiere Ottino Giuseppe, d'anni 24, riportando escoriazioni alla mano ed al braccio sinistro. Il cavallo, inciampando nel rotabile che gli era rimasto fra le zampe, cadde esso pure al suolo e si produsse escoriazioni alla gamba sinistra, strappando i finimenti. Una Guardia municipale, sopraggiunta, fece scambiare le generalità tra gli interessati per l'eventuale liquidazione dei danni. Il ciclista rifiutò l'assistenza dell'agente che si era offerto di accompagnarlo a qualche posto di medicazione e si allontanò portando il suo rotabile in spalla.

I Cittadini dell'ordine

Verso le 2 della scorsa notte, il «cittadino dell'ordine» mise in fuga due ladri i quali dopo di avere rotto il lucchetto della vetrina della Ditta Leone Norzi, negozianti tessuti, in piazza Statuto 11, stavano procedendo alla apertura per impossessarsi della merce che conteneva. Nella stessa ora il «cittadino dell'ordine» Bianna Aniello, mentre perlustrava via Nizza mise a sua volta in fuga altri due ladri i quali stavano compiendo un lavoro di scasso alla vetrina della salumeria del signor Giovanni Dorato in via Nizza 51.

Note spicciole

Per iniziativa del Circolo Universitario «Carducci», il signor Ezio Amadeo, terrà, domenica, nella sala Vincenzo Troya, una Conferenza su Leone Tolstoi.

Seguendo la Cronaca

Al Cinema Meridiana

Fior di peccato, altro interessante lavoro dell'Ambrosio, sta riportando a questo distinto salone, il successo più lusinghiero.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri

Ernesto Ferrero, che è un attore intelligente, studioso, che meglio possiede il talento dell'attore comico, che non quello più vivace e più scolastico anche del così detto «brillante», ha interpretato ieri sera con molta finezza, con molta misura e con ottimo effetto la figura di quel Treguier che nel «Gusto del vizio» di Henry Lavedan è uno dei tipi caratteristici dove si raccoglie l'«humour» caustico, comico e amaro, malizioso e paradossale della commedia dell'accademia francese. La commedia che è apparsa sei o sette mesi addietro per la prima volta al teatro Carignano, non è gran cosa e, nonostante lo spirito di certe sue osservazioni, è di molto inferiore a le più note pagine del Teatro del Lavedan, al «Marquis de Priola», per esempio, e al «Nouveau jeu»; essa fu allora ascoltata con qualche gradimento, ma non ebbe largo favore.

Ieri sera fu accolta complessivamente con simpatia e fu applaudita ad ogni atto, per quanto a poco a poco siasi pur sentito il peso della sua lunghezza e della sua materia inane.

Ernesto Ferrero, abbiamo detto, ne è stato ottimo interprete. La sua «espressione» è sana, efficace e conveniente: la sua «dizione» lodevole per un tono di naturalezza e di trasparente comicità. Nella serata, che era in suo onore, l'uditorio lo seguì con simpatia e con diletto, e l'applaudì ripetutamente. Furono con lui buoni esecutori della commedia del Lavedan, la signora Chiantoni Sabbatini e il Sabbatini.

Stato Civile di Torino

23 Maggio 1913.

NASCITE 18: cioè maschi 8, femmine 10.

MORTI: Bertinetti Celsa, d'anni 48, di Mongrando, casalinga, corso Vercelli, 4.

Monateri Ermelinda vedova Frola, d'anni 64, di Crescentino, casalinga, via degli Approci, 12.

Filadelfo Francesco, d'anni 26, di Roma, verniciatore.

Bercialli Francesco, d'anni 49, di Torino, tappezziere.

Zunino Giulio, d'anni 20, di Alba, soldato.

Ferrero Anna nata Avalaneo, d'anni 41, di Polonghera, contadina.

Beggio Giovanni, d'anni 43, di Trana, cameriere.

Civalleri Angelina nata Bauda, d'anni 35, di Santo Stefano Belbo, casalinga.

Toretta Carolina vedova Ferrero, d'anni 78, di Asti, sarta.

Brusa Matteo, d'anni 43, di Carignano, panettiere.

Peraglio Angelo Giovanni, d'anni 24, di Formigliana, contadino.

Sottocasa Giuseppe Baldassarre, d'anni 19, di Caglio, contadino.

Marchisio Domenico Carlo, d'anni 52, di Ala di Stura, disinfettatore municipale.

Demarchi Giacinto, d'anni 54, di Asti, fabbro.

Castagno Francesco, d'anni 76, di Garzigliana, custode.

Morelli Giovanni fu Giuseppe, d'anni 76, di Varzova, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 8.

Cavallo Giulia suor Tomasina, d'anni 63, di Neive, maestra.

Più quattro minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 maggio — Per gli attestamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,27 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,35.

Genova, 23 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,35 1/2 — Londra Lire 25,31 —/ — Germania Lire 123,20 —/ — Svizzera Lire 100,18 —/ — Belgio Lire 100,05 —/ — Austria Lire 107,05 —/.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	21	23		21	23
Camb. Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	113 40	— —
Cambio Italia	— —	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	197 —	197 25	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 10	215 10
Id. Ron nom.	— —	— —	Deutsche Bank	247 10	246 50
Cons. pruss.	86 70	86 50	Diskonto	183 50	183 37
Rend. Turca	87 60	87 40	Bochumer	217 —	215 61
Obbl. Ferr. It.	61 50	61 50	Gelsenkirchen	184 87	183 00
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	23	24		23	24
Cred. Austr.	627 25	626 75	Lire it. (carta)	93 50	93 50
Lombarde	133 75	127 50	R. Austr. (arg.)	83 20	83 20
Il. Ang.-Austr.	336 —	335 75	Id. (carta)	83 20	83 20
Austriache	721 50	719 —	Union Bank	600 50	600 50
R. Austroungar	2071	2071	R. Austr. a oro	105 40	105 [illegible]
Napol. d'oro	19 13	19 13	R. Ungher. 1910	83 10	83 10
Argento Banc.	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	72 70	72 70
Cambio Parigi	95 57	95 57	R. Paesi Bass.	515 —	515 —
Id. Londra	24 15 0	24 15 0			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	24	23
Consolidato inglese	73 —	74 11/16
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fino	27 15/16	27 5/8
Spagnuolo	88 1/2	88 1/2
Turco nuovo	84 —	86 —
Egiziano 1902	98 1/2	98 1/2
Rendita Giapponese	89 3/4	89 1/2
Rendita Russa	74 1/2	75 1/2
Rendita Uruguay	73 —	73 —
Rendita Venezuela	50 3/4	50 3/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	35.000. —
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	— —

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolino e C.

Operazioni del 23 maggio 1913.

Organzino	Colli 7	Cgr.	602,16
Trama	» —	»	—
Greggia	» 14	»	1580,71
Lana	» 4	»	3791,75
Articoli diversi	» —	»	—
	Totale Colli 25	Cgr.	6119,94
Sete pesate	» 2	»	66,73
Lane pesate	» —	»	—
	Totale Colli 27	Cgr.	6186,67

Colli esistenti nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 465	Cgr.	52244,86
Pesati	» [illegible]	»	241,40

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 12 al 18 maggio 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,50 a 30,25 — Id. nazionali da 31,— a 32,32 — Id. esteri da 30,— a 30,50 — Segala da 27,50 a 23,50 — Avena da 24,50 a 27,50 — Riso da 39,— a 55,— — Meliga da 17,— a 22,— — Farina di frumento marca n. 1 da 47,— a 44,— — Id. marca B superiore da 39,50 a 40,— — Id. marca B comune da —,— a —,— — Crusca da 14,— a 15,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 38,— — Id. superiori da 36,— a 45,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 41,— a 46,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,30 a 1,20 — Ricotta 1,15 — Terzuolo 1,05 — Paglia 0,80.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 136,— a 140,50 — Id. extrafino (pile) da 117,— a 140,50 — Id. raffinato in quadretti da 157,— a 157,50 — Id. extrafino semolata N. 1 da 136,— a 150,50 — Id. id. N. 2 da 136,— a 148,50 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 142,50 a 143,— — Id. biondo N. 1 da 140,— a 140,50 — Id. id. N. 2 da 137,— a 137,50.

Polli, caduno, da L. 3,— a 3,50 — Capponi da 5,50 a 6,— — Galline da 2,50 a 4,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 7,50 a 8,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,60 a 2,90 — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,70.

Uova, alla dozzina, da L. 0,85 a 0,95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 3,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,60 a 2,30 — Pesci minuti da 0,50 a 0,80.

Patate, al miria, da L. 1,30 a 2,25 — Cipolle da 0,70 a 1,25 — Carote da 0,— a 0,— — Spinaci da 2,— a 2,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,— a 0,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 2,— a 5,— — Asparagi da 4,50 a 12,— — Funghi da 20,— a 25,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 0,— a 0,— — Mele da 2,— a 7,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 0,— a 0,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,41 — Id. dolce da 0,30 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,75 a 2,40 — Vitelli da 1,25 a 2,15 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,85 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,15 a 1,70 — Moggie da 1,10 a 1,50 — Vacche grasse da 1,05 a 1,40 — Vacche da 0,90 a 0,95 — Agnelli da 1,50 a 1,95 — Montoni e pecore da 0,90 a 1,20 — Capretti da 1,50 a 2,00 — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,15.

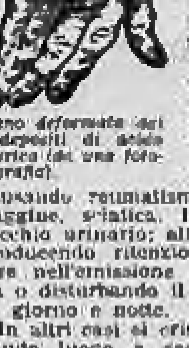
Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,78 a 0,55 — Fino piccola forma da 0,52 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,48 a 0,50 — Casalingo da 0,38 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

IL VELENO PIU' MICIDIALE È L'ACIDO URICO

Nessun uomo, donna o bambino è al sicuro dai suoi attacchi.

Non è un veleno che penetra nel corpo dall'esterno, ma si forma entro il nostro organismo e compie la sua opera nefasta quietamente e in genere alla sordina, segnalando la sua presenza solo per un senso di oppressione, sonnolenza o irritabilità del paziente.

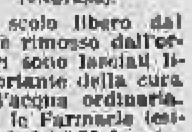


Mano deformata dai depositi di acido urico (da una fotografia)

Allo stato normale questo pericoloso veleno è tolto dal sangue ed eliminato dal corpo per mezzo dei reni. Ma quando questi organi sono deboli o ammalati si accumula poco a poco e intacca tutte le parti dell'organismo.

Può depositarsi nei muscoli e nelle giunture, causando reumatismi, dolori al dorso, lombaggine, sciatica. Irrita e infiamma l'apparecchio urinario; altera l'azione della vescica producendo ritenzione, dolore nell'emissione dell'urina o disturbando il paziente giorno e notte.

In altri casi si cristallizza dando luogo a sedimenti, renella, calcoli.



CALCOLI espulsi dalle Pillole Foster per i Reni (Grandezza naturale) — (Da una fotografia).

Le Pillole Foster per i Reni impediscono l'accumularsi dell'acido urico, mantenendo una vigorosa azione dei reni e della vescica e promuovendo uno scolo libero dal reni, così che questo veleno è rimosso dall'organismo e gli organi urinari sono lasciati liberi e sani. Una regola importante della cura è di bere copiosamente dell'acqua ordinaria.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (13

ULTIME NOTIZIE

Il Re a Napoli e a Caserta conforta i feriti di Ettangi

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 23, notte.

Ha prodotto ottima impressione la venuta del Re a Napoli: egli è giunto in perfetto incognito in un vagone-salon riservato. Era accompagnato dal generale Brusati, dal generale Capomazza. Fu ricevuto dal Duca d'Aosta, dal capo delle ferrovie e dalle altre autorità. Il Re si è recato subito in automobile all'ospedale militare della Trinità.

Il Re entrò subito nel salone della chirurgia dove visitò tutti i ricoverati: da ognuno si fece raccontare qualche episodio della giornata di Ettangi; il Re conversò specialmente con il tenente del 5.o cavalleggeri «Novara», Umberto Basile, ufficiale d'ordinanza del generale Mambretti.

Il Re conversò anche con il tenente Cosci, del 52.o fanteria, ferito d'arma da fuoco; col capitano Ferdinando Bosco del 35.o fanteria che cadde fratturandosi la gamba sinistra; col tenente Tommaso Boccacci; col tenente Vito Ciecia e col capitano Massimiliano Crema.

Il Re dopo aver conversato con tutti gli ufficiali si fece informare diffusamente sullo stato attuale dei feriti; avendo appreso che quasi tutti migliorano, si è congratulato vivamente con il direttore dell'ospedale e strinse nuovamente a tutti la mano. Visitò quindi il capitano Caralli.

Per ultimo si recò nella camera dove è ricoverato il capitano Albanese, ferito il 2 dello scorso maggio a Derna durante una altra ricognizione. Il proiettile lo colpì alla colonna vertebrale fracassandogliela. Il Re ebbe per questo disgraziato parole di conforto e di augurio: l'ufficiale ringraziò con un triste sorriso, conscio della gravità del suo stato.

Alle ore 16,40 circa, il Re, dopo la lunga visita durata due ore, lasciò l'ospedale militare, applaudito dalla folla che si era raccolta sul corso Vittorio Emanuele.

Il Re è partito in automobile per Caserta, dove è giunto alle 18, col generale Brusati. Egli si è recato all'Ospedale Militare, a visitare i feriti della battaglia di Sidi Garba: fu ricevuto dal direttore tenente-colonnello cavaliere Pronesto e dal tenente-colonnello [illegible]. Il Re si è recato nelle camere degli ufficiali feriti coi quali si è trattenuto a lungo a discorrere. Si è recato quindi a visitare i soldati ai quali non ha mancato di rivolgere parole di conforto e di compiacimento.

Il Re, col treno delle 18,32, è ripartito alla volta di Roma.

Il colonnello Madalena muore salutando il gen. Mambretti

Napoli, 23, notte.

Dallo stesso cortese gentile ufficiale graduato che stamane mi ha narrato i particolari e gli episodi della battaglia di Ettangi nella quale ancora una volta gli ufficiali e i soldati italiani hanno saputo dimostrarsi impavidi e sereni anche nell'ora dell'imboscata e della morte inevitabile, ho avuto nuovi particolari sull'ordinato ripiegamento e qualche notizia sulla morte del colonnello Madalena.

«Il colonnello Piraio Biroli — m'ha detto il mio informatore — per impedire che la ritirata si convertisse in rotta disordinata e che il nemico corresse all'inseguimento mentre lentamente ripiegava con i suoi battaglioni sostenne con un nutrito fuoco la ritirata. Durante questa seconda fase del combattimento il colonnello Madalena, che dalla riserva si era portato coi suoi soldati in prima linea, combattendo con eroismo rimane ferito gravemente. Malgrado ciò continua ad impartire ordini e ad esortare i soldati. Ma un secondo projettile lo colpisce anche più gravemente e cade gridando: *Viva l'Italia!* Immediatamente il colonnello Madalena viene adagiato sopra una lettiga e portato sulle retrovie passando davanti al generale Mambretti. Il colonnello Madalena si solleva sulla barella e saluta portando la mano alla visiera. Il generale Mambretti domanda: «Come va, Madalena?». Il colonnello con voce stentorea risponde: «Cosa da nulla, generale! E' una ferita di poco conto». Reclinò il capo e mentre i soldati lo trasportavano, dopo qualche centinaio di metri, il colonnello spirava.

«Mentre i battaglioni ripiegavano sul terreno rimasero alcuni feriti gravi e dei morti. I beduini raddoppiavano di ardore e di audacia: per parecchie volte si lanciarono sulle nostre artiglierie ove tutti gli ufficiali erano caduti feriti ma, più volte, le scariche impetuose delle compagnie di scorta impedirono che i nostri cannoni venissero raggiunti dal nemico.

«Quando il Comando si convinse che l'ulteriore resistenza sarebbe stato uno spreco di vite inutile, fece spezzare gli otturatori in modo che i pezzi, cadendo nelle mani del nemico, divenissero inservibili. Malgrado queste magnifiche prove di eroismo, non si potè trasportare dal campo un certo numero di cadaveri e di feriti gravi che caddero nelle mani del nemico. Inoltre i mezzi sanitari erano insufficienti alla bisogna. Se la ritirata non si tradusse in una fuga disordinata lo si deve all'eroismo dei nostri soldati e degli ufficiali superstiti. Di questa battaglia non si può accennare a singoli episodi. E' stato un unico episodio di valore. Alcuni feriti rifiutarono di farsi medicare e vollero rimanere al fuoco. Soltanto alle 5 del pomeriggio, dopo circa undici ore di combattimento, il fuoco nemico cessò del tutto, ed i battaglioni sfiniti, affamati, assetati e decimati ripresero la dolorosa strada del ritorno a Derna.

Il generale Salsa a Bengasi

Bengasi 23, notte.

E' giunto il generale Salsa, a bordo della «Sicilia». Egli conferì col Governatore. Prosegue per Derna.

(Agenzia Stefani).

Una notizia allarmante e insussistente

Roma, 23, notte.

L'«Agenzia Stefani» pubblica la seguente nota:

E' insussistente la notizia pubblicata da alcuni giornali della sera che le nostre perdite nel combattimento di Ettangi siano state di mille uomini tra dispersi e feriti.

Un'altra nota è pubblicata nell'ultima edizione della *Tribuna*, a proposito dei dispersi negli scontri di Sidi Garba e di Ras El Ain. La nota dice:

Sembra che nello scontro di Ettangi si debbano deplorare settantacinque o più uomini dispersi. Siccome è possibile che molti di loro abbiano raggiunto a quest'ora i nostri avamposti di Derna, così non si può ancora calcolare in modo esatto il numero dei dispersi.

Una conferenza fra il Ministro della guerra e il gen. Pollio
sulla situazione nel settore di Derna

Roma, 23, notte.

In seguito alla situazione militare nel settore di Derna, una Conferenza è stata tenuta fra il Ministro della Guerra, generale Spingardi, e il generale Pollio, sulle truppe da dislocare in Cirenaica, per una decisiva avanzata.

Secondo il «Corriere d'Italia», sarebbe stato stabilito di dislocare a Derna il 4.o battaglione alpini, una Brigata di fanteria e tre batterie da montagna, che sono in Tripolitania. Queste truppe si imbarcheranno sul «Venezia», sul «Rio delle Amazzoni» e su altri piroscafi, che sono in rotta per Tripoli. L'invio di truppe da montagna a Derna è più che altro dovuto al concetto di poter facilmente occupare le alture circostanti i «uadi» Derna, per poter controbattere qualsiasi operazione del nemico e proteggere la nostra avanzata. La presenza a Roma del tenente-colonnello Fenoglio, e la sua destinazione per Derna, non per sostituire il colonnello Madalena, al comando del 35.o fanteria, ma come Capo dell'artiglieria, dimostra che il Governo vuole provvedere ad una rapida e decisiva azione. Pare che la nostra avanzata si compirebbe a scaglioni, nel senso di assicurarsi il possesso di tutte le posizioni strategiche nemiche: a questo scopo sarà fatto largo uso di mezzi aereonautici per il controllo di tutte le informazioni che possono pervenire ai vari Comandi e Divisioni mobilitate.

Un altro elenco dei feriti

Napoli, 23, notte.

Eccovi altri nomi:

Standardi Giuseppe, 11.o fant.; De Liberto Pietro, 35. ofant.; Volpi Angelo, 22.o fant.; Daniello Giuseppe, 26.o fant.; Pratesi Guido, 37.o fant.; Follia Natale, 26.o fant.; Fagni Attilio, 26.o fant.; soldato Bordetto Giuseppe, 7.o fant.; caporale Borasi Fausto, 26.o fant.; soldati: Ludovico Francesco, 26.o fant.; Migliorino Giacinto, 35.o fant.; Moggi Luigi, 22.o fant.; caporale-maggiore Locarini Pietro, 26.o fant.; soldati: Benedetti Angelo, 22.o fant.; Pacifico Michele, 7.o fant.; Marangoni Narciso, 35.o fant.; Regnanesi Sebastiano, 7.o fant.; Casadia Cesare, 7.o fant.; Mandraffino Pasquale, 35.o fant.; Farsetto Riccardo, 7.o fant.; Paolini Francesco, 26.o fant.; Verga Alessandro, 11.o fant.; Conticci Eugenio, 35.o fant.; Pucci Pio, 35. ofant.; Laurenzano Silvano, 7.o fant.; Masoli Domenico, 7.o fant.; Colometti Giacomo, 7.o fant.; Marcellini Umberto, 35. ofant.; Caminito Angelo, 7.o fant.; Marangoni Innocente, 7.o fant.; Pianni Mauro, 35.o fant.; Catalano Antonio, 11.o fant.; Manessi Errico, 22.o fant.; De Cecco Taddeo, 26.o fant.; Ceretti Domenico, 7.o fant.; Praticelli Giovanni, 26.o fant.; Zarrello Antonio, 37.o fant.; Brandello Giovanni, 35.o fant.; Tirotta Giorgio, 35.o fant.; Pansini Giuseppe, 35.o fant.; Chiaznica Guglielmo, 35.o fant.; caporale-maggiore Paoletti Ubaldo, 26.o fant.; caporale Benassai Giulio, 26.o fant.; caporale Chiappini Cesare, 35.o fant.; caporale-maggiore Fontana Luigi, 11.o fant.; soldati: Marini Gennaro, 35.o fant.; Tanghino Pietro, art. mont.; Macedonio Agostino, 26.o fant.; Servara Michele, 26.o fant.; Gallo Vito, 36.o art.; Dell'Anno Gennaro, 26.o fant.; Colombo Francesco, 26.o fant.; De Crescenzo Raffaele, 26.o fant.; Saverio Rosario, 35.o fant.; Nucilli Nazareno, 35.o fant.; Sbarile Vincenzo, 7.o fant.; Ditta Paolo, 11.o fant.; Orsi Finto Giuseppe, 35.o fant.; Martinelli Luigi, 35. ofant.; Mariano Giuseppe, 35.o fant.; Cirifolini Ernesto, 7.o fant.; Terzano Riccardo, 7.o fant.; Zampiero Ludovico, 35.o fant.; Cristante Angelo, 35.o fant.; Brunoni Giuseppe, 7.o fanteria.

Pizzarelli Carlo, 7.o fanteria; Pasqualetti Pietro, 35.o fanteria; Lambiase Vincenzo, 35.o fanteria; Spidalieri Giovanni, 35.o fanteria; Frate Costantino, 35.o fanteria; Fini Mario, 11.o fanteria; Esposito Angelo, 22.o fanteria; Innocenti Luigi, 35.o fanteria; Novello Giuseppe, 35.o fanteria Isfrate Vincenzo, 35.o fanteria; Cifra Frano, 26.o fanteria; Caroscio Giovanni, 35.o fanteria; Guglielmetti Giovanni, 26.o fanteria; Falsiroli Pietro, 11.o fanteria; Lucia Domenico, 22.o fanteria; Ferrari Michele, 35.o fanteria; Bongarzoni Rocco, 26.o fanteria; Gibertoni Augusto, 35.o fanteria; Lalli Leonello, 26.o fanteria. Parmeggiani Silvio, 7.o fanteria; Beggion Emilio, 7.o fanteria; D'Alessandro Nicola, 35.o fanteria; Frantini Francesco, 26.o fanteria; Pantaleo Antonio, 35.o fanteria; Filadelfia Alessandro, 35.o fanteria; Bracchiolla Giovanni, 11.o fanteria; Casillo Domenico, 26.o fanteria; Santangelo Giovanni, 26.o fanteria; Di Stefano Salvatore, 11.o fanteria; Raffa Giacomo, 22.o fanteria; Abramo Antonio, 22.o fanteria; Bruscarino Calogero, 37.o fanteria; Moscato Donato, 7.o fanteria; Paternostro Antonio, 34.o fanteria; Moretti Ferdinando, 7.o fanteria; Chiodini Errico, cap. magg. 15.o Lodi; Muzi Ambrogio, cap. magg. 7.o fanteria; Bianco Michele, soldato; San Berni Ubaldo, cap. 68.o fanteria. Soldati: Gandi Alessandro, 3.o artiglieria; Scaramuzzi Antonio, 7.o artiglieria; Maschiadi Giulio, 68.o fanteria.

Caselli Andrea, 68.o fant.; Amaro Biagio, 79.o fant.; Damaro Luigi, 68.o fant.; Derenzi Riccardo, 3.o genio; Rizzo Francesco, 68.o fanteria; Guarino Luigi, 2.o artigl.; Padova Pasquale, 68.o fant.; Panfilo Roberto, 7.o artigl.; Javarone Nunzio, 68.o fant.; Stripparo Luigi, 79.o fant.; Vizi Angelo, 43.o fant.; Musarra Salvatore, 79.o fanteria; Piacenza Gordi, 1.o genio; Oronzo Errico, 4.o fant.; Pasta Giuseppe, 5.o [illegible] Perotto Ciro, 79.o fanteria; Guidetto Fermo, 79.o fant.; Mello Giacomo, 79.o fant.; Perini Domenico, 1.o artigl.; Gentile Francesco, 2.o artigl.; Filippi Domenico, 68.o fant.; Montarino Sante, 79.o fant.; Spalletta Beniamino, 79.o fant.; Turli Antonio, 79.o fant.; Fioravanti Carlo, 68.o fant.; Perone Giuseppe, 2.o artigl.; Minano Francesco, 68.o fant.; Carmas Salvatore, 4.o fant.; Milanesi Sabatino, 7.o fant.; Franchini Terzo, 7.o fanteria; Zarlatti Arcangelo, 7.o fant.; Dantoni Casimiro, 26.o fant.; Dongiovanni Pasquale, 7.o fant.; Cimorelli Domenico, 35.o fanteria; Ziglietti Celestino, 37.o artigl.; Cavallini Francesco, 36.o artigl.; Lazzari Agostino, 7. fant.; Fanioni Antonio, 35.o fant.; Vanni Giuseppe, 35.o fant.; [illegible] fant.; Servanti Leonardi, 7.o fant.; Tesse Orazio, 35.o fant.; Apollone Giovanni, 35.o fanteria; Galderoni Vincenzo, 7.o fant.; Collaciocchi Giovanni, 11.o fant.; Grassia Giuseppe, 35.o fanteria.

Mastrodonato Francesco, 11.o fanteria; Latina Salvatore, 35.o fanteria; Marietto Orazio, 33.o fanteria; Santoro Domenico, 7.o fanteria; Bialotti Carlo, 20.o fanteria; Boffo Eduardo, 2.o alpini; Rista Gennaro, 4.o fanteria; Caricova Giuseppe, 30.o fanteria; Salvini Cesare, 30.o fanteria; Mocetti Cesare, 1.o artiglieria; Domenichini Saturnino, 68.o fanteria; Francesi Marsiglio, 68.o fanteria; Lamberti Giuseppe, 1.o alpini; Calogero Salvatore, 22.o fanteria; Perrino Angelo, 30.o fanteria; Caporale Cabassi Alfredo, 30.o fanteria; Pallade Giovanni, 1.o artiglieria; Caporale Peretta Angelo, 34.o fanteria; Soldati: Alessio Giuseppe, 30.o fanteria; Dalmasso Giovanni, 1.o alpini; Pesetti Francesco, 6.o alpini; De Gasperi Battista, 5.o alpini; Olindo Giuseppe, 13.o cavalleria; Sprecogna Antonio, 20.o fanteria; Breviario Guido, 79.o fanteria; Zanella Sebastiano, 66.o fanteria; Petraglio Riccardo, caporale 5.o genio; Fagioli Guido, caporale 11.o fanteria; Mion Giovanni, caporale 30.o fanteria; Piajorai Angelo, soldato 20.o fanteria; Azzini Pietro, trombettiere 2.o fanteria; Soldati: Monti Pietro Luigi, 7.o fanteria; Rossignoli Ferdinando, 11.o fanteria; Cufani Angelo, 23.o fanteria; Cenci Domenico, 11.o fanteria; Andreucci Luigi, 1.o artiglieria; Carini Domenico, 1.o artiglieria; Corvo Francesco, 11.o fanteria; Tufinelli Giuseppe, 36.o fanteria; Marinucci Paolo, 22.o fanteria; Salesi Artimalo, 4.o fanteria.

Navarra Antonio, 22.o fant.; Portosolino Nello, 43.o fant.; Lero Leco Rocco, 43. ofant.; Fontaglio Giuseppe, 3.o fant.; Benvegna Giuseppe, 36.o artigl.; Ravetta Giovanni, 36.o artiglieria; Alberio Agostino, 25.o fant.; Santi Tobia, 36.o fant.; Ercolessi Pellegrino, 36.o fanteria; Mastucchelli Mario, 5.o alp.; Massardi Carlo, 2.o artigl.; Fabris Francesco, 20.o fanteria; Belloni Augusto, 30.o fant.; Nesi Ettore, 30.o fant.; Realgno Antonio, 30.o fant.; Dario Giovanni, 20.o fant.; Picalla Giovanni, 30.o fant.; Pavesi Gaetano, 20.o fant.; Busi Callisto, 20.o fant.; Danetti Antonio, 47.o fanteria; Michelon Valentino, 20.o fant.; Jalorsi Angelo, 20.o fanteria.

Girandi Sebastiano, 30.o fanteria; Ambrosio Giov. Batt., 30.o fanteria; Laneri Giacomo, 68.o fanteria; Rossi Cornelio, 68.o fanteria; Pesce Lazzaro, 1.o alpini; Laterza Pietro, 5.o Genio; Derno Agostino, 5.o alpini; Oliara Pietro, 22.o fanteria; Scandolera Pietro, 4.o alpini; Bonanesa Carlo, 5.o alpini; Zanotini Francesco, 16.o artiglieria; Delusino Primeno, 5.o alpini; Mangioni Carlo, 11.o fanteria; Burla Giuseppe, 4.o alpini; Bernardi Bartolomeo, 2.o alpini; Magnani Carlo, 2.o alpini; Rogora Angelo, 4.o alpini; Elena Giov. Battista, 2.o alpini; Spinelli Gino, 68.o fanteria; Fogliella Settimo, 5.o genio.

Angeloni Samuele, 5.o alpini; Cerutti Angelo, 5.o alpini; Rebuffa Giuseppe, 30.o fant.; Rho Simone, 1.o alpini; Agliti Angelo, 43.o fant.; Martinotti Mario, 43.o fant.; Emilio Agostino, 43.o fant.; Besegus Antonio, 80.o fant.; Grosso Sebastiano, 43.o fant.; Antoliano Aristide, 4.o fant.; Caravedi Augusto, 43.o fant.; Gobbi Olivo, 4.o fant.; Cheris Pario, 43.o fant.; Marzano Luigi, 43.o fant.; Munno Agostino, 43.o fant.; Colla Alfonso, 79.o fanteria.

Tra i caduti e i morenti sul campo della battaglia
L'ultimo biglietto del col. Madalena

Roma, 23, notte.

Il corrispondente da Derna del *Giornale d'Italia*, che ha seguito da vicino le varie fasi delle operazioni della giornata di Ettangi, riferisce alcuni episodi interessanti svoltisi specialmente nella seconda fase della giornata:

«Sono le 7,45. Mentre continuo a salire la mulattiera dietro un cespuglio di mortella, vedo cinque nostri soldati a terra. Sono feriti. Mi avvicino e chiedo a un soldato se le loro condizioni sono gravi. I caduti sono coperti con la mantellina. Egli scuote la testa e risponde sommessamente: «Tre sono morti; gli altri agonizzano! Là dietro (e mi mostra un cespuglio vicino) vi è anche un ufficiale». Corro subito: su una barella c'è un corpo esanime di un povero valoroso caduto. Presso di lui piange silenziosamente il suo attendente, che cerca di portare aiuto al morente. E' Filippi, del 26.o, sottotenente delle mitragliatrici; ha il viso cadaverico, la bocca aperta, che lascia di tratto in tratto sfuggire un lamento, mentre gli occhi semichiusi lasciano vedere le pupille che si spengono. Lo chiamo. Nel sentire il suo nome, riapre gli occhi e, vistomi, mi tende fraternamente la mano, che lascia subito cadere. Poi dice con voce fioca: «Muoio! Muoio!». Comincia a delirare. Colgo alcune frasi: «Non mi ritiro... io!». E' la fine».

«Il fuoco nemico — continua il corrispondente — è davvero infernale. Nelle posizioni avanzate si combatte alla baionetta, mentre le artiglierie tuonano. Quella turco-araba, bene situata non si vede precisamente dove sia. Il valore dei nostri soldati, che si è spinto fino all'eroismo del sacrificio, non è valso a rialzare le sorti della giornata e a resistere all'urto orrendo della raffica di fuoco che si addensò per pochi minuti decimando ufficiali e compagnie e persino obbligandoci a distruggere tre pezzi di una bella batteria da montagna, una delle più valorose che abbiano combattuto in Tripolitania da molti mesi; la 23.a del capitano Pellizzari. La morte volle i più valorosi; anche il colonnello Madalena, vecchio eroe dalla fibra temprata a ogni pericolo, è morto. Una palla lo ha colpito al ventre lasciandogli solo il tempo di scrivere un biglietto e consegnarlo al suo aiutante maggiore. Esso diceva: *«Il battaglione del 26.o si è comportato eroicamente, esso merita la medaglia d'oro. Il maggiore Rillia è un valoroso; propongo che sia promosso tenente colonnello per merito di guerra»*. Poco dopo moriva. Il battaglione del 26.o rimase decimato, con il maggiore Rillia, ferito due volte. Egli perde sangue alla testa e rimane sempre in prima linea in mezzo a una convulsione di pallottole e di granate che scoppiano vicino a lui e al suo battaglione decimato.

«Otto dei suoi ufficiali sono fuori combattimento e il nemico incalza. I suoi pezzi situati in una posizione ottima continuano a scaraventare fuoco. Anche il 22.o, di Guarnieri, e il 7.o di Fei sono nelle stesse condizioni. Una compagnia del 22.o perde successivamente il capitano, il tenente e due subalterni. Prende il comando il sergente e anche esso cade fulminato. Le nostre batterie 23 e 27 *bis* sono alle trincee di Sidi Garba dove sparano da un'ora senza tregua senza poter individuare il tiro nemico. Uno dei quattro pezzi della batteria Pellizzari scoppia e non vi è tempo di sostituire la bocca da fuoco spezzata con quella di riserva. La posizione del 26.o è insostenibile. I nemici tentano l'accerchiamento sul fianco sinistro. L'artiglieria turca continua incessantemente a scaraventare i suoi proiettili sui nostri soldati. La via più opportuna che si presenta è quella di un ripiegamento in ordine per evitare altre perdite. Ormai ogni tentativo per salvare la posizione sarebbe inutile e certo peggiorerebbe la situazione.

«Io mi trovo alla batteria Squilloni, a 400 metri dalla trincea nemica, dove la nostra avanguardia tenta tuttavia di resistere al fuoco micidiale e si sacrifica inutilmente. Due battaglioni, il 35.o e 37.o sono sulla nostra destra e proteggono questo fianco scoperto. Seguono il capitano Squilloni, il ten. Gherghi, il sottotenente Gianantonio. Nell'ultimo momento di quella lotta sanguinosa, il 26.o è pronto per il fuoco. I puntatori sono al posto. Il capitano scruta in piedi la situazione: *«Soldati al vostro posto! Puntatori attenti ai miei ordini!»* grida il capitano Squilloni, mentre le palle gli sfiorano la persona. Finalmente comincia il ripiegamento. Il capitano Squilloni fa prima trasportare il cadavere del colonnello Madalena in salvo e successivamente gli altri e tutti i feriti. Da ultimo, raggruppato il battaglione, ridotto a poco, si prepara alla difesa per la ritirata. I nemici hanno ormai cominciato l'accerchiamento. Il 27 bis, smontati i pezzi, si ritira. Rimane così la batteria Pellizzari che ancora fa fuoco mentre il nemico, visto il nostro movimento di ritorno prende la rincorsa per tentare l'inseguimento».

«Il plotone di scorta è decimato dal fuoco infernale del nemico, che si avanza sempre più incalzante e comincia a indietreggiare adagio adagio. Una palla ferisce il capitano Pellizzari, ma i due pezzi che gli sono a fianco fanno sempre fuoco. I suoi ufficiali resistono ancora. Estraggono le rivoltelle e le scaricano sul nemico. Gli uomini dei pezzi cadono fulminati dalle scariche delle orde nemiche, che si trovano a 50 metri. Mentre assistiamo alla fine della 23.a batteria, la ritirata procede regolare, in perfetto ordine. Giunge l'ufficiale d'ordinanza del generale Mambretti, tenente Basile. Anch'egli è ferito, ma resiste ancora.

«— Signor capitano! — grida al capitano Squilloni. — D'ordine del generale, faccia fuoco sulla colonna nemica che si avanza, cercando di arrestarla.

«— Va bene — risponde lo Squilloni. — Artiglieri, ai pezzi! Puntiamo alle fiamme nemiche.

«Gli artiglieri puntano: *Fuoco!* E quattro boati si ripercuotono nella vallata. Il capitano Squilloni è fermo al suo posto come la statua d'un Centurione romano. Il nemico non tarda però ad accertare la nostra posizione e intensifica subito il fuoco contro di noi. Intanto gli ufficiali della 23.a batteria Pellizzari decidono la dolorosa separazione dai loro pezzi per salvare gli uomini della batteria già ridotti a un numero impressionante. Vengono tolti gli otturatori: rimangono così solo gli affusti senza gli accessori e le munizioni. La piccola colonna così può mettersi in salvo, mentre la batteria Squilloni continua il suo fuoco distruttore che annienta i nemici. L'artiglieria turca ha ormai aggiustato il tiro su di noi. Il capitano Squilloni ci dice che non possiamo rimanere con lui e ci prega di metterci in salvo. Noi seguiamo il suo consiglio. Ci voltiamo ancora una volta per vedere la batteria che vomita fuoco. I nemici sono molti e si vanno sempre più avvicinando. Essi riescono ad aggirare la batteria e si avanzano lanciando colpi sulle posizioni nostre. Sul fronte vi sono pure molti nemici. Il capitano Squilloni, trascorsi venti minuti, si volge al tenente Gherghi e gli dice: *Monti i pezzi e si allontani al più presto possibile. Salvi l'artiglieria!* I nemici si accorgono che i pezzi si allontanano e a passo di corsa si precipitano per catturarli. Il capitano non dà loro il tempo e seguito dalla scorta colla pistola in pugno si avanza tra gli assalitori; percorre quaranta metri, scarica su essi tutti i colpi, mentre i nostri soldati fanno fuoco a ripetizione. Questo atto ferma un istante i beduini. La batteria salva si allontana. Il capitano è preso di mira da tutti, ma rimane incolume e può così raggiungere la sua batteria, mentre la batteria Pincherle prende posizione indietro, fermando l'avanzata del nemico».

Un ufficiale caduto a Ettangi

Piacenza, 23, notte.

E' giunta stasera notizia che nel combattimento di Ettangi cadde pure il tenente Giulio Cattaneo, del 26.o reggimento fanteria.

Le dichiarazioni di Spingardi sulla Massoneria e l'Esercito
comunicate alle Autorità militari

Roma, 23, notte.

Il Corriere d'Italia pubblica: «Il ministro della guerra, on. Spingardi, ha trasmesso a tutte le autorità militari del Regno il testo delle sue dichiarazioni fatte al Senato contro la Massoneria, accompagnate da queste parole: «Stimo conveniente riportare testualmente il resoconto ufficiale delle parole da me pronunziate al Senato del Regno nella seduta del 12 maggio corrente, giacchè desidero che sia data ad esse fra gli ufficiali la più larga ed esatta diffusione».

Lo scioglimento della seconda squadra austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 23, notte.

Nei circoli militari si apprende stasera che l'imperatore ha ordinato lo scioglimento della seconda squadra. Così sono disarmate tre corazzate, un incrociatore, sei cacciatorpediniere e sette torpediniere d'alto mare. Il comandante della squadra, ammiraglio Loeffler, è stato nominato comandante di Pola. Lo scioglimento di questa seconda squadra significa dunque una nuova pacificazione dell'Austria dal punto di vista militare.

Oggi è continuata al Parlamento di Vienna la discussione sulla politica estera, provocata dalle dichiarazioni fatte dal ministro presidente, conte Sturgk.

Notevole per lo spirito antitedesco e italofobo il discorso del *leader* degli czechi, il deputato Klofac. Egli dice che non può avere alcuna fiducia nel Governo, poichè questo fa una politica solo a favore dei tedeschi. Questo Governo appoggia una politica tedesca e lo si potrebbe anche incolpare di alto tradimento. La stampa di Vienna si è mostrata sempre male informata ed ostile agli slavi, mentre la stampa di Berlino fu sempre bene informata. Dice che è impossibile parlare di un pericolo slavo in Austria, ed aggiunge che gli occhi della diplomazia non sono mai stati aperti verso l'avvenire, ma solo verso il passato, ciò che ha contribuito ai debiti dell'Austria, che [illegible] a militari. «Noi ne abbiamo abbastanza — egli dice — dell'Italia e della Germania, e vogliamo anche iniziare nuovi rapporti coll'Albania».

L'oratore attacca violentemente la gestione stampa del Ministero degli Esteri, e continua dicendo che l'avvenire dell'Austria sta solo in un forte slavismo. «Dobbiamo finalmente farla finita — egli dice — col predominio dei tedeschi magiari. Gli slavi furono troppo mal valutati, essi hanno ora dimostrato che cosa può l'entusiasmo non solo dei soldati, ma anche dei contadini. Può essere veramente forte solo uno Stato di cui il popolo sia contento. Chi al momento del pericolo ci chiama deve prima provvedere perchè siamo soddisfatti delle nostre condizioni».

Colloqui politici e auguri nuziali a Berlino
I doni dei Sovrani
La cronaca indiscreta di un banchetto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

Le feste alla Corte imperiale di Berlino hanno avuto nell'odierna giornata, un intermezzo: intermezzo di visite, di colazioni, di passeggiate ed anche di non insignificanti colloqui politici.

Stamane, alle 11, gli augusti sposi ricevettero in presenza dell'Imperatrice molte personalità, tra cui anche il nostro Ambasciatore, comm. Bollati, ed alcune Deputazioni, tra cui quella della città di Berlino. Il Sindaco Vermuth rivolse ai giovani sposi alcune parole di augurio. Pure nella mattinata furono presentati agli sposi numerosi doni di nozze: la maggioranza i doni sono oggetti d'arte [illegible]; pochi sono i gioielli, ma preziosissimi. Il valore dei doni offerti viene calcolato complessivamente superiore a 10 milioni di marchi. Lo Zar ha regalato un oggetto caratteristico conforme all'antica usanza del Governo russo: una gigantesca coppa in malachite degli Urali; fin dai tempi di Pietro il Grande i Sovrani russi usavano per regalo di nozze offrire o una tabacchiera o qualche oggetto in malachite. Il dono del Re d'Inghilterra è un diadema con diamanti. Re Giorgio ha offerto alla sposa anche una grande automobile di fabbrica inglese.

Il più curioso dono di nozze è stato fatto alla Principessa dalle allieve delle scuole di Breslavia: il sale ed il pane per la giovane coppia. In molte parti della Germania si usa portare nelle nuove case un pezzo di pane ed un po' di sale: ciò deve significare l'espressione augurio di felicità e di benessere.

Nella mattinata di oggi lo Zar in uniforme prussiana ed il Kaiser in quella russa si recarono con grande seguito a Charlottenburg. Lo Zar ha fatto deporre una corona di alloro sulla tomba di Guglielmo I. Quindi i due Sovrani fecero una breve passeggiata in automobile a Grunewald. Verso mezzogiorno lo Zar si recò alla caserma del Reggimento dei Granatieri della Guardia Imperatore Alessandro, di cui è capo. Tornato dalla visita mattutina lo Zar ha ricevuto in un lungo colloquio S. E. il Cancelliere: il colloquio è durato circa 3/4 d'ora. All'Ambasciata inglese ebbe poi luogo prima di mezzogiorno il ricevimento di una Deputazione della Colonia inglese da parte del Re e della Regina.

Quindi vi fu una colazione di 51 coperti alla stessa Ambasciata. Vi presero anche parte il Cancelliere Bethmann Holweg, il Ministro degli esteri Jagow e gli Ambasciatori delle grandi Potenze. Nel pomeriggio continuarono le visite tra i vari Principi presenti a Berlino. Il Principe Enrico in occasione delle sue nozze d'argento ha ricevuto auguri dai parenti e dalle Autorità. Il Re e la Regina di Inghilterra fecero una passeggiata in automobile.

Pure nel pomeriggio ebbero luogo abboccamenti politici tra Ambasciatori e Ministri. Si nota che l'ammiraglio Tellicen ha ricevuto dal Kaiser l'ordine dell'Aquila rossa, di prima classe, e che il visconte Morley, prima di partire, ebbe un lungo colloquio col ministro della marina tedesca. Inoltre si assicura che il ministro della marina inglese Churchill accettò l'invito del Kaiser per la settimana di Kiel.

Stassera vi fu al Castello un banchetto di famiglia e poi una rappresentazione di gala all'Opera Reale. Si è rappresentato per espresso desiderio della Principessa Vittoria Luisa il primo atto del «Lohengrin». Il teatro era decorato ed infiorato di garofani, il fiore prediletto della sposa. Dopo la rappresentazione i Sovrani tennero circolo. Naturalmente alla rappresentazione non assistettero che gli invitati.

Non voglio trascurare infine un breve resoconto del banchetto di ieri, tenuto al Castello. Il banchetto fu molto modesto: una zuppa e quattro portate in tutto. I curiosi assicurano che l'appetito e l'allegria non mancarono tra le teste coronate. Alcuni indiscreti affermano che lo Zar aveva ai suoi due lati due alte dame ma che egli si divertiva a conversare piuttosto coi due paggetti che erano al suo servizio dietro di lui. Dopo tre quarti d'ora il pranzo era già al gelato. Il Kaiser alzò il bicchiere e bevve alla salute del Re d'Inghilterra. Guglielmo deve aver detto qualche motto di spirito, perchè i due Monarchi risero vivamente facendosi un cenno cordiale colla mano. Poi il Kaiser avrebbe bevuto — dicono gli indiscreti — alla salute dello Zar, ma non colla stessa cordialità... Le signore si servirono pure di molta frutta: non per ghiottoneria ma per regalarla ai paggetti insieme ai loro «menùs» con le loro firme; questa è l'usanza della Corte.

Le parole dette da Re Giorgio alla Colonia inglese di Berlino

Berlino, 23, notte.

Rispondendo alla Delegazione della colonia inglese, che gli presentava un indirizzo di saluto, Re Giorgio disse: «La Regina ed io ci rallegriamo singolarmente di essere ospiti del Sovrano di questo grande popolo amico; mi compiaccio di rilevare che i miei sudditi, i quali godono gradita ospitalità a Berlino, appartengono a tutte le varie professioni. Coltivando e mantenendo i rapporti amichevoli e di buona intesa tra voi e la popolazione di questa patria di elezione, voi concorrete ad assicurare la pace mondiale il cui mantenimento è il mio più sincero desiderio come fu anche il principale sforzo, il principale scopo di mio padre...

Lugubre delitto scoperto nella Scuola di Guerra di Madrid
Il cadavere di un ufficiale tagliato a pezzi e nascosto sotto il pavimento

Madrid, 23, notte.

Il mistero dell'ufficiale Jalou, scomparso il 24 aprile scorso è svelato. Il suo cadavere è stato scoperto oggi dalla Polizia nell'appartamento che il capitano Sanchez Lopez occupa con sua figlia alla Scuola di Guerra e la scoperta è delle più lugubri.

Il direttore della Polizia, che faceva personalmente indagini, aveva notato che le mattonelle del pavimento in una stanza del capitano Lopez erano state malamente disposte e, insospettito, le fece togliere. Fu rimosso il terriccio e senza fatica furono messi allo scoperto un cranio con lembi di carne ancora aderenti, poi le ossa dei piedi, le ossa dei quali erano state segate, e poco dopo il resto dello scheletro!

La Polizia ha interrogato parecchi soldati che avevano fatto alcune riparazioni nell'appartamento, su domanda del capitano Lopez, il quale affermava che alcune mattonelle non connettevano. Essi hanno dichiarato che i lavori sono stati eseguiti il 25 aprile, ciò che fa supporre che Jalou sia stato assassinato il giorno stesso nel quale è scomparso.

Un caporale e quattro soldati sono stati arrestati. La figlia del capitano Lopez è accusata di aver aiutato suo padre a tagliare a pezzi il cadavere.

La scoperta del delitto ha prodotto viva emozione in tutta Madrid, tanto più che questo è il delitto più misterioso che si ricordi da una cinquantina di anni nella capitale.

La notizia si è istantaneamente diffusa e la folla si è subito diretta verso la Scuola Militare, sebbene la gendarmeria impedisca di formarsi dei [illegible].

La Camera francese approva le misure del Governo contro gli antimilitaristi

Parigi, 23, notte.

La seduta d'oggi alla Camera è stata agitatissima: i socialisti, infatti, hanno protestato contro la proibizione della dimostrazione annunziata per domenica al «Muro dei Federati», muro contro cui furono fucilati gli uomini della Comune.

Il comandante, deputato Driant, ha interrogato il ministro della Guerra intorno agli incidenti militari che si vanno manifestando ogni giorno per ogni parte della Francia. I socialisti ed i radicali sono al completo.

L'attacco di Vaillant

Il deputato Vaillant, a sua volta, chiede di interrogare il Governo sulla proibizione della manifestazione di domenica. Il Governo accetta la discussione immediata ed il presidente della Camera dà la parola a Vaillant.

— Il Governo — dice l'oratore — ha proibito la dimostrazione del popolo parigino per onorare la memoria dei comunardi morti per la libertà nel 1871. (*Proteste da vari banchi di Destra. Applausi dai banchi degli unificati*). Questo atto di pietà popolare, che si è svolto ogni anno senza disordini, deve svolgersi ancora. Esso non darà luogo ad alcun incidente. Bisogna che noi lottiamo contro la reazione.

Pugliese Conti, deputato: — Voi volete organizzare le diserzioni innanzi al nemico. (*Applausi da vari banchi*).

Jaurès: — Voi dimenticate gli uomini del 4 settembre.

Vaillant: — Soltanto da quando Poincaré è all'Eliseo succedono certe cose.

Presidente: — Che cosa c'entra adesso il Presidente della Repubblica? Vi prego di tacere.

Barthou, presidente del Consiglio dei Ministri dice: — Io, presidente del Consiglio, prendo qui ogni responsabilità; attaccate pure il Consiglio, ma non parlate del Presidente della Repubblica. (*Benissimo*).

Vaillant: — Il progetto della ferma dei tre anni è un progetto di guerra civile. (*Approvazioni dell'Estrema Sinistra. Esclamazioni sugli altri banchi*).

Il Ministro degli Interni

Voci: — Un po' alla volta andiamo verso la restaurazione dell'Impero!

Klotz, ministro degli Interni: — Appena giunto al Ministero degli Interni ricevetti una lettera dal prefetto del Rodano, rapporto in cui mi avvertiva che un corteo era organizzato dalla gioventù socialista di Lione in favore della ferma dei tre anni, e che per contro i socialisti ne stavano preparando uno di protesta. Io risposi a questo prefetto, dando istruzione che fosse proibita qualsiasi manifestazione sulla pubblica via. Eguali disposizioni diedi agli altri prefetti che mi annunciarono delle dimostrazioni pro e contro la ferma dei tre anni. (*Rumori e proteste dalla Sinistra. Applausi sugli altri banchi*).

Jaurès — Ci è forse proibito di fare una dimostrazione per Giovanna D'Arco? (*Applausi all'Estrema socialista*).

Klotz — Sì, si è proprio proibita anche questa dimostrazione poichè nessuna manifestazione doveva avvenire sulla pubblica via.

Jaurès — La si è proibita per modo di dire.

Dion — Del resto a me pare di sapere che Giovanna d'Arco non abbia mai fatto alcuna dimostrazione contro la ferma dei tre anni. (*Risate*).

Grossant — Giovanna d'Arco però è morta per il suo paese. (*Applausi*).

Klotz — Ho inviato pure circolari ad ogni prefetto affinchè venissero proibite tutte le dimostrazioni sulla pubblica via, pro o contro la ferma dei tre anni.

Voci da numerosi banchi del Centro: Benissimo, benissimo. (*Rumori dall'Estrema Sinistra*).

Klotz — Le dimostrazioni dei coscritti sono antipatriottiche. (*Rumori e proteste alla Estrema Sinistra e voci e rumori sugli altri banchi*).

Altre voci: Ma sì! ma sì!

Klotz — I coscritti che dimostrano contro la ferma dei tre anni, dimostrano contro la patria.

Jaurès si leva dal suo banco spalleggiato dai socialisti, e grida: — Protesto contro le parole del ministro secondo le quali i coscritti, che protestano contro la ferma dei tre anni, sono degli antipatrioti.

Deschanel — Lei ha interpretato male le parole dell'oratore. La interpretazione data da lei non era certo nel pensiero dell'oratore. (*Applausi da Destra e da vari banchi di Sinistra*). Coloro che hanno manifestato contro la ferma dei tre anni. (*Rumori altissimi da quasi tutti i banchi*). Il Presidente non può continuare a parlare. Poi, riprendendo: Bisogna che da questa tribuna tutti possano pronunziarsi liberamente, poichè sarebbe un mal servigio alla causa della patria accusare di antipatriottismo tutti coloro che non condividono una opinione. (*Rumori da molti banchi, esclamazioni diverse*).

Klotz — Ad ogni modo, vi sono stati dei coscritti i quali si sono battuti per il pro ed il contro della ferma dei tre anni. Ora il patriottismo esiste e bisogna fare in modo che esso non venga meno. (*Vivi applausi*). Tutti gli anni la manifestazione del Muro dei federati si è svolta pacificamente, ma quest'anno però essa è stata annunciata con manifesti piuttosto sovversivi dalla Federazione sindacalista, che l'ha trasformata in una dimostrazione violenta contro un progetto che la Camera discute liberamente; è per questo che noi l'abbiamo proibita.

«La via, signori — dice il Ministro rivolgendosi alla Estrema Sinistra — non vi appartiene». (*Numerosi applausi da vari banchi e proteste da quelli dell'Estrema Sinistra*).

Loche: — E Giovanna d'Arco?

Klotz: — Per questa dimostrazione avevo ottenuto dagli organizzatori l'impegno formale di rispettare l'ordine.

Un socialista

Ha quindi la parola il deputato Willm. «Il Governo - egli dice - dimentica il servizio che hanno reso i nostri amici all'epoca di affari celebri. Si sono distrutti dei dogmi per ricostruirne degli altri che non hanno nemmeno il merito della durata». (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Presidente: — Ho ricevuto dal deputato Lacour un ordine del giorno così concepito: «*La Camera approva le misure prese dal Governo e passa all'ordine del giorno*».

Jaurès: — Allora gli operai di Parigi non potranno sapere se hanno diritto a fare una passeggiata o se cadranno in una imboscata di soldati. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Presidente: — Ho ricevuto dai deputati Vaillant e Willm il seguente ordine del giorno: «*La Camera è contraria alle misure prese dal Governo per impedire una dimostrazione dell'opinione pubblica, e passa all'ordine del giorno*».

Jaurès: — Noi non accettiamo il primo ordine del giorno, quello presentato dal deputato Lacour.

Paul Meunier: — Io chiedo solo se si può proibire a delle persone di recarsi ad un cimitero per ricordare dei cittadini morti per una idea!

Loche: — Cittadini uccisi dai versaillesi. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Il *Presidente* scampanella e grida: — Signori, vi prego di fare un po' di silenzio.

Altri deputati parlano nello stesso senso.

Monier dice: — Il contegno del Governo non sorprende i repubblicani, i quali non vogliono lasciare che i socialisti difendano da soli un diritto che è caro ad entrambi.

Il voto

Alberto Thomas ricorda in quale condizione avvennero le dimostrazioni organizzate qualche anno addietro. Esse saranno eguali anche quest'anno ed il corteo al Muro dei federati non darà luogo ad alcun incidente. Certo però il Governo non deve inasprire prima del tempo. Il Governo ha fatto questa volta un atto arbitrario. (*Applausi dai vari banchi*).

Si vota la priorità dell'ordine del giorno Lacour con [illegible] voti contro 180.

L'ordine del giorno è messo ai voti ed è accettato con [illegible] voti contro 180.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Maggio

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 99 65.
Id. fine corrente 99 85.
Rendita 3 50 % (pezzi da 380) prezzi nominali 99 75.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 60.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 70.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 85.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 35.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 35.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 70 a 150) prezzi nominali 66 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 30, lettera 102 40.
Svizzera 5: denaro 102 05, lettera 102 15.
Germania 6: denaro 126 20, lettera 126 30.
Londra 4 1/2: denaro 25 79, lettera 25 82.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1450 50, 1451 50.
» Banca Commerciale 860, 860 50.
» Banco Roma 104 50.
» Ferrovie Meridionali 577.
» Ferrovie Mediterranee 329, 328, 329 50, 330.
» Fiat 130 50, 130 25, 130.
» Wandel 237.

Fermi, con pochi affari. Rendita senza venditori. Riporti facili sui tassi dello scorso mese. Rendita L. 0 25 e 0 27 1/2. Valori dal 4 25 a 4 75 0/0. Mediterraneo dal 2 50 0/0 alla pari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 maggio — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 85.
» 3 50 contanti (corso medio) 99 65.
» 3 50 id. (1902) id. 99 35.
Azioni Banca Italia 1451 25, 1451, 1450 50, 1451.
» Banca Commerciale 860.
» Ferrovie Mediterranee 328, 329, 329 50, 329, 328 50.
» Fiat 130 50, 130 25, 130.
» Marconi 109, 109 50, 109 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

23 Maggio 1913 — ore 16.30.

Rendita Italiana 3,50 % 99,60, 99,575.
Azioni Banca d'Italia 1450 1/2, 1450.
» Banca Commerciale 860, 859 1/2.
» Meridionali 575.
» Mediterrane 321, 322 1/2, 322 1/2.
» Fiat 130 1/2, 131.
» Marconi 108, 107 1/2, 108, 108 1/4, 108.

Mercato alquanto pesante. Mediterranee in viva reazione. Fiat lievemente migliori.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 14.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 60 — Id. fine mese 99 65.
Mediterranee 328 50 — Credito Italiano 563 — Banca Commerciale 860 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1451 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 455 — Raffinerie Zuccheri 376 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 130 — Acciaierie Terni 1600 — Società Edison 578 — Savona 219 — Elba 187 — Ansaldo 267 — Industrie Zuccheri 311 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferrovie Meridionali 575 50 — Siderurgica 130 — Metallurgica 130 — Ferriere 128 — Concimi Chimici 177 — Vizzola 815 — Distillerie 76 — Carburo 712 — Fondi Rustici 147 — Mulini Alta Italia 2.0 — Breda 390 — Italo-Americana 210 — Miani e Silvestri 109 50 — Marconi 110.
Cambi: Su Berlino 126 25 — Parigi 102 37 — Londra 25 81 — Svizzera 102 15 — Vienna 107 17.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Consolidato 3.50 % cont. 99.55 — Id. id. id. fine mese 99.60 — Id. id. 3 1/2 1902 cont. 99 — Id. id. id. fine mese 99.65 — Ferrovie Mediterranee 327.50 — Credito Italiano 564 — Banca Commerciale 859.50 — Banco di Roma 104.25 — Società Bancaria Italiana 99.50 — Banca d'Italia 1450.50 — Lanificio Rossi 1530 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 454.50 — Raffineria Zuccheri 377.50 — Beni Stabili 290.25 — Azioni Costruzioni Venete 130 — Acciaierie Terni 1600 — Compagnia Edison 577 — Savona 218 — Elba 186.50 — Ansaldo 267 — Industrie Zuccheri 312.50 — Cotonificio Veneziano 58 — Ferr. Meridionali 575.50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Calmi. Dopo esordio sostenuto con attiva domanda sui Saccariferi, chiudiamo più deboli sulla pesantezza delle Borse estere. Rendita e Bancari offerti in chiusura. Mittel aperte a 328, chiudono offerte a 324. Fermo le Raffinerie e Industrie. Eridania attiva e sostenuta stamane, chiude più debole a 804 su realizzi. Siderurgici sempre trascurati. Marconi deboli su Londra. Cambi invariati.

Rendita 99 62, 99 58 — Banca 1451 50, 1450 50 — Comit 860 50, 859 50 — Credito 562, 561 — Bancaria 99 25 — Meridionali 577, 575 50 — Mittel 328, 324 50 — Rubattino 456, 453 — Raffinerie 379, 378 50 — Eridania 810, 807, 804 — Terni 1611, 1600 — Armstrong 286 50, 286 — Elba 187, 186 50 — Savona 219, 218 50 — Mulini 846 50, 846 — Seomierie 325, 324 50 — Marconi 110, 109.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, notte:

Rendita 3 50 per contanti 99 65 — Banca d'Italia 1451 — Bancaria 99 — Mediterranee 328 1/2 — Navigazione Generale 455 — Ansaldo 268 — Gas 1131 — Imprese fondiarie 110 — Carburo 711 — Kerka 406 — Azoto 123 1/2 — Soda 74 — Monteponondo 83 1/2 — Fondi rustici 145 — Eridania 807.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	22	23		22	23
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fine	101 10	100 87
Id. 3 0/0 perp.	85 85	85 60	Credito Fond.	910 —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	— —	— —
Rend. ital.	97 15	97 10	Lotti Turchi	188 50	— —
Camb. Londra	25 22 1/2	25 21 1/2	Ferr. Merid.	562 —	560 —
Cons. ingl. 2 1/2	75 —	74 3/4	Rend. Russa	74 85	74 10
Ferr. Lomb.	267 —	267 —	N. prest. russo	102 75	— —
Camb. Italia	97 11/16	97 11/16	R. Russa 1909	100 30	100 25
Turco unific.	87 75	87 —	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1781 —	1780	B. di Francia	4790	— —
Tabacchi	475 —	476 —	Camb. Madrid	108 50	— —
Spagnuolo 4 0/0	90 65	90 10	B. Commerc.	— —	840 —
R. ungh. 4 0/0	87 10	87 40	R. Serba 4 0/0	— —	82 35
R. ungh. est.	90 65	90 50	R. Bulg. 1902	404 —	403 —
Banca Ottom.	620 —	625 —	Forni Piomb.	— —	121 —
Rend. Arg. 1888	— —	— —	Sosnowice	1340	1330
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	627 —	620 —
Banca di Londra	88 3/4	88 —	Thomson	785 —	780 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	170 —	171 50
Id. funding	— —	— —	De Beers	547 —	548 —
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	29 25	28 50
Credit Lyonnais	1667	1663	Ferreyra	— —	75 50
Andalusi	380 —	381 —	Radioclain	— —	— —
Nord Spagna	— —	479 —	Roodepoort	76 25	71 50
Saragozza	465 —	467 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1948	1950	Geduld	29 75	29 75

Tendenza irregolare.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato granario mondiale si è fatto più calmo, sin dal principio della quindicina in esame. La situazione politica internazionale da qualche tempo infatti è sensibilmente migliorata, e nella precedente settimana si notava una cessata domanda da parte della Francia, che invece iniziava le offerte, si notavano forti spedizioni dall'Argentina, ed erano rese note le buone condizioni del frumento d'inverno negli Stati Uniti. Ecco alcuni prezzi:

Milano. — Frumento nostrale fino da lire 30 25 a 30 50; buono mercantile 30 a 30 25; inferiore 28 50 a 28 75; Veneto e Mantovano 31 25 a 31 50; estero di forza 31 a 31 25; comune 30 75 a 31. Risoni: ostiglia e novarese 25 50 a 28; vialone 25 a 30; ranghino 25 a 26 50; originario 24 a 26; giapponese 28 a 30; birmano 23 60 a 27; inf. 18 60 a 22 50. Risi ost. o novar. 40 a 45; id. id. b.a 47 a 49 — vialone 47 a 51 50; ranghino 43 50 a 47 50; lencino 44 a 47; giapponese di 1.a e originario 41 a 44 50; id. 2.a 39 a 41; Birmania 40 50 a 43; inferiore 35 a 37 50; mezzagrana 21 25 a 21 50; risina 17 a 20 50; granoturco alto milanese 17 35 a 17 50; id. basso milanese 18 a 19; veneto e mantovano 21 a 22; estero giallo 17 75 a 18 75; id. rosso 18 50 a 19 75; segale nazionale Lomellina 24 50 a 25; comune 24 a 24 50; avena nazionale scozzese 21 50 a 22; comune 21 a 21 50; estera 21 a 21 50; orzo nazionale 20 a 22; miglio nazionale 25 a 26; estero 19 75 a 20 25.

Casalmaggiore. — Frumento 30 50 a 31; frumentone 19 a 20; avena 21 50 a 23 al quintale.

Alessandria. — Frumento 30 a 30 50; meliga 19 a 20 ai tenimenti; segale 22 a 24; avena 22 a 24; riso 40 a 46; veccia 20 a 22 al quintale.

Genova. — Grani teneri: Alta Italia (stazione part.) 29 50; Taganrog Ghirca 21 75 a 22; Nicolaieff Ghirca 21 25 a Teod. Eup. Kertch 21 1/8 a 21 25; Danubio 21 25 a 21 7/8; grani duri Taganrog 22 3/8 a 22 50; granoni: Danubio 15 a 15 25; Plata (maggio-luglio) 14 a 14 1/8; avena estera 14 7/8 a 15; orzo estero 16 50 al quintale.

Piacenza. — Frumento 30 a 31 25; frumentone 19 a 23 50; fave marzuola 22 50 a 23 50; riso novarese extra 51 a 51 50; mercantile 46 a 49 50; giapponese fino 43 a 43 50; id. mercantile 37 a 38 50 al quintale, fuori dazio.

BESTIAME. — Si notava in principio di quindicina una domanda attiva e perfettamente proporzionata all'offerta; essa era giustificata dalla macellazione ancora relativamente molto intensa, sia perchè è questa la stagione dei forestieri, sia perchè è diminuito il consumo delle carni congelate.

Qualche ostacolo all'attività dei mercati è posto dalle ordinanze e disposizioni restrittive sulla circolazione e sui trasporti del bestiame; c'è chi se ne lamenta, ma bisogna pur notare che l'infezione aftosa ha ripreso, almeno in determinate zone, tanto da richiedere la chiusura di qualche mercato in Brianza e a Cremona, e la chiusura del confine tirinese a tutto il bestiame italiano da macello. Per precauzione, poi, i prefetti hanno dettato speciali norme da osservarsi da chi conduce bestiame all'alpeggio.

Diamo alcuni prezzi:

Milano. — Peso vivo: buoi grassi da macello di prima qualità da L. 96 a 100; id. di seconda da 85 a 95; id. di terza da 75 a 82; vacche da macello di 1.a q. da 88 a 98; id. di 2.a da 74 a 85; tori da macello di 1.a qualità da 90 a 109; id. di 2.a da 82 a 88; vitelli maturi di 1.a qualità da 128 a 140; id. di 2.a da 115 a 125; immaturi da 75 a 90; suini grassi 170; magroni da 130 a 135 al quintale; lattonzoli da 30-35 al capo. — *Torino:* Sanati da 110 a 140; vitelli da 90 a 115; buoi e manzi da 75 a 95; moggie e manze e torrelli da 50 a 80; tori da 70 a 85; vacche e soriane in genere da 42 50 a 72 50; suini da 130 a 140; montoni, pecore e capre da 50 a 70 — *Cuneo:* Buoi da macello da 80 a 91; da lavoro da 70 a 80; vacche e manze da 130 a 450 al capo; soriane da 50 a 60; montoni da 70 a 80; vitelli d'età varia ed in vario stato di carne da 80 a 90; vitelli sotto i tre mesi da 120 a 140; maiali da macello da 110 a 132 50; da allevamento da 110 a 120 al quintale; lattonzoli da 25 a 35 al capo — *Modena:* Vitelli da latte da 70 a 95; manzetti da un anno a due da 90 a 95; id. fino ai 4 anni da 85 a 90; buoi oltre i 4 anni a peso vivo 1.a qualità da 85 a 90; 2.a da 80 a 85; vacche di 1.a qualità da 80 a 85; id. 2.a da 70 a 75; buoi e vacche da scarto da 65 a 70; tori da 80 a 85; montoni da 80 a 85; pecore da 50 a 60; castrati da 70 a 80; agnelli da 110 a 120 al quintale; suini magroni da 70 a 140; tempaiuoli da 55 a 65; lattonzoli da 18 a 30 caduno; suini a peso vivo da 125 a 130; id. a peso morto da 155 a 160 al quintale.

VINI. — Il risveglio del mercato al quale in questa rivista si è accennato, si è confermato e accentuato nell'ultima quindicina; e accentuandosi, si è anche distinto in due correnti: una molto spiccata per le qualità buone e serbevoli, l'altra molto meno sentita per le qualità scadenti.

I prezzi sono:

Alba: Vino Nebiolo 84, barbera 48, dolcetto 42, all'ettolitro. — *Alessandria:* Vino rosso comune, prima da 40 a 42, seconda da 34 a 38 all'ettolitro in città al minuto; al tenimento all'ingrosso prima da 36 a 38, seconda da 32 a 36 all'ettolitro. — *Monforte:* Vino dolcetto 56, barbera 50 all'ettolitro. — *Piacenza:* Vino fino da 46 a 48, comune (bastardo) da 36 a 42, da pasto da 30 a 35 all'ettolitro. — *Modena:* Lambrusco Sorbara finissimo da 30 a 34, Sorbara da 28 a 30, altri Lambruschi da 22 a 25, da pasto prima da 20 a 22, seconda da 18 a 20 all'ettolitro. — *Padova:* Vino nero vecchio prima Friulano da 27 a 28, nero vecchio seconda Corbinello da 18 a 24, nero nuovo prima Friulano da 21 a 22, nero nuovo seconda Corbinello da 20 a 26 al quintale.

FORAGGI. — La stagione non fu assolutamente favorita in generale il taglio del maggengo, il quale, mentre si presentava promettente, è stato guastato dalle continue pioggie di questi giorni, che ne hanno impedito il regolare rivoltamento sul prato e il trasporto in cascina.

Ecco alcuni prezzi per quintale senza dazio:

Fieni. Milano: maggengo da L. 12 a 12,50; agostano da 11 a 11,50; terzuolo da 10 a 11. — Brescia: maggengo da 9,50 a 10,50; agostano da 9 a 10. — Crema: maggengo 11; agostano 10; terzuolo 9 circa. — Lodi: maggengo da 10 a 11; agostano da 9,50 a 10. — Padova: maggengo da 7,50 a 9; agostano da 7 a 8. — Pavia: maggengo da 11 a 11,50; agostano da 10,50 a 11,50. — Vicenza: fieno di prima qualità da 10 a 10,25; id. seconda da 7 a 8,50. — Alba: maggengo 11,50; ricetta 10,50 circa. — Piacenza: maggengo da 10,25 a 11,50; agostano da 10,50 a 12; terzuolo da 10,50 a 12. — Pinerolo: maggengo da 11 a 12; ricetta da 10,50 a 11,50; terzuolo da 10 a 11. — *Paglie.* Milano: da 5 a 5,25 — Bologna: da 3,50 a 4 — Brescia: da 4,50 a 5 — Crema: 4,75 circa — Foggia da 3 a 3,50 — Lodi: da 4,50 a 5 — Macerata: 4 circa — Padova: da 4,60 a 5,40 — Pavia: da 3,50 a 4 — Vicenza: 3,50 circa — Alba: da 4 a 4,50 — Cesena: da 3 a 3,25 — Ivrea: da 4,75 a 5,50 — Piacenza: da 3,75 a 4,25 — Racconigi: 4,30 circa — Voghera: 4 circa.

LATTICINI. — I prezzi attualmente sono: *Burro:* Acqui da 3 a 3,50; Borgo San Donnino da 2,50 a 2,60; Brescia a 2,50; Ozieri da 2,80 a 3,00; Ivrea da 2,40 a 2,55; Lugo a 2,80; Milano a 2,85; Pavia a 2,80; Piacenza da 2,80 a 2,90; Pinerolo da 2,60 a 2,70; Racconigi da 2,50 a 2,75; Reggio Emilia da 3 a 3,20; Saluzzo a 2,18, al chilogramma. — *Formaggi:* Milano, formaggio grana maggengo stravecchione da 270 a 280; maggengo stravecchio da 250 a 260; vernengo stravecchione da 260 a 270; maggengo vecchio da 210 a 220, vernengo vecchio da 170 a 180; maggengo nuovo da 140 a 150; Reggiano stravecchione scelto da 270 a 280; stravecchio scelto da 260 a 270; vecchio scelto da 230 a 240; della stagione scelto da 260 a 270; vecchio scelto da 230 a 240; della stagione scelto da 200 a 210; Stracchini gorgonzola verdi prima qualità scelti da 170 a 180; bianchi 160; Emmenthal nazionale stagionato scelto da 160 a 190; svizzero stagionato da 200 a 210; Sbrinz nazionale stravecchio da 240 a 250; svizzero da 270 a 280; formaggio di latteria margarinato stagionato da 120 a 130; nuovo da 80 a 85, al quintale. — *Cuneo:* Formaggio fresco da 50 a 100; caciolini da 70 a 80; asciutto (Bra) da 130 a 190; fontina da 220 a 250; formaggio asciutto Grivera dolce da 200 a 240; salato da 250 a 300; Castelmagno da 190 a 210, al quintale.

UOVA. — *Milano:* La qualità fine da bere da 0.91 a 0.93; 2.a da 0.86 a 0.88; 3.a da 0.80 a 0.82, la dozzina. — *Asti:* Da 0.80 a 0.85 la dozzina. — *Casale:* Da 80 a 90 al mille — *Castelponzone:* Da 70 a 71 al mille. — *Cuneo:* Da 0.75 a 0.80 la dozzina. — *Modena:* Da 77.50 a 90 al mille. — *Pontedera:* A 0.88 la dozzina.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfato minerale e Scorie Thomas:* Si conferma quanto detto nei bollettini precedenti. — *Solfato ammonico:* La situazione è invariata. I mercati d'origine sono fiacchi, con offerta abbondante e richiesta scarsa: affari quasi trascurabili, sia per consumo pronto che per la prossima campagna: le quotazioni restano sulle basi segnalate col bollettino precedente. — *Nitrato di soda:* La richiesta va assottigliandosi sempre più e le rimanenze ai porti sono quotate a prezzi piuttosto bassi: quotasi Genova sul Frs. 28.50 per consegna maggio, sui Frs. 29 per consegna pronta.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUA fiori d'arancio tripla distillazione propria vende in piccole da litri cinque franche di porto in tutto il Regno Farmacia Tassarolli, Bordighera. Per quantità maggiori prezzi a convenirsi. 22676

AVVOCATO Procuratore praticissimo si occuperebbe di esazioni crediti, amministrazione case e cascine, ricorsi od altre pratiche, contro modesto corrispettivo. — Scrivere cassetta 1916 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22601

PALCHETTI nuovi e qualsiasi riparazione; lavori garantiti; non confondersi, impresa pulizia. — Pietro Bubbiano, Giannone, 16, Torino. c 22214

PER soli cinque giorni a datare dal 25 maggio verrà aperta vendita stok materassi nella Caserma Lamarmora, via Principe Amedeo. Materassi crine L. 15, vendita 6,50; materassi lana L. 10, vendita L. 20. Occasione fortunatissima. c 21979

PROPRIETARI case, abbonatevi al servizio sorveglianza, via Magenta, 3, se volete che i vostri impianti di riscaldamento funzionino bene ed economicamente. c 21784

SPUGNE. Diretta importazione dalla Cirenaica; prezzi convenientissimi. — San Domenico, 16. c 21716

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CALLIGRAFO inchiostro giovane cercasi da Stabilimento. — Scrivere posta 103. c 22063

CERCASI pianista per Cinema: stipendio 75 mensili; orario dalle 15 alle 23,30. — Scrivere A. R., 107, posta. 22800

CERCASI abile commessa generi alimentari; referenze. — Drogheria Miusso, Stampatori, 10. c 22153

CERCASI giovane signorina istruita per ufficio, disposta tirocinio; piccolo stipendio dopo primo mese. — Scrivere casella postale 360. 20451

CERCASI abile operaio monteur (olal permanente), disposto stabilirsi Genova; impiegasi eventualmente anche moglie e figlici retribuzione proporzionata meriti; richiedonsi massima serietà e ottime referenze. — Scrivere cassetta 1293 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20477

COMMESSO venfenne, pratico articolo biancheria, bella calligrafia, ottime referenze, è ricercato da importante negozio. — Indirizzare offerte cassetta 1901 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22251

DISEGNATORE (diplomato professore) cercasi da Stabilimento. — Scrivere posta 101. c 22063

GIOVANOTTO per carretta, serio referenze. — Scrivere cassetta 2060 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 22430

MATERASSAI operai abili cercansi lavoro assicurato. — Offerte cassetta 1917 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 22467

PRIMARIA Casa di conferioni Genova cerca abilissima commessa capace vendita e combinare, conoscenza francese. Serie referenze. — Scrivere casella postale N. 703, Genova. 22571

RITOCCATORE abile negativi ingrandimenti recasi da primaria Fotografia Torino. — L. P. fermo posta, Torino. c 22291

URGE maestra due ore giornaliere dopo scuola. — Via Bidone, 17. c 22430

Domanda d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A seria Ditta, Studio professionista offresi quaranta-tacinquenne ex qualificato, segretario, lavori ufficio, contabilità, esazioni, ottima calligrafia, referenze, occorrendo cauzione. — Ristili, posta, Torino. c 22303

ASSUMEREI segreteria, amministrazione case solo compenso piccolo alloggio. — R., 98, posta, Torino. c 21753

ATTIVISSIMO ragioniere trentenne, presenza, energico, desiderando migliorare, offresi capo reparto Casa primaria o direzione importante Filiale. Provetto amministratore, esperto in affari, lunga pratica grandi Aziende, perfetta conoscenza industriale, vaste aderenze, dispone garanzie, certificati, referenze primissime. — Scrivere cassetta 1396 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22309

CERCO collocarmi quale facchino presso Hotel o famiglia, parlando italiano, francese, americano; ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1047 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 22578

CUOCO per famiglia abilissimo, mite pretese, ottime referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1916 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22501

CHAUFFEUR domestico giardiniere, portinaio, cerco posto ovunque. — Scrivere Clerici Luigi, via Vanchiglia, 27, Torino. c 22251

GIARDINIERE esperto, serio, cerca posto villa. — Scrivere Gelsomino, posta, Bricherasio. c 22440

GIOVANE ventisettenne, commesso cancelleria, magazziniere anche libreria, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1916 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22300

IMPIEGATO disponendo ore libere assumerebbe serie prefetta casa. Miti pretese, garanzia, referenze. — Scrivere cassetta 1187 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21973

INGEGNERE industriale, desideroso stabilirsi Torino, accetterebbe qualsiasi impiego, anche lavori seguiranno casa. Conosce lingue. Miti pretese. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1991 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22309

PROVETTO saponiere, profumiere offresi ovunque. — Conti, via Sant'Agostino, 4. 22160

QUARANTENNE pratico lavorazione vermouth, liquori, corrispondenza, esportazione, crederebbe posto in seria Casa. — Scrivere Gherlone Carolina, via Andrea Doria, 9. c 22099

SARTA abilissima recherebbesi in giornata presso famiglia signorile. — Scrivere Colombino, Duca Genova, 2. c 22327

SARTA e cucitrice si offrono lavorare a giornata. — Scrivere cassetta 1157 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21316

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiana, cerca impiego. — Scrivere A. e V., posta, Torino. c 22306

SIGNORINA pratica ufficio, conoscenza stenografia impiegherebbesi seria Ditta. — 22443, posta, Torino. c 22443

4denne capitano artiglieria pensionato, robusto, attivo, desidera impiegarsi possibilmente fiducia; miti pretese; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22306

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A prova rimetto primario Albergo Ristorante biliardo, grandiosi locali, Porta Nuova. Pagamento mora. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. c 22087 A

A blocco 4000 rimetto urgentemente, causa partenza, avviata Posticceria con Bar liquoreria. Corso importante. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. 22047 L

ANTICA Ditta cerca correntista con cauzione 5 0/0, compartecipazione utili; garanzia ipoteca. — Rag. Dumasi, 6, via Misericordia, Torino. c 22188

CALZOLERIA, vetrando portineria, avviatissima, rilievasi. — Rivolgersi Orologeria via Genova, 4. c 22134

CARTONAGGI per ingrandimento cercasi socio cointeressato. — Scrivere cassetta 1914 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22408

CEDESI magazzino a uso gastronomico o Cooperativa, splendida posizione in corso principale, vicino a piazza con mercato e stazione centrale. — Scrivere cassetta 1912 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22106

CINEMATOGRAFO avviatissimo rimettesi per L. 12 mila centro operaio; affitto 250 mensili. — Scrivere cassetta 1081 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22000

CINEMATOGRAFO nuovissimo rimettesi causa partenza, buon affare. — Scrivere cassetta 1018 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 22007

FARMACIA autorizzata Torino, affare conveniente, vendesi 30,000 contanti — Itelà, Torino. c 27000

FARMACIA piazzata, avviatissima, grosso paese Piemonte, urge vendere condizioni di famiglia. Reddito netto 18,000; vendesi 30,000, parte mora. — Scrivere cassetta 1914 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22303

MUTUANSI sessantamila lire garanzia ipotecaria. — Avv. Rivero, via Milano, 41. c 22567

PANETTERIA, pasticceria moderna, Porta Nuova, via principale, esteriatima, affezionata clientela, coppa 300 giornaliera, cedesi causa malattia. — Fasoglio, San Tommaso, 1. 21606

PARRUCCHIERI. Qualunque prezzo cedo avviatissimo negozio ritiro commercio. — Morosini, 5. c 21948

PER ritiro commercio presso Porta Nuova magazzino alimentario d'angolo, coppa giornaliera 100. — Scrivere posta, Aldo, 130. c 23190

RACCONIGI causa salute rimetto avviatissimo negozio mobilificio, vetreria ingrosso e dettaglio. — Rivolgersi Fracchia Antonio. c 22857

RIMETTESI città, provincia antica, avviatissima Fabbrica carradore, macchinario moderno, segheria, motore, ampi locali. — Scrivere G. P., fermo posta, Torino. 22277

RIMETTONSI due Bar: rendita dodicimila annua. — Rivolgersi: Falegnouar, 10009 Valentino, 6. 21994

RIMETTO bottega stiratrice a macchina. — Via Belvedere, 9, Ferrero Clara. c 22140

SAINT-VINCENT. Piccolo Restaurant affittasi posizione centrale, clientela avviata. — Rivolgersi Pileri. c 20261

SOMMA disponibile prima ipoteca casaggiati Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 58. c 22256

TINTORIA avviatissima con laboratorio rimettesi provincia Cuneo. — Rivolgersi Amale, via Po V, 1X, 4, Torino. c 22000

2o mila cedesi causa improvvisa partenza antica ed avviata industria di prodotto di continuo consumo; paese a 40 minuti di ferrovia da Torino. — Scrivere cassetta 1907 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22316

5 o sei mila occorrono per un anno a proprietario piccolo avviatissimo genere prima necessità causa conosciuto affari. Interesse 6 per Cento. Non rispondo ad anonimi. — Scrivere cassetta 1913 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22400

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A 55,000 vendo elegante palazzina nuovissima, 11 camere, 500 mq. giardino, corso principale. — Mussi, Quattro Marzo, 4. 22300

AFFITTASI ammobigliato grazioso villino, giardino, frutteto, comodità moderne, vicinanze Cavoretto. — Locatelli, Fabbrica piume, Garibaldi, 5. c 22439

AFFITTASI elegantissima villa ammobigliata, magnifico parco, scuderia, garage, dintorni Torino. — Cav. Cumbui, via Po, 31. 22694

AFFITTANSI Tortona appartamenti 3-7 camere, comodità moderne, veranda, giardino, tram elettrico, ferrovia. — Rivolgersi Rota, piazza Carlo Felice. c 22095

AFFITTASI villa signorile giugno, luglio, agosto, collina Sassi, stradale San Mauro, 28, viale privato. 22073

AFFITTASI via Quintino Sella, 10, elegante palazzina due piani, giardino. — Rivolgersi Banca Fondiaria Italiana, corso Oporto, 21, dalle 9 alle 11. 20616

AFFITTO per stagione estiva, fra Rivoli e Rosta, villino di cinque camere mobiliate a nuovo, posizione splendida, giardino, orto, pergolato ombroso. — Rivolgersi corso Francia, 37. c 22160

ALASSIO Alloggio a mare, ammobiliato, sei camere, gas, luce elettrica, acqua potabile, affittasi giugno-luglio. — Rivolgersi Cravero, telefono 26-09, Torino. c 22213

BORGATA Leumann: Vendo piccola casa di reddito, terreno tavole 74. — Suppo, Pianezza. c 20181

BOUSSON. Affittasi alloggi ammobigliati. Stazione climatica estiva. — Dottor Bérand, Spezia. c 20186

CASTELLO Settimo Vittone alloggi d'affittare. — Rivolgersi Rolle Luigi, ivi. c 19601

CERCASI in affitto palazzina liberty-forma a qualsiasi prezzo. — Scrivere Bianca Vecchi, fermo posta. c 22166

CERCASI palazzina dieci camere mobiliate, giardino, vicino spiaggia Santa Margherita Ligure, Rapallo, dintorni. Urgente. — Calabresi, Zecca, 27, Torino. 22362

CERCO affittare villa ammobigliata non solitaria, tutte comodità, giardino ombroso, frutteto, collina torinese, comodità tranviarie; eventualmente trattasi anche per alloggio se disimpegnato. — Inviare notizie dettagliate Provani, Ormea, 2. c 22374

CHIOMONTE. Affittasi bell'appartamento sette camere, giardino, bella posizione. — Ivi Ufficio postale. c 22213

COMPREREI piccola cascina o casetta con terreno circostante in campagna, preferibilmente Riviera. Trattasi seriamente; inutile scrivere senza dare, col prezzo relativo, tutte le indicazioni necessarie. Esclusi mediatori ed anonimi. — Offerte cassetta 1010 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20634

LAIGUEGLIA. Affittasi stagione estiva appartamento primo piano, prospiciente spiaggia, giardinetto, tre camere letto, sala entrata, sala pranzo, cucina. — Rivolgersi Sorelle Marchiano, Laigueglia. c 21065

MONGRANDO. Biellese. Casa vendesi qualunque prezzo. — Rivolgersi Cravero. Telefono 26-09. Torino. c 22244

OULX. Villa dodici letti, giardino, affittasi. — Giraud, Santa Chiara, 31. c 22155

PALAZZINA vendo reddito presso Bodinghieri. Esclusi mediatori. — Birreria Lanzone, Foro Boario. c 22080

PIANEZZA. Vendo casa adattabile a villa, vigna giornate 4 circa. — Suppo. c 22183

TORRE Pellice. Ville, appartamenti d'affittare Val Pellice. — Rivolgersi Ufficio informazioni: Drogheria Giordano Luigi. c 19863

TROFARELLO, via Duca degli Abruzzi, 2, affittasi alloggio in villa. — Rivolgersi Bruco, via Bogetto, 23, Torino. 22485

VALSAUGLIO cinque camere mobiliate, vuoto, estate, annata, cantina, giardino, comodità tramviaria. — Rivolgersi Peler. c 22253

VENDESI cascina «Blas», giornate 90, terreno fabbricabile, Torino, Barriera San Paolo, Orbassano. — Notaio Cumino, Mella (Saluzzo). c 22506

VENDESI grande caseggiato centrale, ottimo impiego. — Rag. Borelli, San Quintino, 22, Torino. 22012 35

VENDESI 18,000, affittasi 460 palazzina, terrazzo, giardino, terreno annesso. — Faschetta, via Baldassano, 10. c 22308

VILLEGGIATURA. Sei camere mobiliate, bellissima posizione, strada Sei Ville, 165, Borgo Po. — Recapito via Palazzo Città, 8. c 22293

VILLA da vendere, affittare, vicinissima Torino, posizione mezzogiorno, caloriferi, abitabile tutto l'anno. — Portinaio 20, via Napione. c 22410

VILLINO giardino, terreno fabbricabile d'angolo, corso Francia, via Alpignano, vende Folco, San Francesco, 9. c 22129

35,000 palazzina via Colli, angolo Rivolta, vendesi con giardino. — Bettonagli, corso Vinzaglio, 22. c 21000

38,000 vendesi villa e cascina colli torinesi, 9 camere mobiliate e rustico, 16 giornate vigne, campi, prati, boschi. — Rivolgersi via Cigliano, 4, portinaio. c 22430

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 6 e più camere, casa elegante, termosifone, strada Circonvallazione, 50, prezzi Boringhieri. — Rivolgersi portinaio oppure Roita, piazza Carlo Felice. c 22020

AFFITTANSI in ottobre 4 ambienti e gabinetto bagno, riscaldamento termosifone, primo piano d'angolo, vista su corso. — Via Gioberti, 76. 22478

AFFITTASI locale 400 metri quadrati ad uso piccola industria, piano terreno. — Corso Principe Oddone, 68. c 22102

AFFITTASI presente alloggio 5 camere, comodità moderne. — Corso Francia, 90. 22523

AFFITTASI grandioso alloggio mobiliato, bagno, veranda, giardino. — Cecco, via Silvio Pellico, 25. c 22548

AFFITTASI alloggio 5 vani, piano secondo, mirasole nell'alloggio. — Via Giacinto Collegno, 3, al presente. 22570

AFFITTASI 30 mensili alloggio tre camere, entrata, cantina. — Isolato via Rivalta, 38. c 22537

ALLOGGIO signorile 5 camere mobiliate, tutte comodità, prezzo incredibile; urge. — Rivolgersi Baratto, via Lagrange, 25. c 22532

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi contanti, rate. — Corso Regina Margherita, 22. c 21303

APPARTAMENTI ammobigliati due, quattro camere, comodità, arieggiati. — Via Cristina, 30. c 22517

CERCASI affittare anche subito locale adatto od adattabile per Cinematografo. — Indirizzare offerte cassetta 1913 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 22135

CERCO locale uso negozio, con spaziose vetrine, a Porta Nuova, preferibilmente sotto portici. — Scrivere cassetta 1181 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21803

CORSO Oporto, 30, quarto piano, sette vani affittansi luglio. c 22365

GRANDIOSI locali vantaggiosissimi, industrie, magazzini, alloggio, affittansi subito. — Giulio, 20. 22215

SPLENDIDO alloggio di cinque vani affittasi pel 1.o luglio, piano secondo, termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 76. c 22327

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLOGGETTO libero quattro camere, saletta, pianoforte, cucina, utensili, centrale, tranquillo, arieggiato, 22333. — Portinaio, Lamarmora, 25. c 22468

CAMERA, salotto mobiliati, luce, balconi verso strada, ingresso particolare. — Portinaio, San Quintino, 21. 22520

CAMERA due letti elegantemente mobiliata, cucina arredata, affittasi due amici, coniugi, L. 30. — Riccardone, posta. c 20415

FAMIGLIA distinta darebbe pensione a signore solo. — Montresi, posta. 22463

PENSIONE uno o due persone, 75 mensili. — G. F., posta. c 22400

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Detective Istituto autorizzato. Informazioni, incarichi, ricerche confidenziali, investigazioni, pedinamenti segretissimi. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 24-12. Funziona da 20 anni. 22460

ABITI tela, tussola, pelliccie vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 21661

ACQUISTEREBBERONSI manequins eleganti con busto, braccia, testa in cera. — Offerte cassetta 1197 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22048

ALLE Signore. Grande liquidazione cappelli signora L. 4-10. — Bellezia, 17. c 22425

BIANCA — Rileggendo come farsi piccrini ora che i cappelli la moda vuoleli piccoli? Ciao, morettina, non farsi più viaggiare inutilmente. Maria. c 22010

CAVALLO lire, trotto, sano, sincero, vendesi occasione. — Rivolgersi Rigat Giuseppe, Ducks loro. c 21351

CERCASI reduci dall'Honduras per avere informazioni su sele persone. — Scrivere Cosca Vella, via Amedeo Peyron, 27, Torino. c 22079

DENTIERE inservibili compera Baraccone Orologeria, portici via Nizza, rimpetto 13. c 22060

DARIO — The impressioni vogliono spiegabili schiarimenti. Nulla chiedo. Scrivimi Braando. c 22448

FARMACISTI. Comprerei d'occasione vasi e scaffali eleganti per Farmacia. — Scrivere Dottor Barbano, Casale Monferrato. c 22108

GOVERNATIVO Firenze, purché montagna, nurse sposare affettuosa mammola. — Dettagliatamente Iusta, Gedeone, 125. c 22515

LOTTATORE: Giovane dilettante cerca maestro, pagamento medio. — Marucci, via Nizza, 103. c 22280

LIQUIDAZIONE bauli, valigerie, assortimento borsette. Forti ribassi. — XX Settembre, 17. c 22440

MACCHINA scrivere cercasi buona marca. — Scrivere offerta su macchina stessa cassetta 1903 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 22343

MAREMMA — Cosmolmente pensandoti legati affetto sorrumbo cascaggiato attendo sperando felicità. c 22304

MOTORE a gas Carrera e Prata orizzontale 3 cavalli, e compressore 60 becchi come nuovo, lire 350. — Corso Principe Oddone, 66. 22372

NIKI — Mio affetto somiglia sete inestinguibile: berebbe perennemente fonti tuo cuore adorato, cui palpiti, se dedicati chi ha vita acquistata pozza passione, sono ricambiati infinita riconoscenza corrispondenza tenerezza. Gradirò vederti brevemente ogg. ora, luogo solito. c 22425

OCCASIONE camera letto, entrata, salotto. — Portinaio via San Secondo, 5. c 22047

OCCASIONE. Camera letto, altri mobili diversi uffizio, cancello. — Cibrario, 7. c 22303

PINETTA — Salute mediocre. Affari cominciano assestarsi. Desidero poterti scrivere, meglio ancora vederti, benchè impensieriscami potresti compromettere. Scrivimi sovente. Affettuosissimi saluti. c 22136

QUADRI autore pregi eccezionali vendo. — Riccardo, via Principe Tommaso, 30. c 22390

SALOTTO stile inglese come nuovo vendesi. — Via Mille, 52, piano 2.o. c 22494

TREBBIATRICI (coppie) 107×120 pronte per campagna vendonsi. — Rivolgersi a Bolmeri, via Bellezia, 25. c 22050

WALTER. Sport — Nostalgia giorni lieti invadomi anima, cuore... Quando nuova felicità? Eternamente... c 22403

VENDESI subito cavallo baio, alto 1,60, anni 8, sicurissimo per vetture a tiro, con finimento e carro, 2000, anche ripartito. — Leone, corso Regina, 51. c 22487

VENDONSI banco, scaffale con vetri. — Rivolgersi Tintoria via XX Settembre, 51. c 22420

VENTISETTENNE, commesso, incontrerebbe distinta signorina, vedova senza prole, scopo matrimonio, dedicarsi commercio; cestinansi anonimi. — Scrivere, Ricevuta 1996, posta, Torino. c 21902

VETTURA quattro ruote, elegante soffietto pelle, ottimo stato, vendesi occasione. — Rivolgersi corso Vercelli, 211. c 21503

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A prezzi modicissimi garantisco patente chauffeur. — Via Milano, 20, rivolgersi Caffè Vespa. c 21006

A prezzi militissimi Scuola chauffeurs garantisce patente brevissimo tempo. Corsi continuati. Automobile modernissima. — Piazza Statuto, 9. c 22382

A lire 60 garantisco patente chauffeur meccanico. — Corso Umberto, 21. c 22109

A lire 60 garantisco patente chauffeur giorni 30; lezioni diurne, serali, festive. — Pietro Micca, 4, Cottino. c 22408

ALLA primaria Scuola conduttori automobili si garantisce patente giorni 30; corsi continuati. — Corso Regina Margherita, 300. c 22461

ANTICA Scuola chauffeurs Baldelli garantisce patente brevissima. Corsi continuati. Prezzi convenienti. — Via Cibrario, 62. c 21833

CONTABILITA' pratica, tenuta libri, partita doppia, americana, acceleratissima, individuale, diurne, serali. — Madama Cristina, 80. c 21990

CONTABILITA' acceleratissimo insegnamento pratico tenuta libri ogni sistema; diurno, serale, festivo; esclusivamente individuale. Inviasi programma. — Studio Pratica Commerciale, Alfieri, tre. c 22148

DEUTSCHE Lehrerin da lezioni tedesco, preparazioni esami. — Scrivere cassetta 1774 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22469

TEDESCO. Preparazione accurata esami. Lezioni, ripetizioni. — Dimalo, via Gioberti, 10. c 22470

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI ovunque persone vendita ingrandimenti fotografici rate. Guadagno 50, 75, 100 mensili; nessun capitale, nessuna cognizione speciale, procurando noi clientela. — Mandare subito fotografia per campione gratis Casa Novità, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 22470

CERCANSI piazzisti vendita rate mensili stoffe uomo, signora. — Oldengland, Verona. 22488

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFARONE: splendidi locali Ristorante al mare, affittansi subito. — Fortuna, posta, Alassio. c 22188

BAGNI Mare. Albergo Pensione Primavera, Nervi. Lire 6 al giorno. 22480

BAGNI di Mare. Affittasi Pietraligure due palazzine 6-10 camere, posizione splendida. — Rivolgersi Rita, piazza Carlo Felice. c 22320

BAGNI Mare. Pensionato signorine, bimbe. Trattamento famigliare. — Istituto Chirone, via Principi d'Acaja, 6, Torino. c 22000

BALME. Hôtel Reale. Pensioni lire 6 in più; garage, luce elettrica, Chalet ristorante al Piano della Mussa. 22480

CEPPOMORELLI. Valle Anzasca (Novara). Stagione estiva Albergo Mondo d'Oro, nuovo, comfort, pensione dalle 6 lire, acqua potabile e luce elettrica. Servizio d'automobile da Piedimulera. c 22218

CHIALAMBERTO. Alloggi e palazzine stagione estiva. — Rivolgersi Albergo Albero Fiorito; vasto garage. 22497

RIVIERA Ponente. Affittasi villino mobiliato 10 mensili; comodità bagni. — Barero, posta, Torino. c 22433

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILISTI. Grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Faschetta, via Genova, 30. Prezzi mai praticati. 22560

AUTOMOBILE Zedel 10 HP., 3 posti, capote, 4 cilindri, ottimo stato, occasione vendesi. — Rivolgersi Ducco, via Brinca, corso Casale. c 21608

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 90. — Via Franco Bonelli, 10. 22468

CEDO vettura nuova, adatta famiglia signorile, chassis pronto in fabbrica Chassis 20-30 HP, primaria marca torinese. Carrozzeria di lusso, torpedo 7 posti, completa con accessori per gran turismo. Non tratto con mediatori. — Scrivere cassetta N. 1990 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 22470

CERCASI chassis cavalli 10 o 14 usato, anche con trasmissione a catena. — Corso Principe Oddone, 60. 22406

COMPERO motocicletta leggera occasione; indicare ultimissimo prezzo e marca. — Scrivere H. via Porro, 7. c 21006

MOTOCICLETTA nuova, straoccasione. — Palazzi, San Francesco da Paola, 41. c 21048

NUOVISSIMA Moto Newhudson Debrasiec, vendo indisposizione. Occasione. — Carlo Alfierio, 8. c 22488

VETTURETTA 6 posti, marca estera, cavalli 8, motore garantito. — Corso Principe Oddone, 60. 22488

VENDESI Lyon Peugeot, spider 4 posti. — Corso Orbassano, 3. c 22488

Generatore elettrico d'aria calda "GHIBLI„

per asciugare capelli, lastre fotografiche; riscaldare panni, biancheria; per cure terapeutiche.

L. 60 con elegante astuccio e piedestallo 21613

TERMOFORI ELETTRICI
FERRI DA STIRO ELETTRICI
Aspiratori e turbine elettrici per la polvere
APPARECCHI ELETTRICI PER MASSAGGI
CUCINE ELETTRICHE
Scaldacqua automatici

Rag. GIUSEPPE PALLAVICINI - TORINO

Doccia d'aria calda "GHIBLI„

Prem. Brev. Tavolette castigantiere compresse comodità per viaggio e campagna **MEVALAL** Unico disinfettante pratico per gargarismi, rinfrescanti e lavaggi alle vie respiratorie. Vendesi presso le primarie farmacie e profumerie. - Agente generale esclusivo A. Mezzo, via Principe Amedeo, 17, Torino

5° GIRO D'ITALIA
5ª tappa Rovigo-Milano
1° arrivato PAVESI
con splendida volata su
MACCHINA LEGNANO
Vendita prezzo incredibile
Rappresentante: **BAIARDO**
Via Carlo Alberto, 22 22479

CACCIATORI

Dalle proprietà comunali di Valgrisanche, circondario di Aosta, camosci, marmotte, scoiattoli, fagiani, pernici ed altra selvaggina vi fanno le tane.
Volete ottenere il diritto esclusivo di far loro la pelle?
Indirizzatevi per informazioni al Sindaco di quel Comune. c 22372

DA VENDERE

Vasche, caldaie, recipienti ferro, cavalli da tiro, carri, vetture chiuse, motore gas e navalli Langen e Wolf. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, 70, Torino. 22297

INFALLIBILE E SERIO
Per milionari, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 79, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze economiche" spedito gratis.

SAN FAUSTINO
Acqua Minerale Naturale
Digestiva-Antiurica

Naturalmente effervescente, è la miglior acqua da tavola, batteriologicamente pura. 361
Non produce dilatazioni di ventricolo
Grand Prix di Stato, Esposizione Igiene
Rappresentante per il Piemonte:
Dott. Stefano Berutti
Via Lanfranchi, 22 - Torino
Telefono 40-83

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria compera e vende a prezzi senza fama di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** fondo cortile
Anticipo capitali per disimpegnare polizze gioielli
Casa antica, unica e seria 342 A

CAPANNONE
(circa 500 mq.) 2081
— ampie tettoie, fabbricati, cortili —
per opifici, magazzini, impianti industriali e affini da vendere o da affittare uniti o divisi
10, VIA MONCALIERI, 10

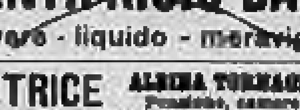
SI NOTIFICA

che l'accreditata DITTA GIA' G. O. CULIENOO mette in vendita a prezzi di blocco tutto lo stock di merci esistente nei suoi magazzini, cioè: Sieti, mercerie, chincaglierie, porcellane, tramagli e scarpone, articoli religiosi e per illuminazioni. Vendesi pure mobilio ed affittansi magazzini senza merce. Ottimo affare per il rilevatario, tenendo già ottima clientela. c 21685
Rivolgersi via Giulio, 16

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compero prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 4813

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere VENDO e AFFITTO Giletti, C.° Duca Genova, 9 22469

Premiata Fabbrica **BILIARDI** (Casa fondata nel 1876) BERTELLO BATTISTA Riparazioni e rimodernazioni



Specialità biliardini a tavola - PANNI - BILIE AVORIO e IMITAZIONE. Via Cernaia, 30 Corso Palestro, TORINO 14198

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

LEVATRICE ALBINA TORNAGHI-COLLA Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. — Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. c 13627

PRESERVATIVI igienici veramente sicuri, assolutamente infrangibili, sottilissimi ed insensibili. — Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 9, Torino 1001

LEVATRICE Morelli Amelia Tiene pensione, Segretezza, Prezzi mitissimi. — Via Santa Giulia, 19, angolo via Buniva. c 20098

LEVATRICE Rege M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi, Cure segrete. — Via Po, 6, p. 2.o. 20947

LEVATRICE già assistente ostetrica R. M. (Zambon), ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati. 801

OSTETRICA ANTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI — Via Gioberti, n. 58, p. 3° c 19087

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensario Celtico Municipale Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrici, elettrocaustica, Urotroscopia, Radioterapia. — Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 888

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigonolo, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 Torino